



“BARI: La macchina del tempo
per la ricerca dell'identità del futuro”

L'architettura contemporanea a Bari

a cura di
Francesco Maggiore
Lorenzo Pietropaolo

Politecnico di Bari
Aula Magna Orabona
09 giugno 2018

ANTICO / MODERNO / CONTEMPORANEO:

«Si sa che la storia è tutta contemporanea.
Le storie dell'architettura però, in genere non lo sono»

Bruno Zevi, *Architettura. Concetti di una controstoria*

In retrospettiva

IL MODERNO STA DIVENTANDO ANTICO?

Riflessioni intorno alla tutela dell'architettura moderna e contemporanea,
e al censimento dell'architettura in Puglia dal Secondo Dopoguerra

In prospettiva

PENSARE IL CONTEMPORANEO A BARI.

Piani, concorsi, architetture



Francesco Venezia,
La Piana dei Templi
(*Che cosa è l'architettura*),
fotomontaggio, 2010

«*Stile moderno* significa stile dei nostri giorni, in opposizione allo *stile antico*.
Gli artisti della scuola moderna, sono gli artisti pressoché contemporanei»

Ernest Bosc, *Dictionnaire raisonné d'architecture*, 1879

«*antico/moderno* è una coppia, occidentale e ambigua [...] legata alla storia
dell'Occidente, espressione di una contrapposizione continua tra i due termini.
La posta in gioco [...] è l'atteggiamento degli individui, delle società, delle epoche
nei confronti del passato, del loro passato [poiché] proprio dal senso di rottura
col passato nasce infatti la coscienza della modernità»

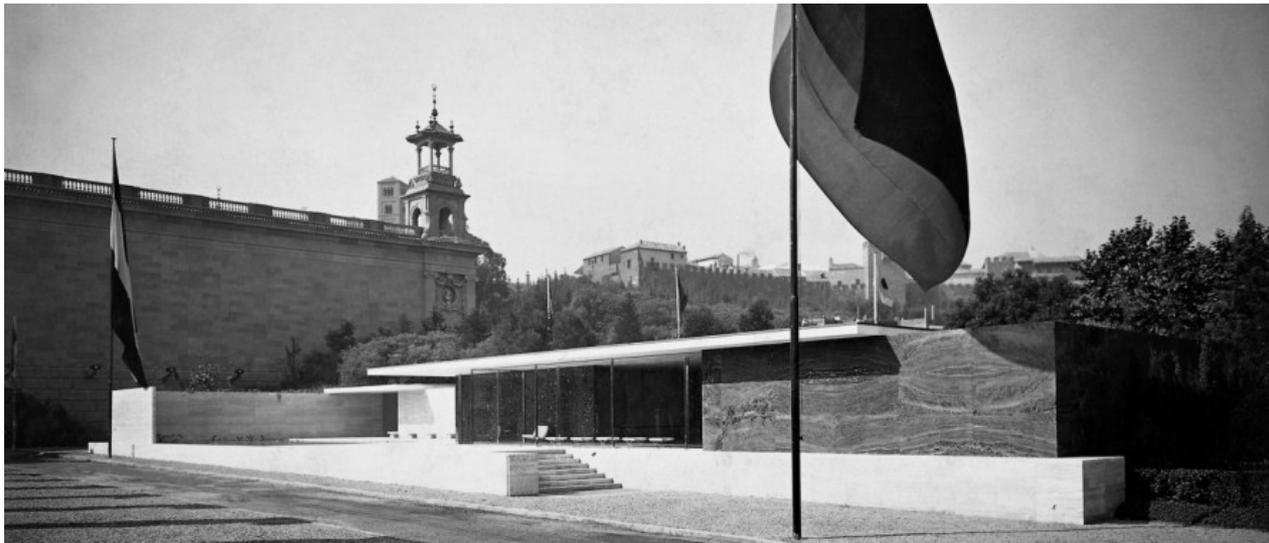
Jacques Le Goff, voce *Antico/Moderno*, Enciclopedia Einaudi, Torino, 1977



Le Corbusier (Charles Édouard Jeanneret-Gris), *Villa Savoye*, Poissy, 1927-28: la facciata sud-est negli anni Sessanta



Le Corbusier (Charles Édouard Jeanneret-Gris), *Villa Savoye*, Poissy, 1927-28: la facciata sud-est dopo i restauri degli anni Novanta



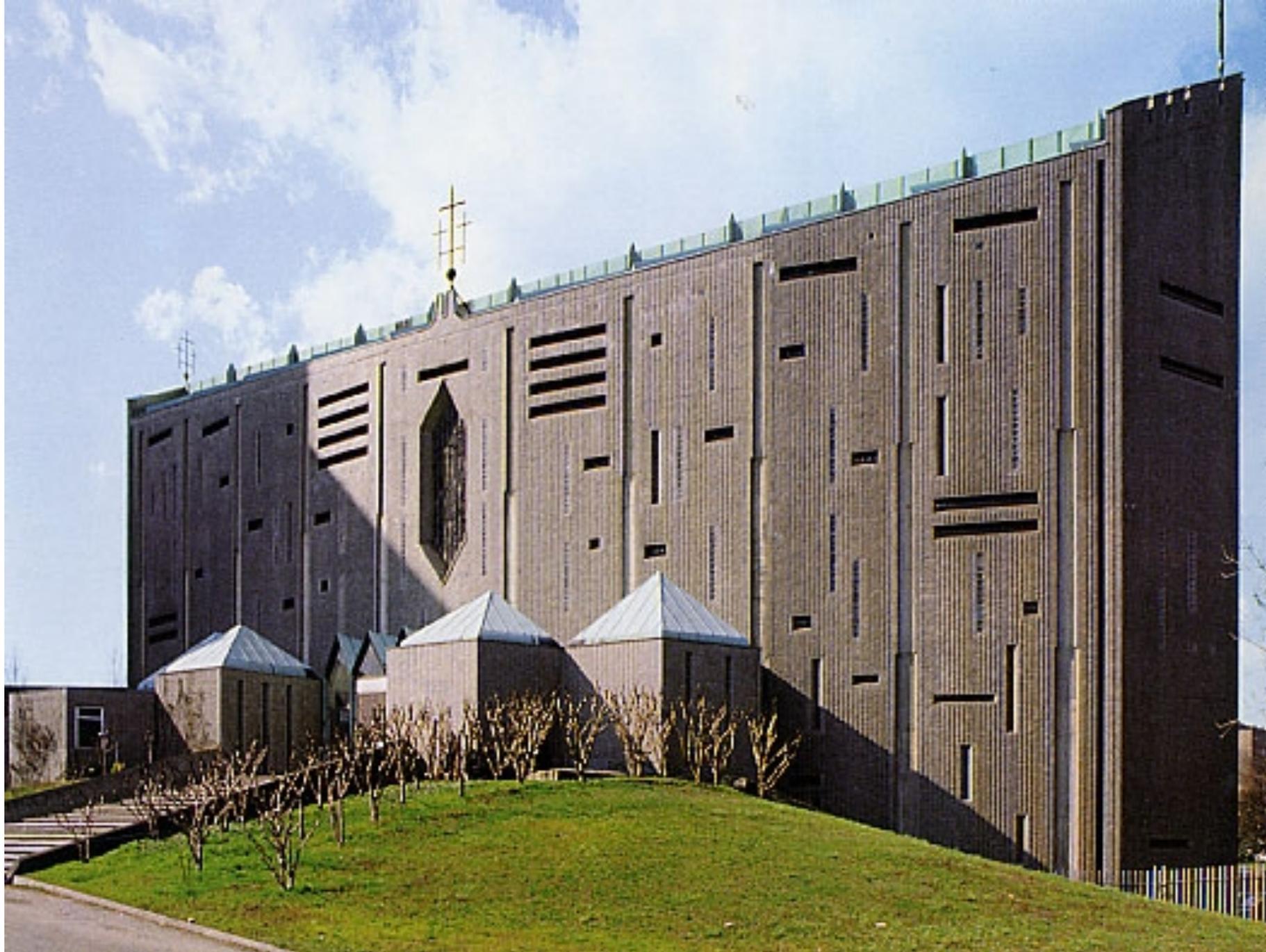
Ludwig Mies van der Rohe, *Padiglione tedesco all'Esposizione Universale, Barcellona, 1929*



Ignasi de Solà-Morales, Cristian Cirici, Fernando Ramos, *Ricostruzione del Padiglione tedesco all'Esposizione Universale di Barcellona, 1983-86*



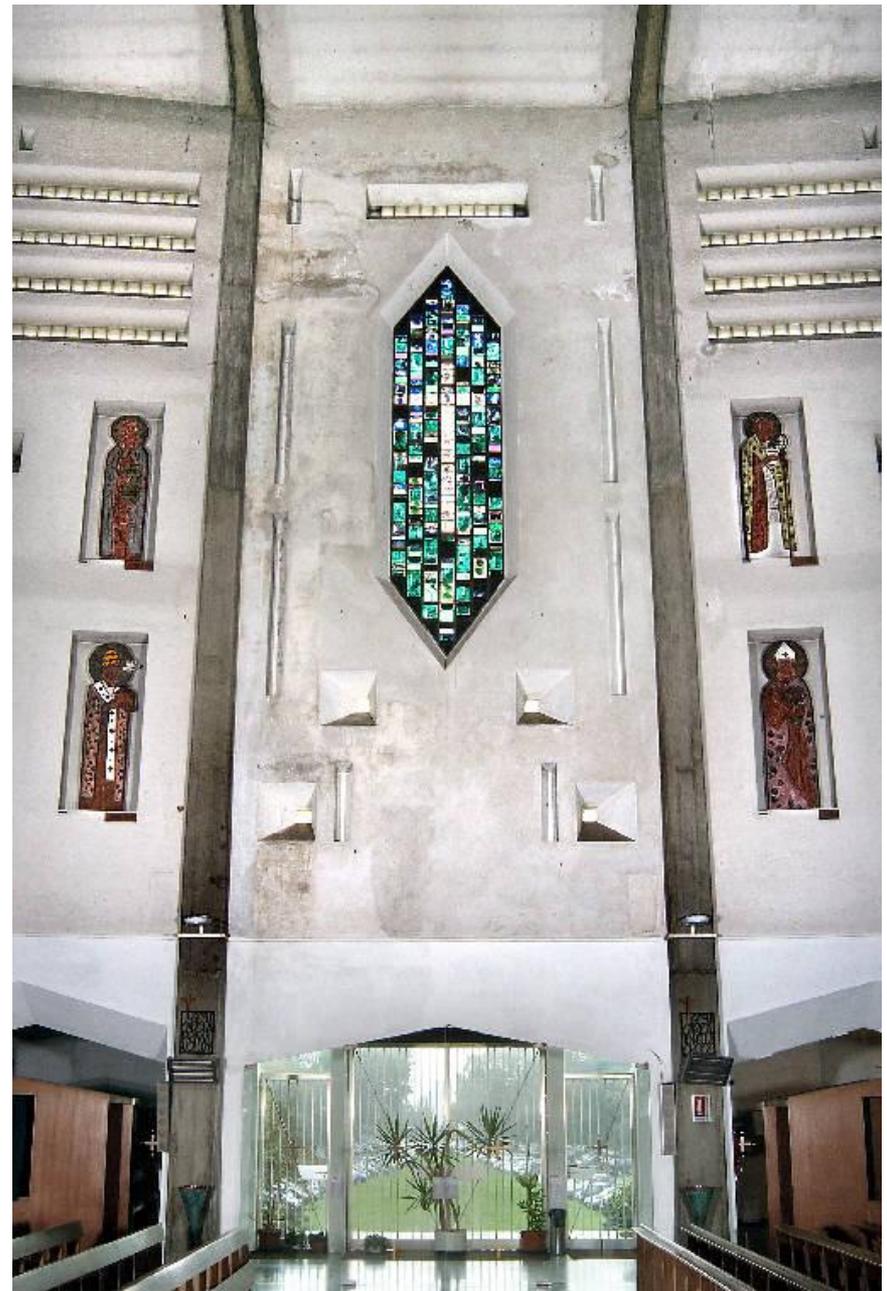
Ignasi de Solà-Morales, Cristian Cirici, Fernando Ramos, *Ricostruzione del Padiglione tedesco all'Esposizione Universale di Barcellona del 1929 (L. Mies)*, 1983-86



Gio Ponti, *Chiesa di Santa Maria Annunciata presso l'Ospedale San Carlo Borromeo, Milano, 1965-66*



Gio Ponti, *Chiesa di Santa Maria Annunciata presso l'Ospedale San Calo Borromeo, Milano, 1965-66*



Gio Ponti, *Chiesa di Santa Maria Annunciata presso l'Ospedale San Calo Borromeo, Milano, 1965-66*



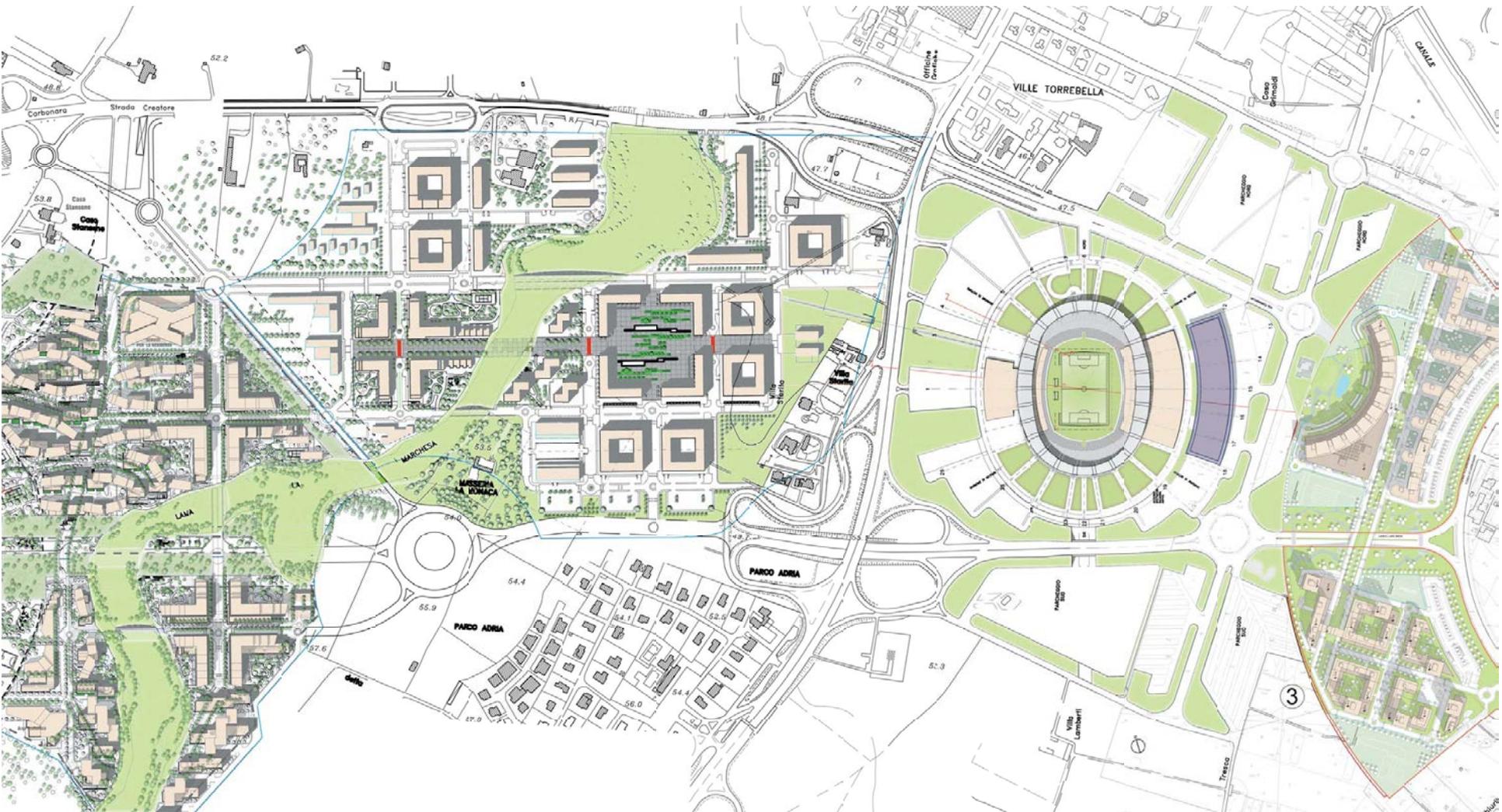
OMA/Rem Koolhaas con Cecil Balmond, *Maison Lemoine*, Bordeaux, 1994-98



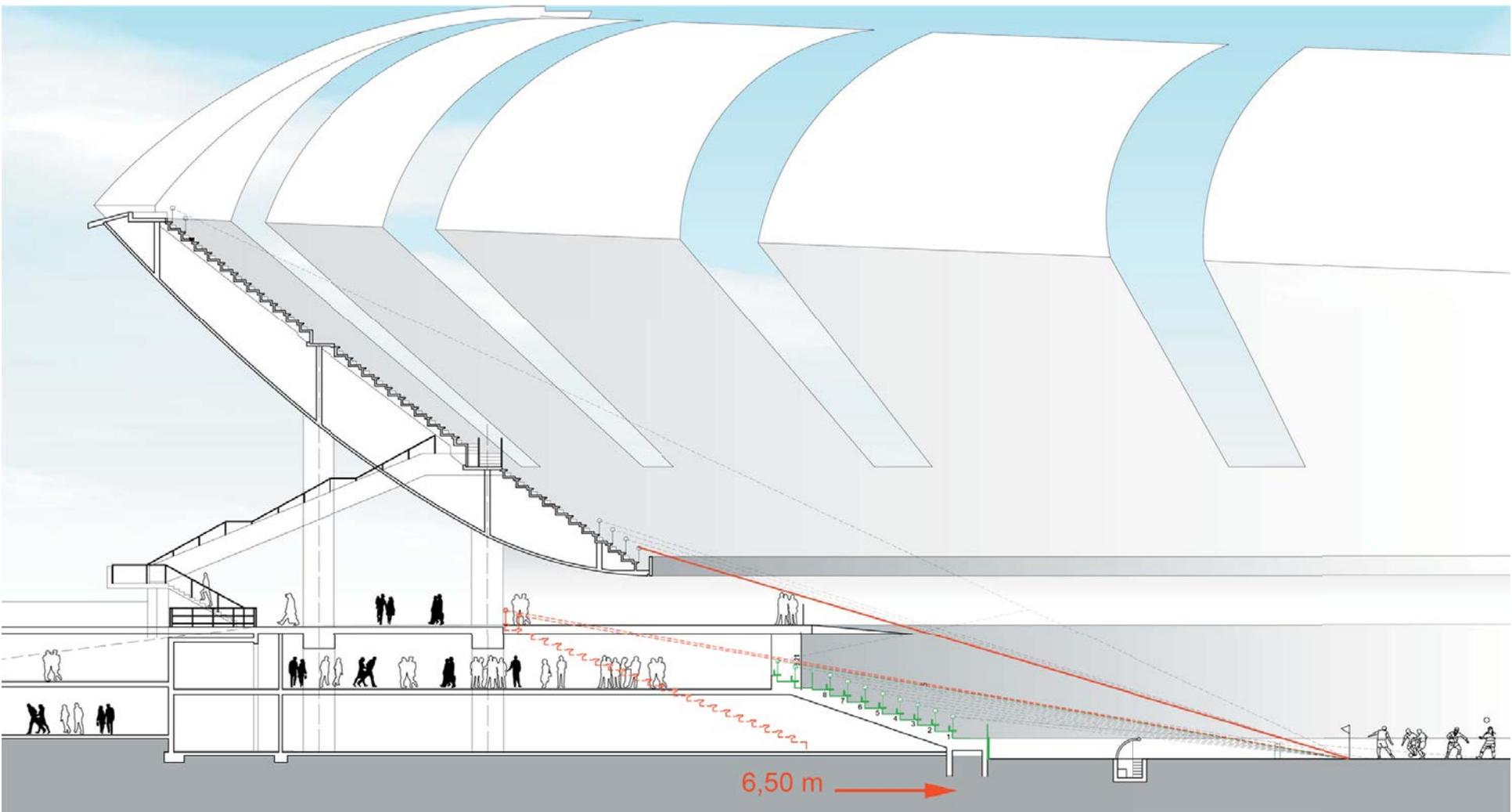
OMA/Rem Koolhaas con Cecil Balmond, *Maison Lemoine*, Bordeaux, 1994-98



Renzo Piano Building Workshop, con Favero & Milan Ingegneria, Ove Arup and Partners Vitone & Associati, Michel Desvignes, *Stadio San Nicola*, Bari, 1987-90



Ottavio Di Blasi, Piano Particolareggiato delle maglie 18-19-20 del PRG di Bari, 2009-10



Estratto dallo studio per la riorganizzazione dello Stadio San Nicola, 2011

LEGISLAZIONE E PRATICHE PER LA TUTELA DEL MODERNO E DEL CONTEMPORANEO IN ITALIA

Codice dei Beni culturali (D.lgs n. 42/2004)

- **Edifici di proprietà pubblica, o di enti morali**

i beni immobili dello Stato, delle regioni e di altri enti territoriali, nonché di ogni altro ente ed istituto pubblico ed i beni di proprietà di persone private senza fine di lucro **sono assoggettati presuntivamente alle disposizioni di tutela dei beni culturali**, purché siano **opera di autore non vivente**, la cui esecuzione risalga ad **oltre settanta anni** (in base alla modifica al Codice apportata dal d.l. 70/2011), fino a quando non sia stata effettuata la verifica dell'interesse culturale

- **Edifici di proprietà privata**

sono sottoposti a tutela i beni architettonici di proprietà privata che abbiano **più di cinquanta anni** e che siano **di autore non vivente**, **solo se gli stessi siano stati dichiarati di importante interesse culturale**

Legge sul Diritto d'Autore (Legge n. 633/1941)

Le opere di architettura contemporanea **sono tutelate indirettamente** attraverso la Legge sul Diritto d'Autore, a condizione che siano **dichiarate di "importante carattere artistico"**. La Legge riserva all'**autore** (il progettista) la **facoltà di decidere** – in caso di restauro o ristrutturazione – **come modificare la sua opera** (anche quando la modifica è necessaria per ragioni funzionali) e di **rifiutare eventuali proposte che pregiudicherebbero i caratteri originali e la qualità iniziale dell'opera stessa**.

Trattandosi di un diritto morale, **esso può essere richiesto dall'autore** (e non per esempio, dai proprietari di quell'opera).

LEGISLAZIONE PER LA TUTELA DEL MODERNO E DEL CONTEMPORANEO IN PUGLIA

Legge Regionale n. 14/2008

“Misure a sostegno della qualità delle opere di architettura e di trasformazione del territorio”

Art. 12: Tutela e valorizzazione delle opere di architettura moderna e contemporanea

- **i Comuni redigono un elenco degli edifici o manufatti che costituiscono testimonianza significativa dell'architettura moderna e contemporanea realizzati nel territorio comunale negli ultimi cinquant'anni**
- **con apposita variante allo strumento urbanistico vigente, sono stabilite norme di tutela e salvaguardia per gli immobili inseriti nell'elenco**
- **dell'avvenuto inserimento nell'elenco è data comunicazione al progettista, se vivente, nonché al proprietario, possessore o detentore dell'opera**
- **ogni cinque anni i Comuni procedono a una revisione dell'elenco, integrandolo ove necessario; in occasione della revisione sono individuati gli edifici realizzati da oltre cinquanta anni e viene data comunicazione alla competente soprintendenza della loro esistenza e del loro valore architettonico ai fini dell'eventuale imposizione del vincolo previsto dalla legislazione statale in materia di beni culturali; gli edifici che venissero sottoposti a tale vincolo vengono eliminati dall'elenco comunale in occasione della prima revisione del medesimo.**

CENSIMENTO NAZIONALE DELLE ARCHITETTURE ITALIANE DEL SECONDO NOVECENTO

Nei primi anni del 2000, l'ex Direzione Generale per l'Architettura e l'Arte Contemporanee (DARC, ora Direzione Generale per l'Arte e l'Architettura contemporanea e Periferie urbane) del MiBACT ha avviato il "**Censimento nazionale delle architetture italiane del secondo Novecento**", tuttora in corso di aggiornamento e di sviluppo.

Si tratta di un programma di **ricognizione e documentazione del patrimonio architettonico realizzato in Italia dal Secondo Dopoguerra ad oggi**, ai fini del riconoscimento dell'interesse culturale di opere realizzate negli ultimi 70 anni.

Popolato attraverso specifiche attività di ricerca svolte **su base regionale**, il censimento è volto a **selezionare, schedare e classificare** le opere secondo i seguenti **criteri**:

Criteri quantitativi (referenze bibliografiche)

1. L'opera è pubblicata in almeno due degli studi o repertori sistematici che si sono occupati dell'architettura nella Regione o in Italia;
2. L'opera è pubblicata in uno degli studi del criterio 1 e in una rivista di importanza internazionale italiana o straniera;
3. L'opera è pubblicata in almeno due riviste di importanza internazionale italiane o straniere;

Criteri qualitativi (valore storico-critico)

4. L'opera presenta un originario ruolo significativo nel panorama regionale in relazione agli sviluppi sia del dibattito che della ricerca internazionale;
5. l'edificio ha un ruolo significativo nell'evoluzione tipologica con interpretazioni costruttive progressive o sperimentali
6. l'edificio è stato progettato da una figura di rilievo nel panorama dell'architettura regionale, nazionale o internazionale;
7. l'edificio si segnala per particolare valore qualitativo all'interno del contesto urbano in cui è realizzato.

L'architettura in Puglia, 1945-2015.

Rilevazione per la selezione delle opere di rilevante interesse storico e artistico.

CENSIMENTO NAZIONALE delle ARCHITETTURE ITALIANE del SECONDO NOVECENTO

HELP LOGIN HOME CERCA/AGGIORNA

Denominazione Autore Tipologia

Regione

Categoria DA AD Pubblicato

Architetture trovate: 200 Pagina 1 di 20 Mostra tutto

COMUNE	DENOMINAZIONE	DATA	CATEGORIA	TIPOLOGIA	AUTORE
Adelfa, Cimitero di Adelfa	EDIFICIO FUNERARIO DI FAMIGLIA FORMICA	1994 - 2001	A. Opera di eccellenza	monumenti	Arch. Claudia D'Amato Guerrieri
Altamura, Via Alessandro Manzoni	PALAZZETTO DELLO SPORT	1980	A. Opera di eccellenza	attrezzature sportive	Arch. Dante Bini
Altamura, via Corato, via Parisi	LICEO SCIENTIFICO FEDERICO II DI SVEVIA ED ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE	1978 - 1983	C. Opera recente	Edificio scolastico	Arch. Carlo Ferrasi, Arch. Antonio Renzulli, Ing. Amedeo Vitone
Bari, Via Amendola, 136	EX OFFICINE ROMANAZZI	1966	B. Opera selezionata	Edificio industriale con spazi per uffici	Arch. Angelo Ambrosi, Arch. Giuseppe Radicchio
Bari, Via Vittoriano Cimarrusti	AUDITORIUM NINO ROTA	1960	B. Opera selezionata	Architettura per la cultura ed il tempo libero	Arch. Beniamino Barietti
Bari, Piazza Cesare Battisti, 1	SEDE DELLA FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA		B. Opera selezionata	Edificio universitario	Arch. Pasquale Carbonara
Bari, Via Crisanzio, 42, angolo via Suppa	PALAZZO S.G.F.E. (Società Generale Pugliese di Eletticità)	1957 - 1960	B. Opera selezionata	edificio per uffici	Arch. Vittorio Chiaia, Arch. Massimo Napolitano
Bari, corso Vittorio Emanuele II, 52	PALAZZO BOREA	1960	A. Opera di eccellenza	Edificio per abitazioni, negozi e uffici	Arch. Vittorio Chiaia, Arch. Massimo Napolitano
Bari, S.P.I. Bari - Modugno, n. 84, km 10	STABILIMENTO INDUSTRIALE NUOVO FIGNONE SUD	1961 - 1972	B. Opera selezionata	Edificio industriale	Arch. Vittorio Chiaia, Arch. Massimo Napolitano
Bari, viale Borsellino e Falcone, 63-77	VILLE A SCHIERA	1961	A. Opera di eccellenza	Edifici per abitazioni	Arch. Vittorio Chiaia, Arch. Massimo Napolitano

- Google Hybrid
- Google Streets
- Google Satellite
- OpenStreetMap



CENSIMENTO NAZIONALE delle ARCHITETTURE ITALIANE del SECONDO NOVECENTO

HELP LOGIN HOME CERCA/AGGIORNA

opera | dettagli | fonti/allegati | mappa

CENTRO TRAUMATOLOGICO OSPEDALIERO - Bari, Quartiere Marconi - attrezzature sanitarie

Strutture: telaio in c.a. **Stato:** mediocre
pannelli in c.a.

Materiale di facciata: prefabbricato, listelli di lateriz lastre di pietra di Trani, vetro-mattone, intonaco **Stato:** mediocre

Coperture: piana in latero-cemento **Stato:** mediocre

Serramenti: **Stato:**

Vincolato: No

Provvedimenti di tutela:

Data

Provvedimento:

Riferimento Normativo:

Foglio Catastale: - **Particella:**

Criteri:

1. Pubblicata in almeno due degli studi o repertori sistematici che si sono occupati dell'architettura nella Regione o in Italia.
2. Pubblicata in uno degli studi del criterio 1 e in una rivista di importanza internazionale italiana o straniera
3. Pubblicata in almeno due riviste di importanza internazionale italiane o straniere
4. Originario ruolo significativo nel panorama regionale in relazione agli sviluppi del dibattito che della ricerca internazionale
5. Ruolo significativo nell'evoluzione tipologica con interpretazioni costruttive progressive o sperimentali.
6. Progettata da una figura di rilievo nel panorama dell'architettura regionale, nazionale o internazionale
7. Opera di particolare valore qualitativo all'interno del contesto urbano e/o ambientale in cui è realizzata

Note:

CENSIMENTO NAZIONALE delle ARCHITETTURE ITALIANE del SECONDO NOVECENTO

HELP LOGIN HOME CERCA/AGGIORNA

opera | dettagli | fonti/allegati | mappa

CENTRO TRAUMATOLOGICO OSPEDALIERO - Bari, Quartiere Marconi - attrezzature sanitarie

Progetto: 1948 - 1953

Esecuzione: 1953 - 1954

Categoria: A. Opera di eccellenza

Autori:

Arch. Giuseppe Samonà	progetto	★
Ing. Luigi Silli	impianti	progetto

Committente: INAIL

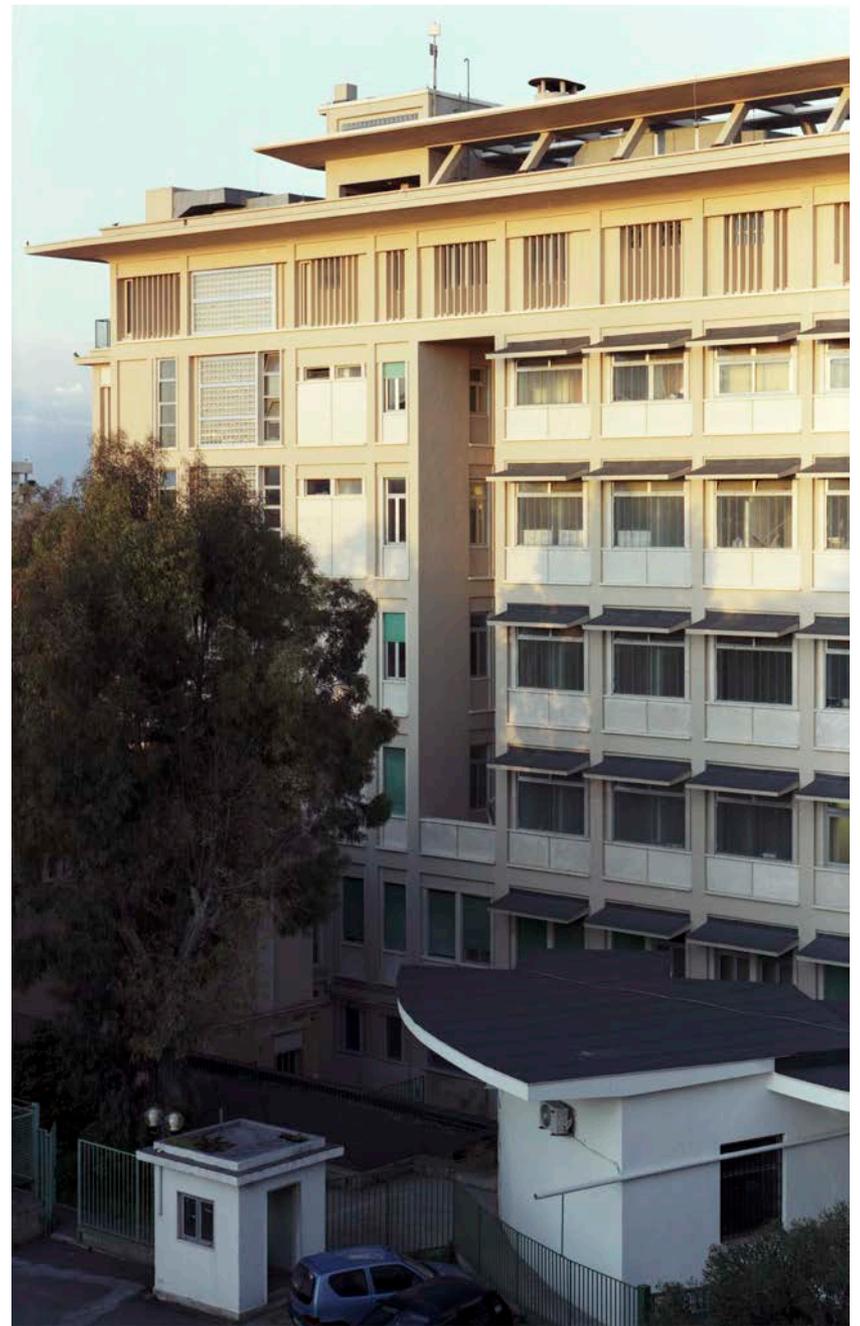
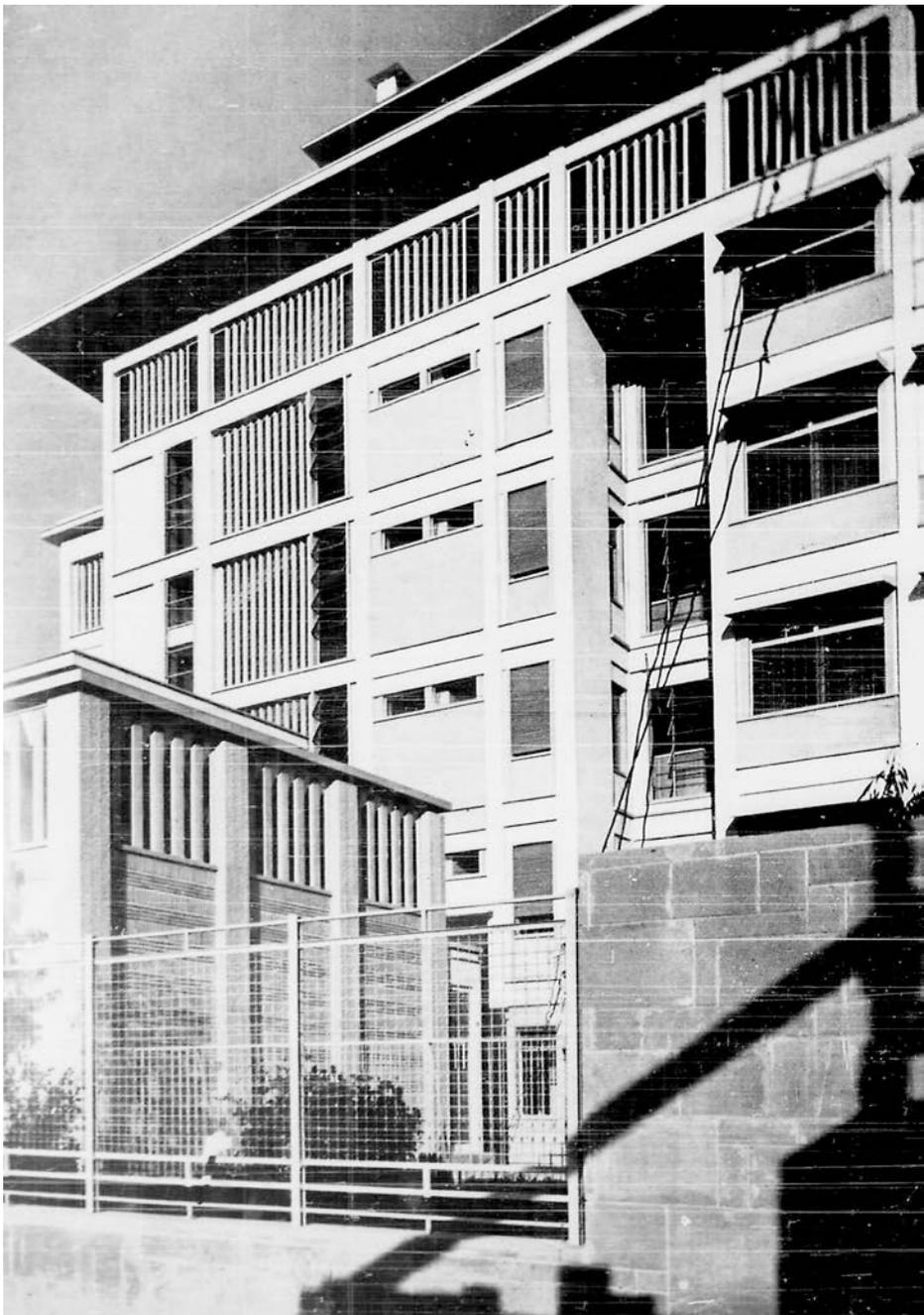
Proprietà: Proprietà pubblica - INAIL

Destinazione originaria: Ospedale traumatologico - CTO **Destinazione attuale:** Uffici ASL

Descrizione:

Il progetto prevede un unico corpo centrale, parallelo alla linea di costa, alto sei piani, e due piccoli corpi laterali perpendicolari. Particolare attenzione è stata posta nella dislocazione dei vari reparti di cura, situati tutti al piano rialzato; i servizi generali sono ubicati al piano seminterrato e un ampio ambiente, ad immediato contatto con l'ingresso principale, assolve a sala per convegni. Nel corpo di fabbrica a est, normale a quello delle degenze, vi sono la biblioteca, i laboratori di analisi e studi medici. L'impianto razionalista è riconoscibile nella disposizione di vani scala e corridoi che permettono una distribuzione interna ordinata, immediata e subito intellegibile, ma anche nel prospetto che si presenta come una successione alternata di segmenti di pareti cieche e ampie porte-finestra, che riflette la distribuzione delle stanze per i pazienti. Il piano attico, arretrato e per la maggior parte svuotato da pareti, contribuisce con il piano coperture, costituito

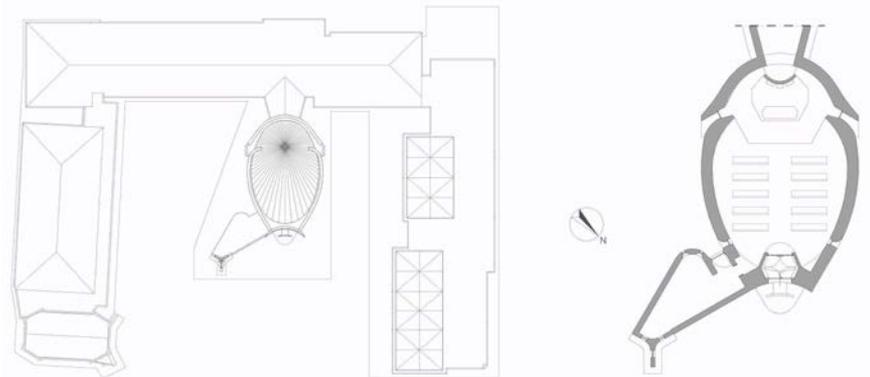
Immagine: **Immagine:**



Giuseppe Samonà con Luigi Sili, *Centro Traumatologico Ospedaliero*, Bari, 1948-54



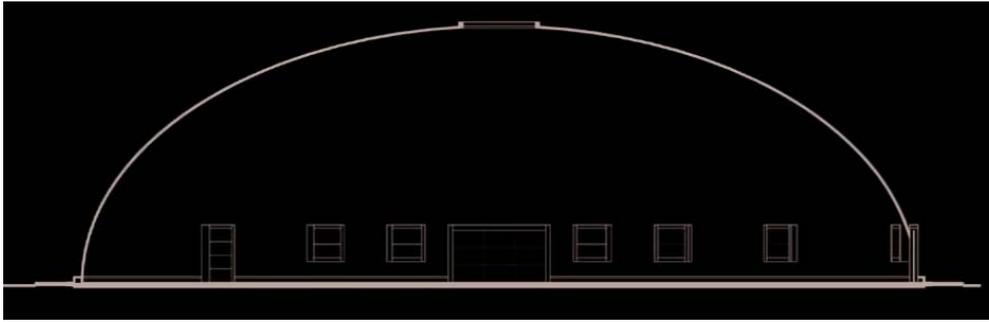
Mario Ridolfi, Wolfgang Frankl, *Quartiere INA Casa*, Cerignola, 1950-51



Plinio con Paolo Marconi, *Chiesa di Santa Maria Assunta e Centro servizi, Lamacqua, 1963*



Alessandro Anselmi – GRAU, Paola Chiatante, *Ampliamento del Cimitero comunale*, Parabita, 1967-82



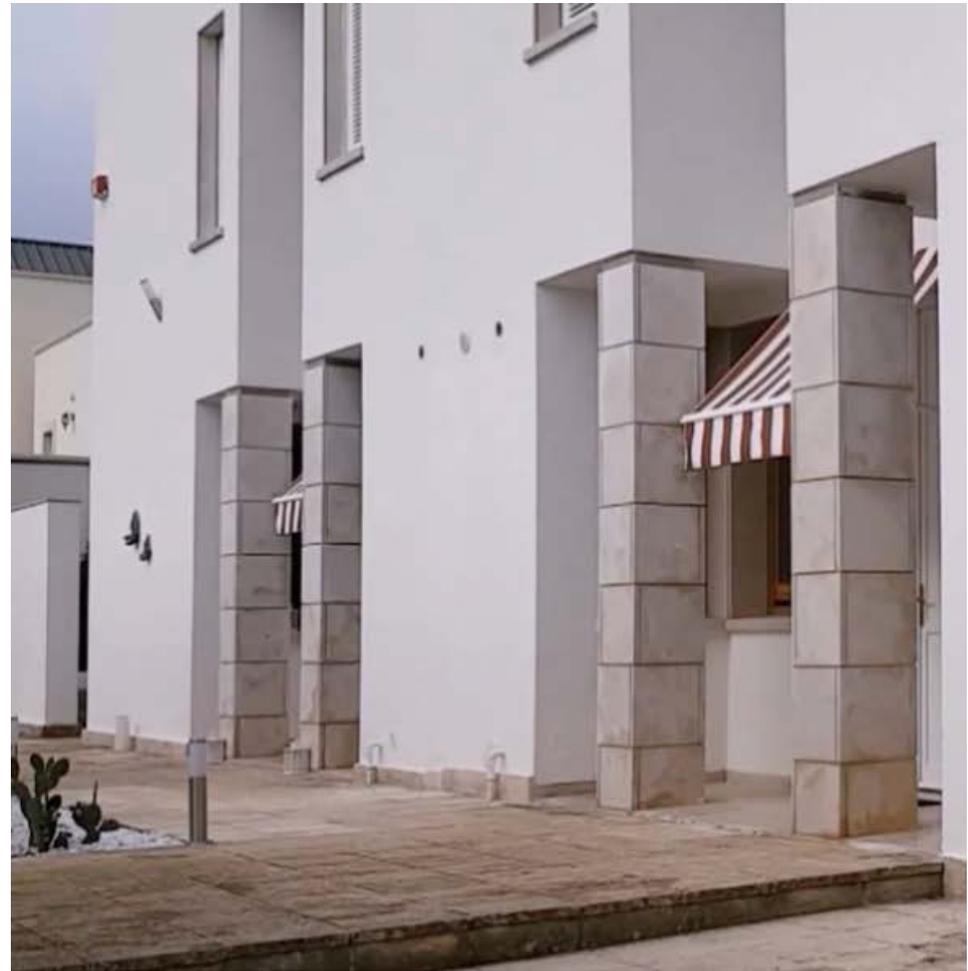
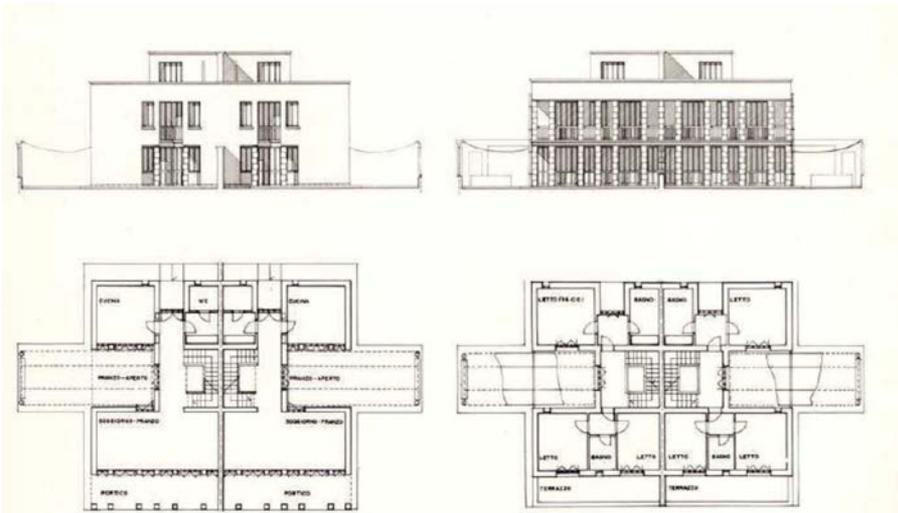
Dante Bini, *Palazzetto dello Sport (sistema Binishell)*, Altamura, 1980



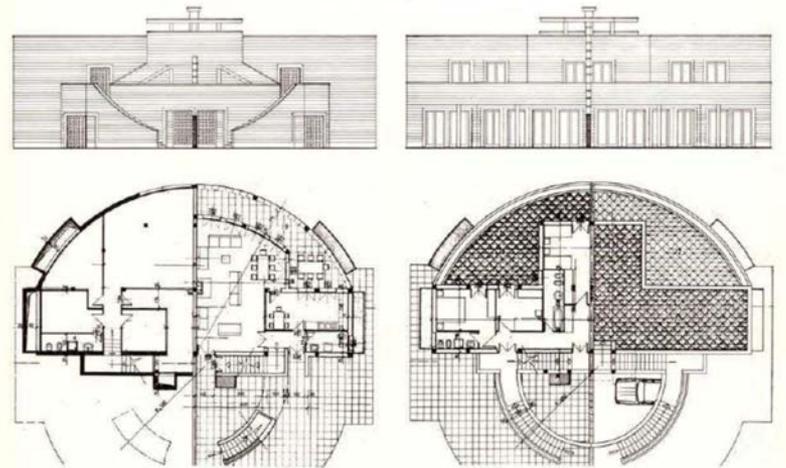
Dante Bini, *Palazzetto dello Sport (sistema Binishell)*, Altamura, 1980



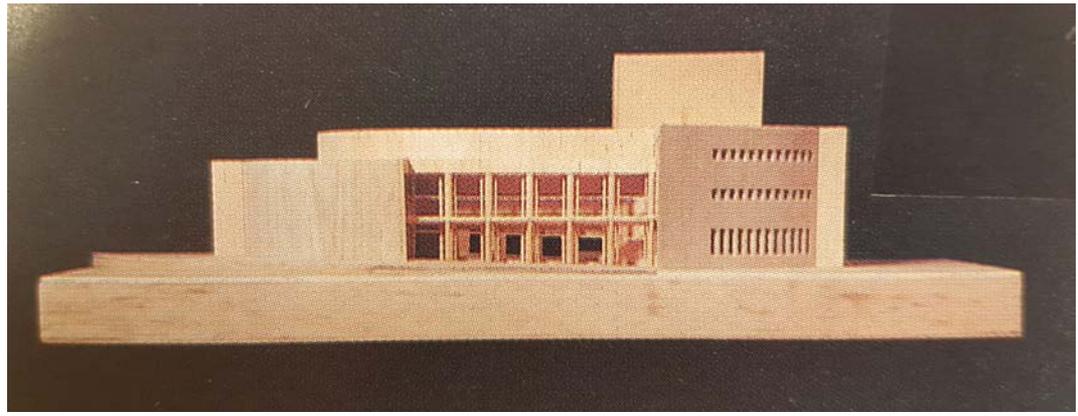
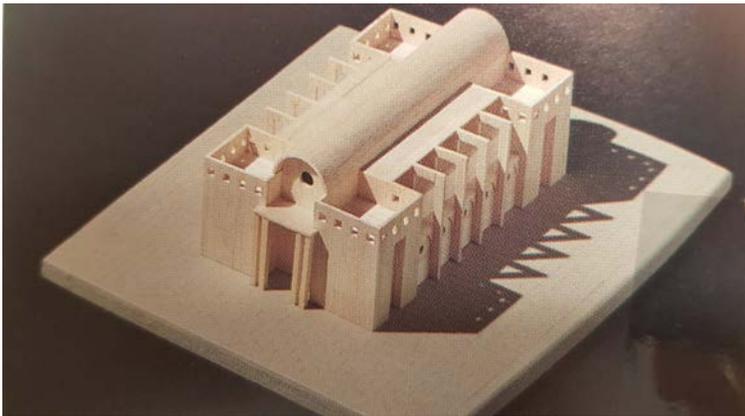
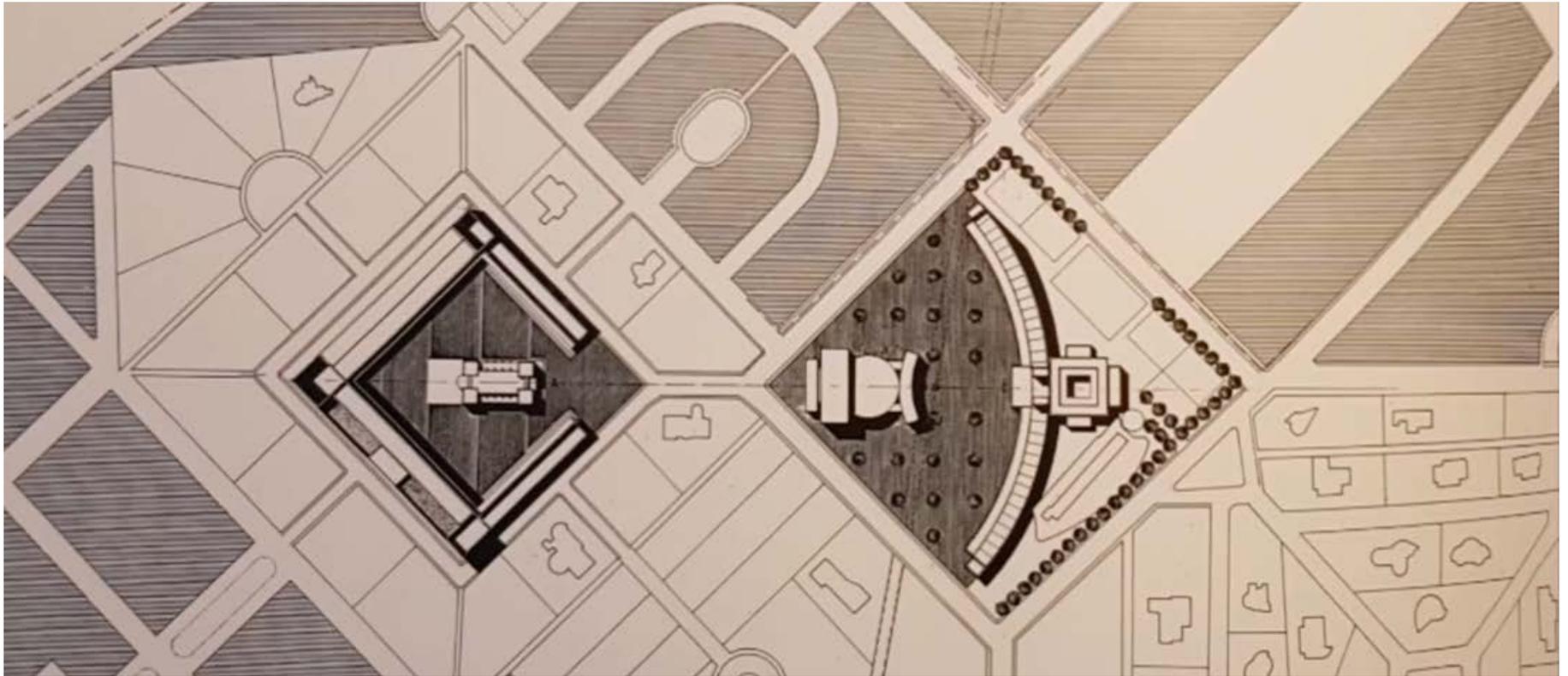
Aldo Rossi, *Recinzione del complesso residenziale BariAlto, Casamassima, 1990-92*



Carlo Aymonino, *Casa bifamiliare a BariAlto*, Casamassima, 1990-92



Guido Canella, *Casa bifamiliare a BariAlto, Casamassima, 1990-92*



BariAlto, Casamassima, 1990-92: il sistema delle piazze (Aldo Rossi), la chiesa (Guido Canella), il teatro (Carlo Aymonino)

L'architettura in Puglia dal 1945 ad oggi. Selezione delle opere di rilevante interesse storico e artistico

A cura di Francesco Moschini
Coordinamento Angela Deramo,
Mariangela Lucariello, Francesco Maggiore, Lorenzo Pietropaolo



MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ
CULTURALI E DEL TURISMO
DIREZIONE GENERALE PER IL PAESAGGIO,
LE BELLE ARTI, L'ARCHITETTURA
E L'ARTE CONTEMPORANEE

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI
E PAESAGGISTICI DELLA PUGLIA



REGIONE PUGLIA
SERVIZIO ASSETTO DEL TERRITORIO



POLITECNICO DI BARI
DICATEch - DIPARTIMENTO
DI INGEGNERIA CIVILE, AMBIENTALE,
DEL TERRITORIO, EDILE E DI CHIMICA



A.A.M. ARCHITETTURA ARTE MODERNA





Fotografia di Giuseppe Olivieri



Fotografia di Giuseppe Olivieri



Fotografia di Giuseppe Olivieri



Fotografia di Giovanni Chiamonte



Fotografia di Giovanni Chiamonte



Fotografia di Giuseppe Olivieri

BA 07 attivo

CINEMA AMBASCIATORI

Bari
Via Gioacchino Toma, 67

Anno di costruzione: 1961
Proprietà: Privata
Progettista: Ing. Michele Bolognese

Costruito nel 1961, il cinema è opera dell'ingegnere Michele Bolognese, figura rilevante nell'ambito dell'esercizio cinematografico, in quanto gestore di numerosi cinema a Bari (dal Margherita all'Oriente, dall'Odeon all'Orfeo, fino al Galleria) e a Taranto (dal Paris all'Orfeo). Ubicato in via Toma angolo via Zanardelli, viene aperto al pubblico nel 1962 con il nome di cinema Adriatico. Dall'inizio della sua attività fino al 1973, la programmazione prevede spettacoli di seconda visione. L'ingresso alla sala è inglobato all'interno di un fabbricato composto da quattro livelli: il piano terra, dove si posizionano la biglietteria, la hall e il bar; i tre piani superiori ad uso residenziale. Un volume autonomo, adiacente all'edificio, contiene la sala, la cui platea "a cucchiaio" ospita più di 600 posti a sedere.

Nel maggio del 1973 si procede ad un progetto di trasformazione e ammodernamento del cinema, sempre sotto la direzione lavori dell'ingegnere Bolognese; al giugno del 1994 risale l'ultimo adeguamento. Il cinema prende il nome "Ambasciatori". La struttura in cemento armato è dotata di solai in laterocemento, ad eccezione della copertura della sala, realizzata

con capriate in acciaio e sovrastanti pannelli sandwich in alluminio e lana di vetro. Alla copertura a guscio è, inoltre, sospeso il controsoffitto in legno con pannelli di fibra minerale.

Sotto, due immagini storiche relative alla sala e alla hall d'ingresso negli anni '60; sotto, sezioni

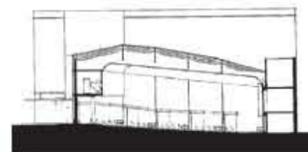
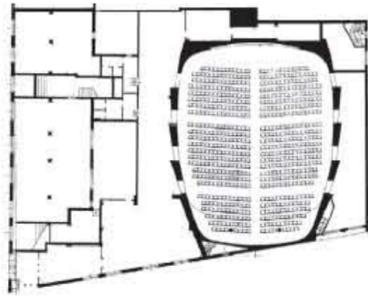
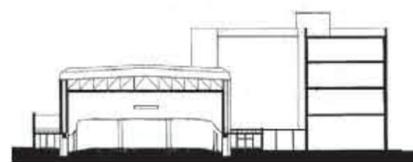
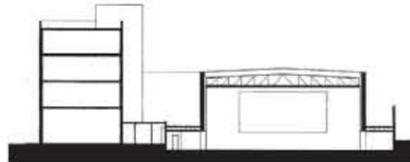
trasversali (vista palco e vista platea); pianta del piano terra e sezione longitudinale

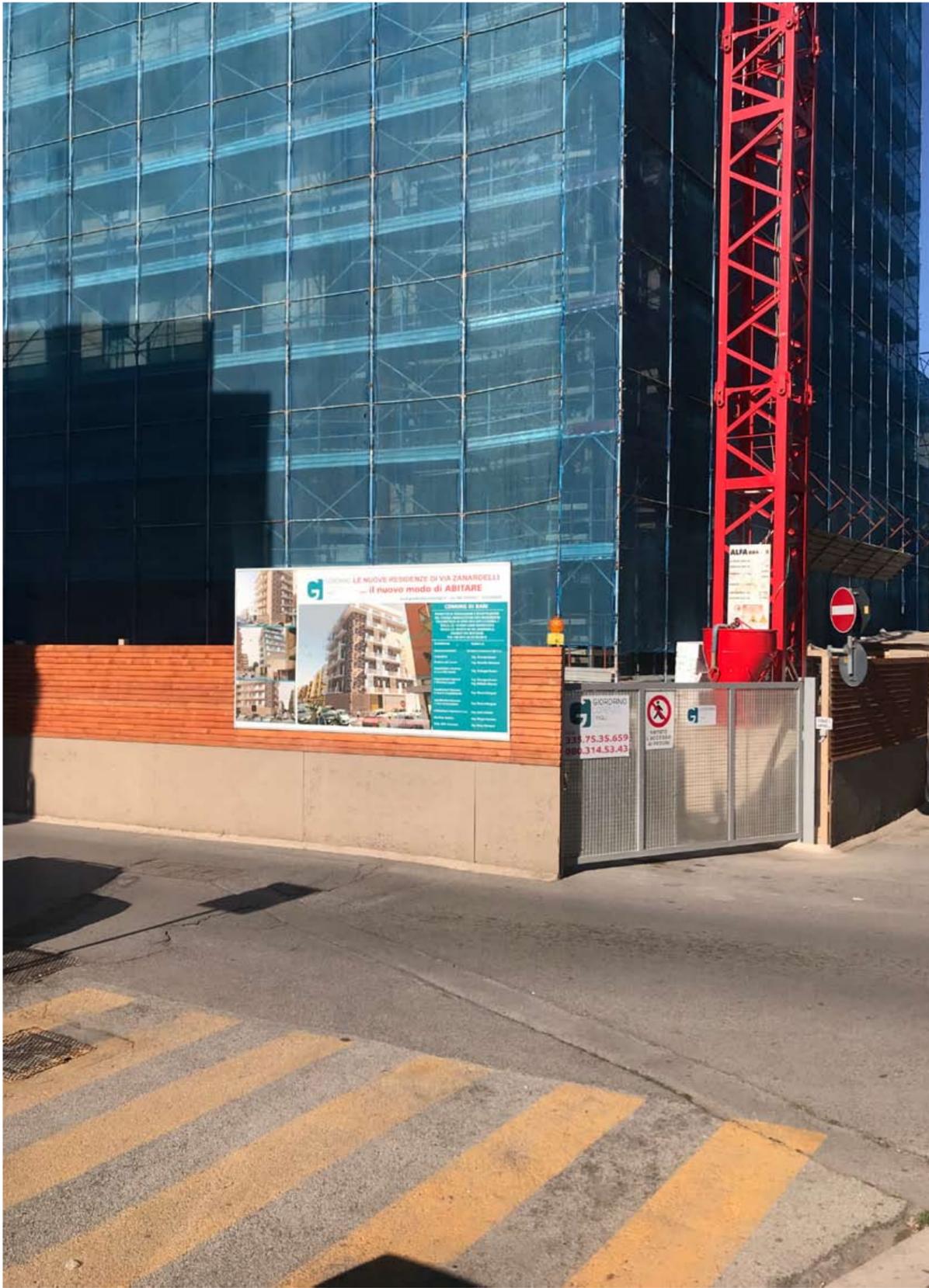


MONOSALA
POSTI: 610



In alto, prospetto principale; sopra, vista palco e vista platea della sala; sotto, hall d'ingresso





GIORDANO LORENZO E FIGLI LE NUOVE RESIDENZE DI VIA ZANARDELLI
... il nuovo modo di ABITARE

www.giordanolorenzoefigli.it | Tel. 080 3145343 | 3357535659

COMUNE DI BARI

PROGETTO DI DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE DEL CINEMA AMBASCIATORI CON INCREMENTO VOLUMETRICO AI SENSI DELL'ART.4 COMMA 1 DELLA L.R. 14/2009 COME MODIFICATO DALLA L.R. 49/2014 IN VIA ZANARDELLI ANGOLO VIA BERTOLINI PDC-186-2015 del 01/09/2016

Committente:	Prebol S.r.l.
Impresa esecutrice:	Giordano Lorenzo & Figli S.r.l.
Progettista:	Ing. Giuseppe Bruno
Direttore dei Lavori:	Ing. Marcello Maiorano
Progettazione strutture in c.a. e Dir. Lavori:	Ing. Giuseppe Ranieri
Progettazione impianti e Direzione Lavori:	Ing. Giuseppe Ranieri Ing. Raffaele Macario
Coordinatore Sicurezza in fase di progettazione:	Ing. Marco Pellegrini
Coordinatore Sicurezza in fase di esecuzione:	Ing. Marco Pellegrini
Collaudatore strutture in c.a.:	Ing. Carlo Contesi
Direttore tecnico:	Ing. Filippo Fiorenzo
Resp. della sicurezza:	Sig. Mino Filomeno

INFO VENDITE 080 3145343 | 3357535659

BA 08 attivo CINEMA ARMENISE



Bari
Via Pasubio, 178

Anno di costruzione: 1954
Proprietà: Privata
Progettista: Ing. Michele Scattarelli

Il cinema viene costruito nel 1954, tra i quartieri Picone e Carrassi, ad opera dell'ingegnere Michele Scattarelli. Nel giorno dell'inaugurazione, il 6 febbraio 1954, in un articolo pubblicato sulla Gazzetta del Mezzogiorno, il "Nuovo Cinema Armenise" viene definito: "primato di modernità e di eleganza dotato di tutti i comfort, di un grandioso vero schermo, di acustica e visione perfette". Per Bari e per quegli anni si tratta di un edificio - come ancora si legge nello stesso quotidiano - "di un'armonia ed una eleganza nelle linee architettoniche veramente ammirevoli [...] dotato di impianti di termoventilazione e riscaldamento, bar, cupola mobile, salottini d'attesa, poltroncine, schermo panoramico". Il cinema, di proprietà dei fratelli Armenise, nasce come monosala di 840 posti, suddivisi in 600 per la platea e 240 per la galleria. La realizzazione è affidata all'impresa di Filippo Masotti con tecnico di cantiere l'ingegnere Gassi. Dopo l'ammodernamento del 1978, il cinema si compone di una zona ingresso con piccolo bar, di una platea di forma ovale, con capienza di 574 posti ed una galleria con 150 posti. Nel 1997, su progetto degli ingegneri Mirella Bindo e Giampaolo

De Donato, l'edificio subisce una trasformazione divenendo "bi-sala". L'intervento prevede la configurazione di un "complesso multisala" composto da due sale aventi rispettivamente 430 e 150 posti, per un totale di 580. Le due sale sono disimpegnate da una zona d'ingresso comune con biglietteria e bar. La sala "A", collocata al piano terra, risulta dotata di un'apertura motorizzata a soffitto di forma ovale di dimensioni 7x9 metri. La sala "B", invece, è collocata al primo piano, nella ex galleria del cinema, cui si accede a mezzo di una scala prospiciente una saletta d'attesa. L'edificio è realizzato in struttura mista: murature in tufo, pilastri in cemento e solai laterocementizi. La copertura della sala è a guscio in calcestruzzo amato.



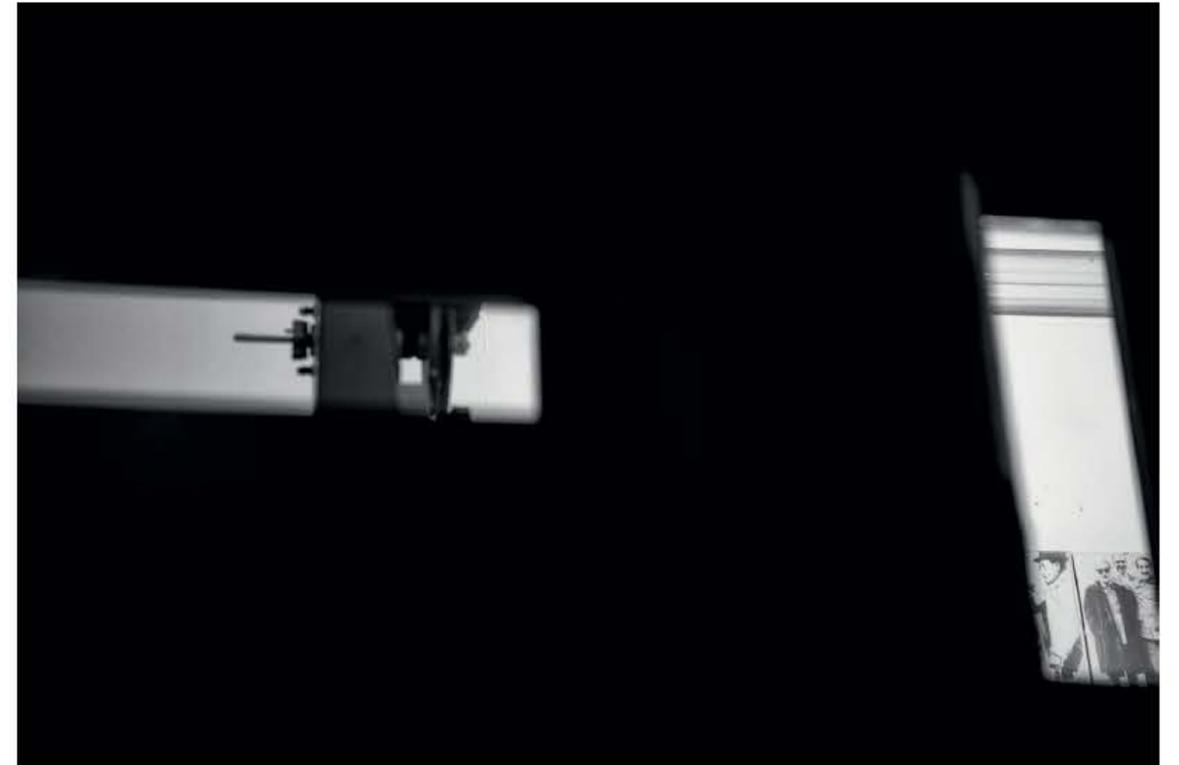
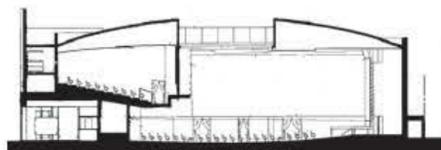
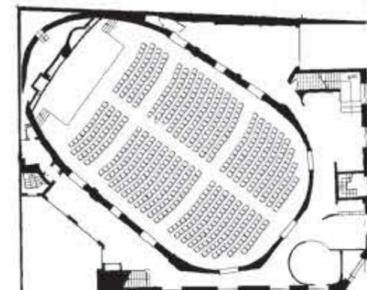
MULTISALA
POSTI: 580
SALA 1: 430
SALA 2: 150



In alto, prospetto principale: sopra, vista palco e platea delle sale 1 e 2; sotto, corridoio distributivo e saletta d'attesa



A sinistra, un'immagine della sala del 1954; sotto e a destra, prospetto su Via Pasubio, sezione longitudinale e pianta del piano terra





IL CENTRO CON L'UOMO AL CENTRO

L'eleganza e la sobrietà dello stile si riuniscono nella progettazione ponendo l'uomo al centro del progetto, il benessere dell'individuo e il rispetto dell'ambiente.

L'intervento di "ristrutturazione edilizia dell'ex Cinema Armenise", ad angolo tra Via G. Petroni e Via Pasubio, consiste nella demolizione e ricostruzione di un nuovo fabbricato a destinazione residenziale con annessi locali per attività terziarie di vario genere, conservando la sagoma dell'attuale cinema caratterizzata dalla semplicità delle superfici e dal rigore geometrico, propri dell'architettura razionalista.

Nel fabbricato di Via G. Petroni tecnologia e ambiente convivono in modo virtuoso, grazie ad un progetto studiato in base alle più avanzate tecnologie ecosostenibili.

Utilizzo di fonti rinnovabili e di pannelli fotovoltaici, isolamento termico, scelta di materiali edili ecocompatibili e non inquinanti, raccolta d'acqua piovana per l'irrigazione delle aree a verde: fattori che portano ad un risparmio energetico e ad un valore aggiunto nel tempo.

L'attenta realizzazione dell'involucro assicura un basso fabbisogno termico che viene coperto da un'impiantistica efficiente sfruttando al massimo le fonti energetiche rinnovabili; la ventilazione controllata permette di recuperare oltre il 90% dell'energia esistente; le finestre dotate di doppi vetri isolanti, un ottimo isolamento termico a cappotto dello spessore di 10 centimetri;

la presenza di pannelli fotovoltaici indirizza questo edificio verso i cosiddetti "nZEB/ Nearly Zero Energy Building", con fabbisogno energetico ridotto, consentendo un risparmio del 60-70% delle spese di riscaldamento e condizionamento rispetto ad una casa tradizionale.

Il progetto prevede la realizzazione di un fabbricato per civile abitazione e servizi, composto da:

- piano interrato destinato ad autorimessa;
- piano terra destinato ad attività terziarie e posti auto;
- piani primo, secondo, terzo, quarto e quinto destinati a residenze;

per un totale di 23 appartamenti dalle varie metrature.

Un modello di architettura ecosostenibile, capace di garantire una migliore qualità della vita con tutti i comfort dell'abitare.



BA 13 inattivo CINEMA ODEON

Bari
Via Re David, 119

Anno di costruzione: 1955
Proprietà: Privata
Progettista: Ing. Nicola Del Vecchio

Costruito nel 1955 in via Re David, il monosala è realizzato al piano terra di un edificio destinato a civile abitazione, su progetto dell'ingegnere Nicola Del Vecchio e per volere del proprietario Luigi Lotito. Il cinema è, pertanto, ricavato all'interno dei locali originariamente adibiti a magazzino. La struttura originariamente è in grado di accogliere 640 spettatori ed è per diversi anni di proprietà del sig. Vito Bolognese, per poi passare alla famiglia Lonigro. Il cinema subisce un intervento di ammodernamento nel 1979 e di adeguamento nel 1990 per opera dell'ingegnere Vincenzo Nuzzolese, che ne riduce la capienza a 500 posti. Dall'ingresso principale, con biglietteria annessa, si diparte un corridoio che funge anche da zona di attesa e che conduce direttamente alla sala, i cui posti sono suddivisi in sei settori da passaggi trasversali e longitudinali. La struttura della sala cinematografica è in muratura portante, con solaio di copertura in laterocemento, tetto mobile e controsoffitto realizzato in pannelli di fibra minerale su orditura metallica.



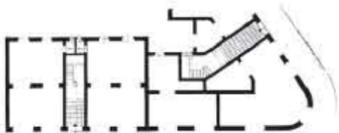
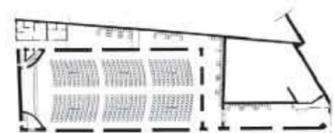
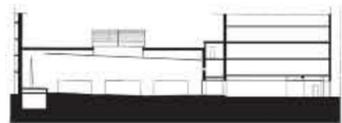
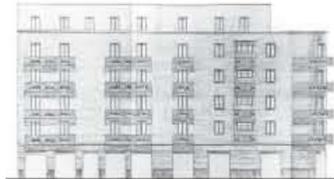
MONOSALA
CAPIENZA: 500



In alto, prospetto principale; sopra, vista palco e vista platea della sala; sotto, corridoi di distribuzione



A destra, disegno dei prospetti, sezione longitudinale e pianta del piano terra; a sinistra, fabbricato preesistente adiacente al costruendo cinema negli anni '50; sotto, immagine degli anni '80 (foto di Luca Turi)



Fotografia di Berardo Celati

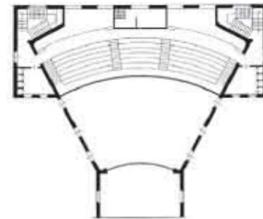
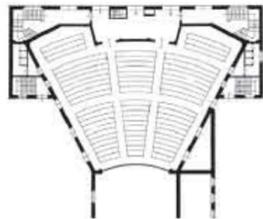
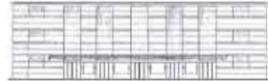
BA 19 inattivo CINEMA-TEATRO REDENTORE

Bari
Via Monsignore Francesco Nitti, 36

Anno di costruzione: 1955
Proprietà: Privata / Parrocchiale
Progettista: Ing. Giovanni Fistola



Il cinema-teatro è situato in via Monsignor Francesco Nitti, annesso al complesso parrocchiale dell'Istituto dei Salesiani che nasce a Bari nel 1905 come ricovero per ragazzi orfani e abbandonati. In linea con le scelte pedagogiche adottate dalla comunità salesiana, su progetto dell'ingegnere Giovanni Fistola, viene realizzata una sala parrocchiale per ospitare spettacoli cinematografici e teatrali. Al 7 dicembre del 1955 risale la posa della prima pietra, alla presenza delle autorità cittadine e dell'Arcivescovo della città monsignor Enrico Nicodemo. Nello stesso giorno dopo tre anni di lavori, il cinema-teatro viene inaugurato ufficialmente. Da quel momento in poi la struttura diviene riferimento per la crescita culturale dei giovani e dei cittadini del Rione Libertà. L'edificio, che si caratterizza per le linee semplici e rigorose della sua architettura, è realizzato in cemento armato con copertura voltata a botte in latero-cemento. Il prospetto principale è caratterizzato, nel basamento, da una successione di 5 accessi, sormontati da una pensilina aggettante; nella parte superiore da ampi ritagli finestrati di forma rettangolare, allineati con gli accessi sottostanti. Progettata con



Sopra da sinistra, prospetto principale, pianta del piano terra e del piano galleria, sezione longitudinale e trasversale; a destra, tre fotografie storiche risalenti agli anni '50



CINEMA-TEATRO
CAPIENZA: 900



In alto, prospetto principale; sopra, vista palco e vista platea della sala; sotto, scorsi dell'interno della sala



Fotografia di Giovanni Chiaramonte



Carlo Aymonino progetta e realizza in Puglia e Basilicata numerose opere accomunate da una discontinuità stilistica sempre riconducibile ad una concretizzazione dei rapporti tra morfologia e tipologia da lui largamente analizzati. A Lecce, in particolare, a lui si devono le realizzazioni: della Cooperativa residenziale Pegaso (1959/'60), dell'Istituto Tecnico Professionale (1962/65) e della Sede dell'Istituto Bancario San Paolo (1978/'79). Diverse sono anche le architetture, per la provincia salentina, rimaste disegnate: il Palazzo di Giustizia (1961) e il Mercato coperto e piazza Caserma Massa (1985). In provincia di Bari realizza, all'interno del complesso BariaAlto un'unità residenziale. Mentre resta sulla carta il progetto per via della Vittoria a Bari. Sia a Brindisi sia a Foggia Aymonino realizza complessi residenziali all'interno del programma dell'INA-casa; in particolare a Foggia il "Tratturo dei Preti" e a Brindisi il "Commenda-ovest".

Indice	Opere	Luogo	Tipologia
BA01	Unità residenziale a BariaAlto	BariaAlto	Quartiere residenziale
BR01	Cooperativa a Brindisi	Brindisi	Quartiere residenziale
BR02	Spazio INA-Casa, zona "Commenda Bari"	Brindisi	Quartiere residenziale
BR03	Palazzo di giustizia	Brindisi	Edificio pubblico
BR04	Edificio tecnico industriale "C. Campi"	Brindisi	Edificio industriale
FG01	Spazio INA-Casa "Viale Oliveto"	Foggia	Quartiere residenziale
FG02	Unità residenziale "Tratturo dei Preti"	Foggia	Quartiere residenziale
LE01	Cooperativa residenziale "Pegaso", "Olimpo", "Vega" e "Candipino"	Lecce	Quartiere residenziale
LE02	Edificio tecnico professionale "E. Rossi"	Lecce	Edificio industriale
LE03	Edificio per uffici a sede della banca Istituto San Paolo	Lecce	Edificio pubblico
MT01	Stazione INA-Casa dell'ex scuola di Bari	Bari	Edificio pubblico
MT02	Spazio popolare "Spina Bianca"	Bari	Quartiere residenziale

BA 01 CASAMASSIMA

BARIALTO UNITÀ RESIDENZIALI



ARCH. CARLO AYMONINO

INFORMAZIONI

Indirizzo: SS100 Bari-Taranto km 15,5
Quartiere: BariAlto
Utm: N 40.979488 / E 16.911820
Catasto foglio:
Anno di progetto: 1991
Anno di costruzione: 1994
Proprietà: Giuseppe De Gennaro
Tipologia: Complesso residenziale
Categoria:
Strutture: Muratura portante
Stato di conservazione:

“La casa abbinata ha una tipologia ambigua. “Vorrei ma non posso”. E tuttavia è diffusa e può avere una presenza autonoma e dignitosa. La casa abbinata infatti fa parte di un sistema, ma è anche isolabile nei suoi confini precisi. Nel caso specifico le due case abbinata formano un insieme architettonico che, attraverso “diramazioni” (le tende fino al confine, il portico “applicato”) si collega con altri se stessi a formare un insieme”.

La villa bifamiliare è organizzata in base all’orientamento prevalente, che risulta essere nord-est sud-ovest. Entrando si passa attraverso uno spazio di distribuzione, sul quale si affacciano la scala e i servizi, che dà accesso alla cucina e alla zona pranzo all’aperto, pensata come luogo per il ritrovo familiare, che costituisce una sorta di patio, coperto con una grande tenda mobile, che funge anche da elemento di connessione con gli edifici adiacenti. Proseguendo si giunge poi in un grande soggiorno la cui parete di fondo presenta numerose aperture che si affacciano a nord-ovest sul portico. Quest’ultimo svolge sia una funzione protettiva, che di ombreggiamento della parte principale della casa. La zona notte è situata al primo piano, dove sono presenti la camera da letto principale, dotata di servizio igienico personale, e altre due camere con bagno in comune. Il terzo piano ospita

ambienti di servizio e consente anche l’accesso al piano delle coperture praticabile.

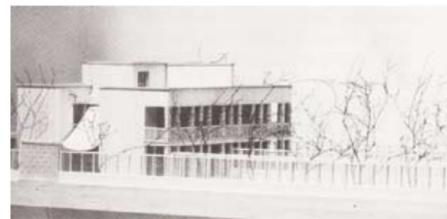
Il prospetto principale è caratterizzato dalla presenza del portico applicato, che occupa tutta la lunghezza e l’altezza del fabbricato. Le facciate laterali sono cieche e presentano al centro una rientranza, che ospita la zona pranzo all’aperto, e sulla quale si concentrano le finestrate. Gli ingressi ai due appartamenti sono posti simmetricamente sul prospetto retrostante, quindi in una zona più riparata.

Per la struttura portante in muratura viene utilizzata la pietra di Trani, così come per i pavimenti del piano terreno e della terrazza. Mentre per i pavimenti del piano superiore e per gli infissi è stato utilizzato il legno.

Il progetto originario prevedeva un’organizzazione dei lotti tale da creare un ampio spazio centrale destinato al verde assegnato a ciascuna abitazione, con una fontana nel mezzo. In realtà tale progetto non è mai stato realizzato, perdendo quindi il principio del continuo di case collegate tra loro dalle tende laterali. Infatti l’unico edificio oggi abitato è situato nel lotto 118, nella zona utilizzata all’epoca come “vetrina” per mostrare al pubblico le diverse tipologie edilizie presenti.



Modello dell’unità residenziale di BariAlto.

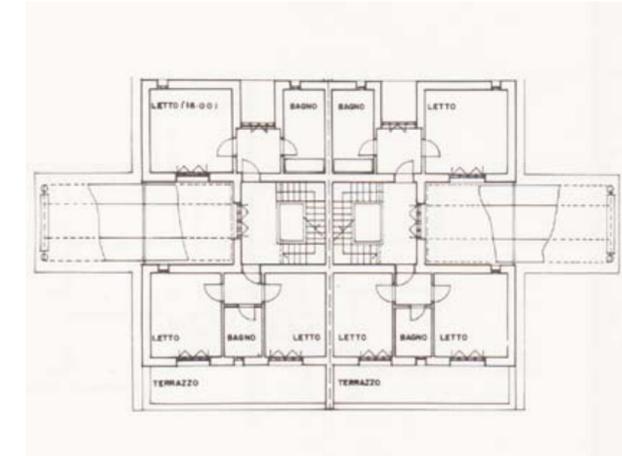
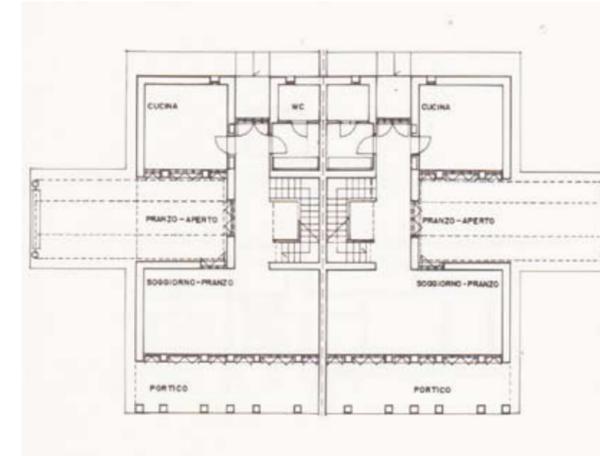


BIBLIOGRAFIA

- A.A.M. Architettura Arte Moderna, *BariAlto: nuove tendenze dell’architettura e dell’urbanistica contemporanee*, Editrice Safra Srl, 1992
- Oscar Buonamano, in <<Segno>>, aprile-maggio 1992, n.113-114, pp.26-27
- Maria Giulia de Renzis Zunino, in <<Abitare>>, giugno 1992, n.308,

p.78

- Emilio Del Gesso, in <<Avanti>>, venerdì 24 luglio 1992
- <<L’Industria delle costruzioni>>, settembre 1992, n.251



In senso orario:
pianta piano terra;
pianta piano primo;
prospetto principale;
prospetto retrostante.



BR 01 BRINDISI

QUARTIERE INA-CASA RIONE COMMENDA OVEST



ARCH. CARLO AYMONINO, ARCH. CARLO CHIARINI
(CAPOGRUPPO), ARCH. BALDO DE ROSSI, ARCH. MARCELLO
GIRELLI-

INFORMAZIONI

Indirizzo: Viale Aldo Moro, Largo
Peucetia, Via Carnia, Via Sabinia
Quartiere: Commenda Ovest
Utm: N 40.626472 / E 17.930934
Catasto foglio:
Anno di progetto: 1957
Anno di costruzione: 1961
Proprietà: INA-Casa
Tipologia:
Categoria:
Strutture:
Stato di conservazione:

Il rione Commenda Ovest è situato all'interno di un più ampio quartiere INA-Casa, che occupa un'area di 66.500 metri quadri. L'impianto si basa sull'idea di mettere in comunicazione i due ampi spazi racchiusi dalle unità abitative attraverso un edificio basso a due piani, che presenta il piano terreno per metà porticato e che costituisce il centro di tutto il complesso. Esso comprende dodici alloggi di cui quelli a piano terra sono di poco rialzati sul terreno e quelli al primo piano sono accessibili da due scale che conducono ad un ballatoio. Tale edificio si congiunge ortogonalmente ai quattro corpi lunghi a quattro piani, che si sviluppano intorno alle due corti, in cui sono presenti attrezzature per la sosta all'aperto e il gioco dei bambini e spazi verdi. Per evitare la frequente problematica legata all'abbandono e alla scarsa manutenzione di tali spazi, tutti gli elementi soggetti ad un uso diretto sono stati realizzati in muratura, in modo tale da avere attrezzature solide in grado di resistere al tempo e all'uso, e il verde è stato limitato ad una superficie molto ridotta. La pavimentazione è in basolato, i muri e le copertine in pietra e i cigli delle scarpate in massello. Il tutto è regolato da un'attenta organizzazione funzionale e figurativa delle diverse aree, con l'obiettivo di incentivare lo sviluppo della vita collettiva e migliorare la qualità architettonica e

ambientale.

Lo stesso accade per le piazze del quartiere che costituiscono spazi singolarmente individuati, ma collegati tra loro e protetti rispetto alla strada, delimitati da un muro di cinta in carparo che assume dalla parte interna la funzione di parapetto o di schienale per le sedute in pietra o in cemento. La pavimentazione all'interno del recinto è in conglomerato di cemento e ghiaia. Particolare attenzione è rivolta ai materiali degli edifici: la struttura portante è realizzata in cemento armato faccia vista, con le travi perimetrali che hanno anche funzione di veletta; i tamponamenti sono in carparo, molto più compatto e meno igroscopico rispetto al tufo; mentre sugli spigoli è utilizzata la pietra calcarea, perché più dura. Infine il piano delle coperture è realizzato a terrazza in modo tale da risultare coerente alla tradizione locale, ma anche per poter realizzare gli stenditoid.



Rilievo fotografico del
quartiere Commenda
Ovest a Brindisi.



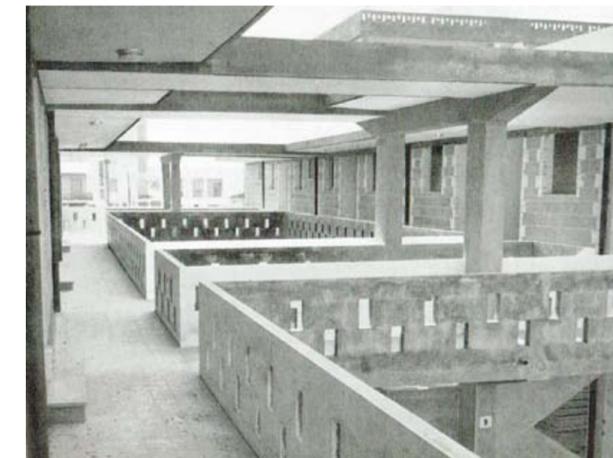
BIBLIOGRAFIA

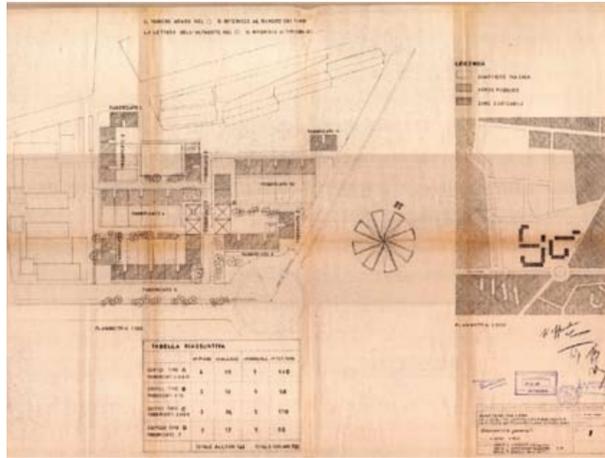
- Due nuovi quartieri INA-Casa
in Puglia. Unità residenziali nel
rione Commenda Ovest a Brindisi
(1958/60), (opera con C. Chiarini-
capogruppo, B. de Rossi, M. Girelli,
L. Poti, coordinamento urbanistico:
A. Gatti), in "Casabella-continuità",
marzo 1961, n° 249, pp. 24-30
- R. Bonelli, Complesso residenziale
"Commenda-Ovest" a Brindisi, in

"L'architettura- cronache e storia",
n° 53, 1960
- a cura di Giancarlo Priori, <<Carlo
Aymonino. Serie di Architettura 27>>,
Zanichelli, 1990, pp. 34-35



Foto storiche del
quartiere Commenda
Ovest a Brindisi.



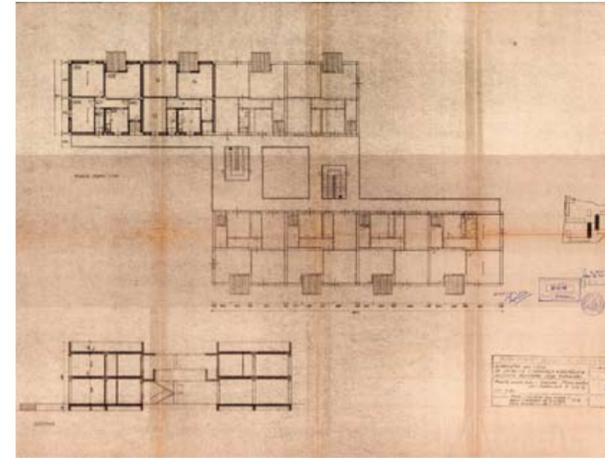
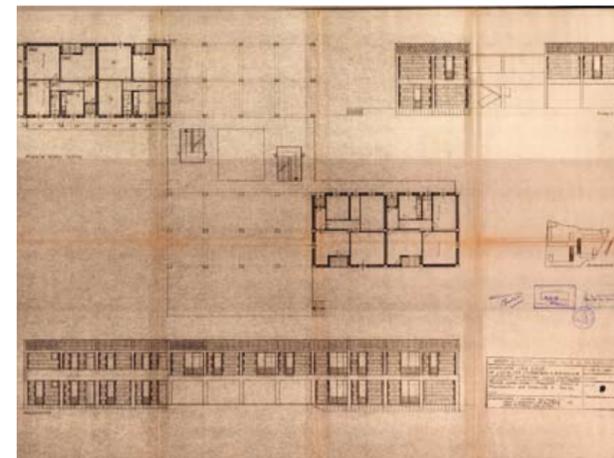
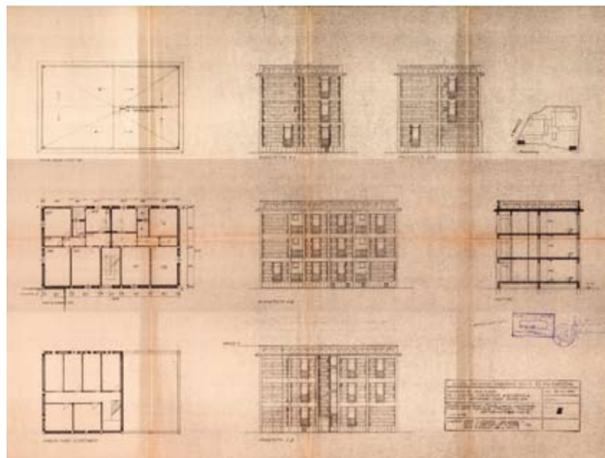
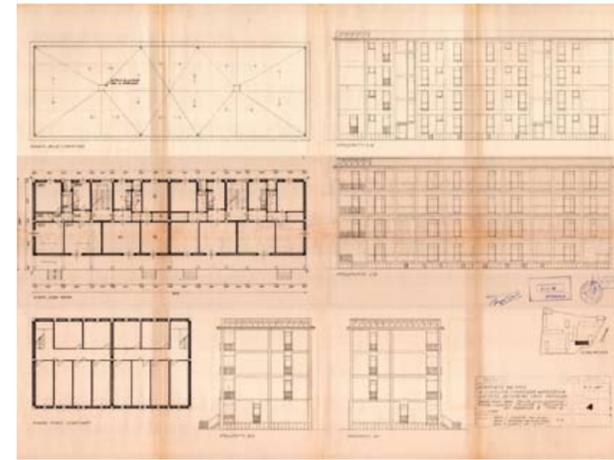
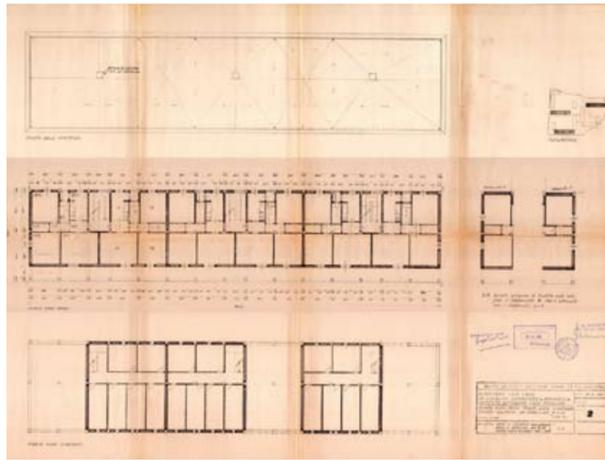


Tavole di progetto.
 A sinistra: planimetria
 generale; sotto a
 sinistra: pianta piano
 terra, pianta piano
 scantinato e pianta

coperture fabbricati
 4-6-10 tipo A; sotto
 a destra: pianta
 piano terra, pianta
 piano scantinato,
 pianta coperture e

prospetti fabbricato
 8 tipo A; in basso a
 sinistra: pianta piano
 terra, pianta piano
 scantinato, pianta
 coperture, prospetti

e sezione fabbricati
 1-11 tipo B; in basso
 a destra: pianta piano
 terra, prospetto
 fianco e planimetria
 fabbricato 7 tipo D.

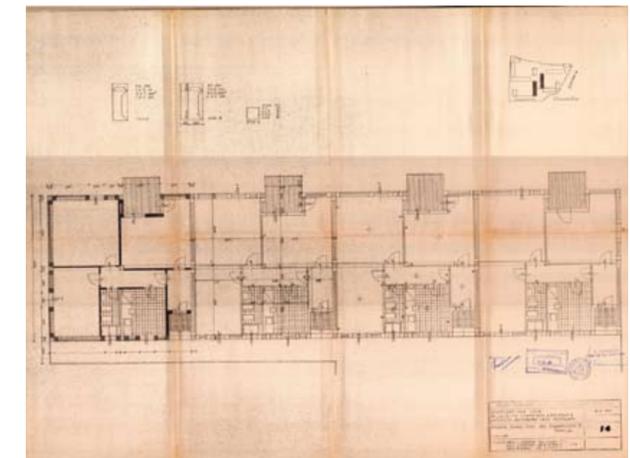
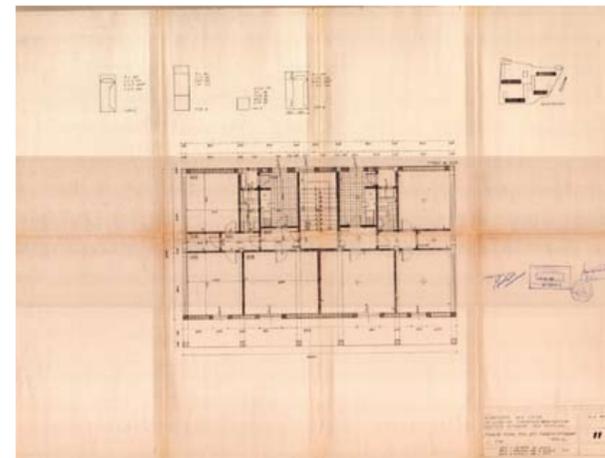
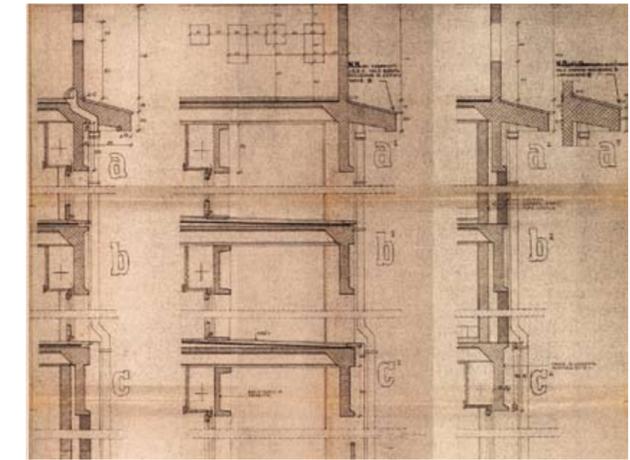
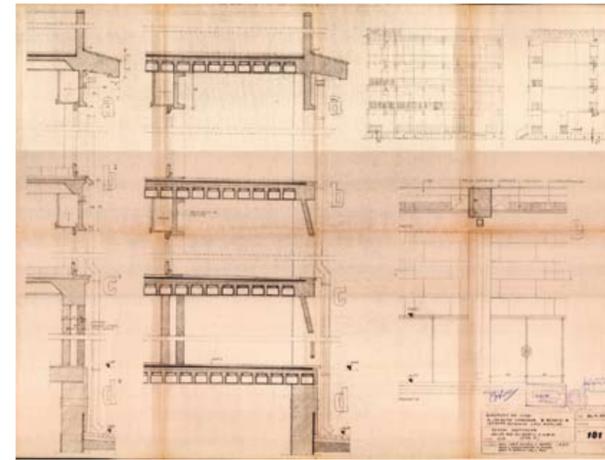


Tavole di progetto.
 A sinistra: pianta
 piano tipo, sezione e
 planimetria fabbricato
 7 tipo D; sotto a
 sinistra: sezioni

particolari valide per
 fabbricati 4-6-8-10
 tipo A; sotto a destra:
 sezioni particolari
 valide per fabbricati
 1-2-3-5-9-11 tipi B e

C; in basso a sinistra:
 pianta piano tipo
 fabbricati 4-6-8-10
 tipo A; in basso a
 destra: pianta piano
 tipo fabbricato 1

tipo D.



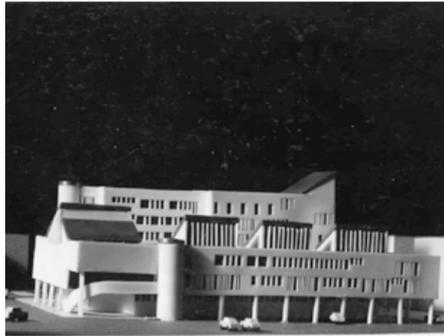


ARCH. CARLO AYMONINO, ARCH. SERGIO LENCI

INFORMAZIONI
Indirizzo: Via Palmiro Togliatti
Quartiere: Paradiso
Utm: E 609064.76 / N 4565039.80
Catasto foglio: n.d.
Anno di progetto: 1957
Anno di costruzione: 1961
Proprietà: Pubblica
Tipologia: Palazzo di Giustizia
Categoria: Opera di eccellenza
Strutture: Cemento armato
Stato di conservazione: Buono

Nel 1957, a seguito dell'espletamento di un Bando di concorso indetto dal Ministero della Giustizia, viene affidato agli architetti Carlo Aymonino e Sergio Lenci l'incarico per la realizzazione della sede degli Uffici giudiziari. L'edificio, inaugurato nel 1961, è costruito quasi a ridosso della strada statale 16, in un'area denominata Paradiso, destinata ad attrezzature a servizio del quartiere. L'opera si contraddistingue per la complessità compositiva; la volumetria è determinata da differenti altimetrie, da elementi cilindrici, piramidali, scatolari e da corpi aggettanti. Un disegno differente caratterizza ogni prospetto, attraverso variazioni nella ritmica delle aperture. La suddivisione dei piani orizzontali subisce differenti sviluppi in base alle funzioni. A partire dal piano terra, definito da pilotis e da una corte centrale, fino al piano sesto, il palazzo ospita: Ordine degli avvocati, Pretura, Procura, uffici giudiziari, tribunale e biblioteca. Il prospetto nord, che si affaccia su Via Togliatti, è caratterizzato da un volume basso, portato da pilotis di sezione rettangolare; inoltre, la presenza di una scala elicoidale, posizionata sullo spigolo, esalta la dimensione scultorea dell'edificio, peraltro rafforzata da un volume piramidale di coronamento. Il corpo di fabbrica principale, su Lanzellotti, si identifica in un parallelepipedo a

sviluppo longitudinale, alto sei piani, segnato da finestre a nastro, incorniciate da lesene e marcapiani, che tagliano orizzontalmente i prospetti. In copertura svetta un volume finestrato a sezione triangolare in corrispondenza della biblioteca. L'angolo con via Togliatti è definito da un volume cilindrico, più alto rispetto al corpo principale, con funzione di collegamento verticale; questo elemento, interamente realizzato in calcestruzzo è scandito da feritoie. La testata sud del fabbricato più grande presenta una passerella aerea che consente il collegamento con la sede della procura, edificata successivamente. Il lato ovest, che guarda la Strada Statale, si distingue per l'articolazione delle volumetrie di differenti grandezze. Gli elementi cilindrici identificano nella struttura i collegamenti verticali. Nell'uso del cemento armato, dei pilotis, delle finestre a nastro e nell'uso di volumi puri è possibile ritrovare i riferimenti del Movimento Moderno. Lo sperimentalismo scientifico del complesso è teso a catturare ed evidenziare il rapporto tra luce e architettura attraverso l'articolazione plastica e la compenetrazione dei volumi direttamente ereditati dalla cultura lecorbuseriana.



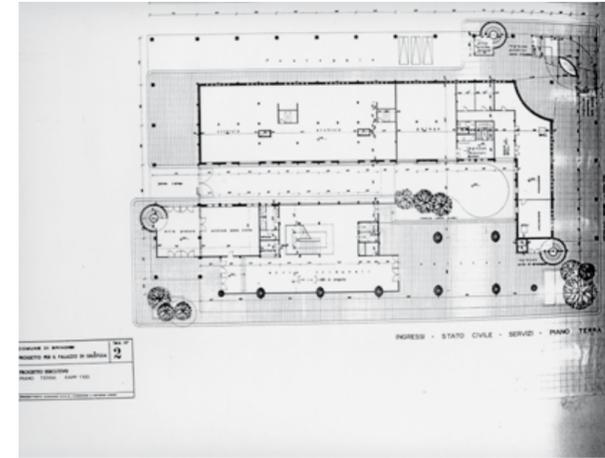
Sopra, modello del Palazzo di Giustizia, 1957; sotto, esterni dell'edificio.



BIBLIOGRAFIA

- Sergio Polano, *Guida all'architettura del Novecento*, Electa, Milano 1996;
- Francesco Moschini, Vincenzo D'Alba, Francesco Maggiore, *La Puglia: considerazioni sul Contemporaneo*, in "Ottagono", 2009 pp. 162-165;
- Francesco Moschini, Vincenzo D'Alba, Francesco Maggiore, *La Puglia nell'architettura contemporanea / Apulia's contemporary architecture*, in

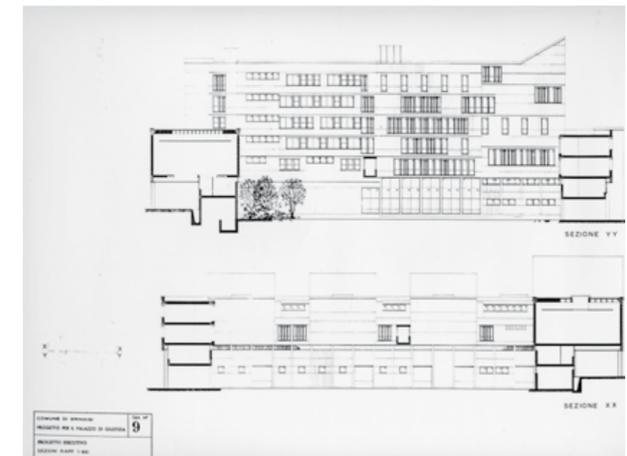
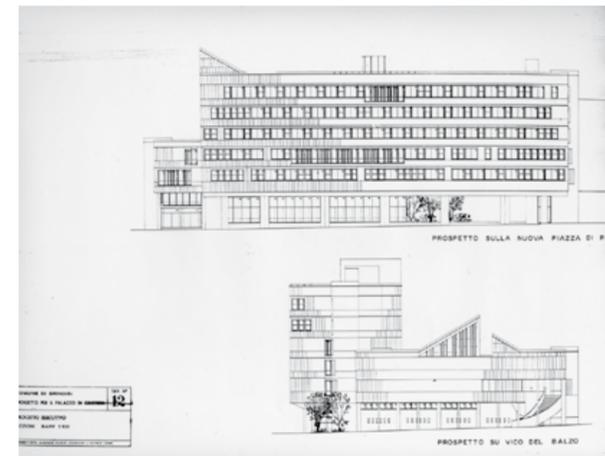
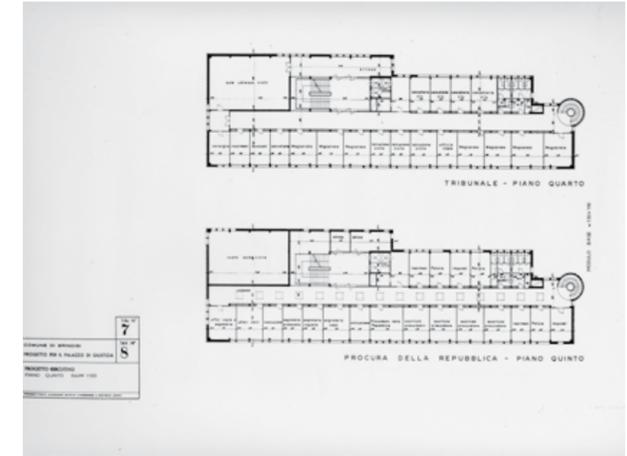
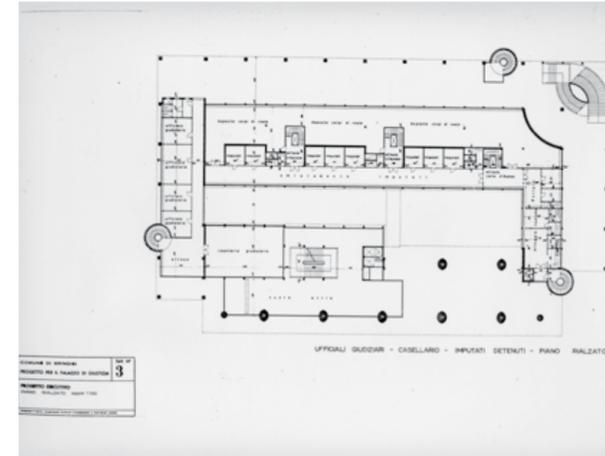
"Italy now. 20002010" a cura di Mario Pisanì, EdilStampa, Roma 2009;
- Francesco Moschini, Vincenzo D'Alba, Francesco Maggiore, *Pellegrini di Puglia. Luoghi e Architetture del Novecento e di oggi*, in "Premio Apulia 2011. 11 progetti di architettura realizzati in Puglia" a cura di Michele Cera, Libria, Melfi 2012;



In alto, schizzo dello schema funzionale; a sinistra, pianta del piano terra; sotto, in senso orario, pianta del piano rialzato,

pianta del piano quinto, sezione YY e XX con prospetto, prospetti sulla nuova piazza di PR e prospetto sul Vico del

Balzo.





Fotografie di Michele Cera.

FG 01 FOGGIA

QUARTIERE INA-CASA "VIALE OFANTO"



ARCH. CARLO AYMONINO, ARCH. CARLO CHIARINI, ARCH.
BALDO DE ROSSI, ARCH. MARCELLO GIRELLI

INFORMAZIONI

Indirizzo: Viale Ofanto
Quartiere:
Utm: N 41.451205 / E 15.556992
Catasto foglio:
Anno di progetto: 1958-1960
Anno di costruzione: 1960-1961
Proprietà: IACP di Foggia
Tipologia:
Categoria:
Strutture:
Stato di conservazione:

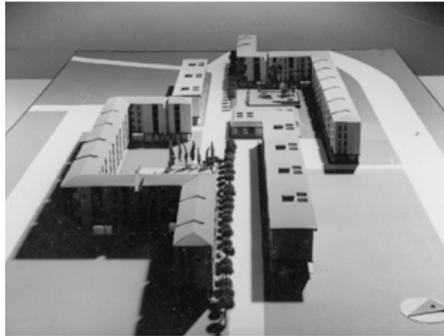
Il quartiere residenziale di "Viale Ofanto" chiude la sequenza di Quartieri e Unità d'abitazione INA-Casa del II Settennio, con i quali sono stati affrontati i principali temi dell'edilizia economica, come l'inserimento dei quartieri all'interno del tessuto urbano, il loro dimensionamento, la scelta dei tipi edilizi, l'inserimento del verde e dei servizi pubblici necessari, la funzionalità sociale dei complessi, che restano, tuttavia, in gran parte irrisolti e che verranno poi riaffrontati negli anni successivi.

Il progetto di "Viale Ofanto" è stato redatto ponendo particolare attenzione al problema dell'orientamento, tema molto diffuso in quegli anni, e determinando la conformazione del complesso e degli edifici in base ad esso. In particolare gli edifici lunghi sono orientati secondo la direzione est-ovest e gli alloggi presentano una grande veranda incassata nel corpo di fabbrica esposta a sud, sulla quale si affacciano il soggiorno e le camere da letto, che in questo modo non ricevono direttamente i raggi solari, soprattutto in estate. In questo modo in prospetto le pareti esterne risultano piene, senza bucatore, mentre i vuoti e le ombre interessano solo la fascia verticale delle verande, ottenendo contrasti chiaroscurali. Per quanto riguarda la composizione generale, il rapporto tra i fabbricati e gli spazi aperti risulta piuttosto equilibrato. Sono

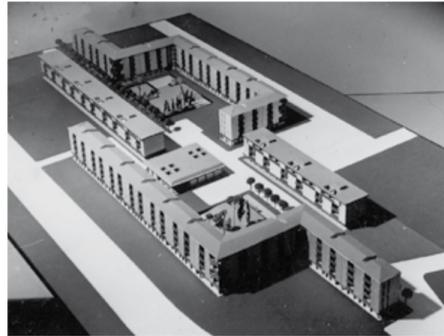
presenti due piazze, messe in collegamento tra loro mediante la reciproca visuale prospettica, filtrata attraverso i portici delle case e dei negozi.

Gli edifici sono a quattro o a cinque piani, hanno una buona distribuzione interna e presentano interessanti soluzioni d'angolo.

Per quanto riguarda la struttura, le luci delle travi, le altezze dei piani e le aperture interne ed esterne sono modulate sulla base del mattone UNI. Anche gli infissi sono modulari e sono del tipo monoblocco in profilato metallico, in sei tipi composti con tre elementi base.

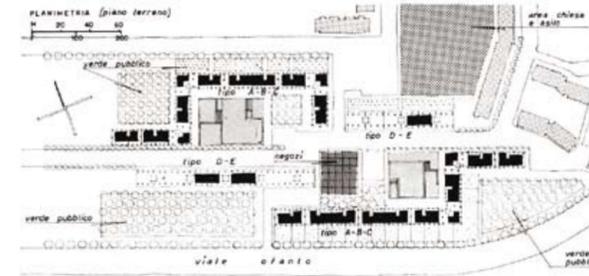


Sopra: modello del quartiere INA-Casa di "Viale Ofanto" a Foggia. Sotto: foto storiche.

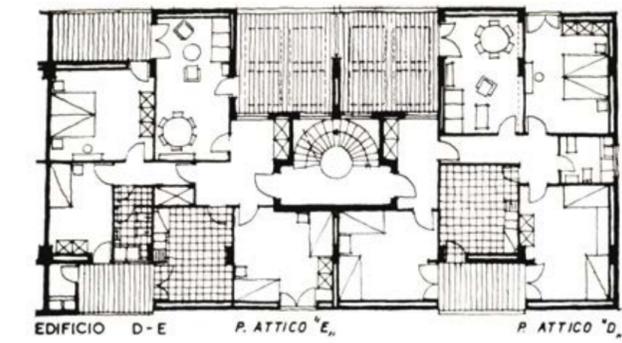
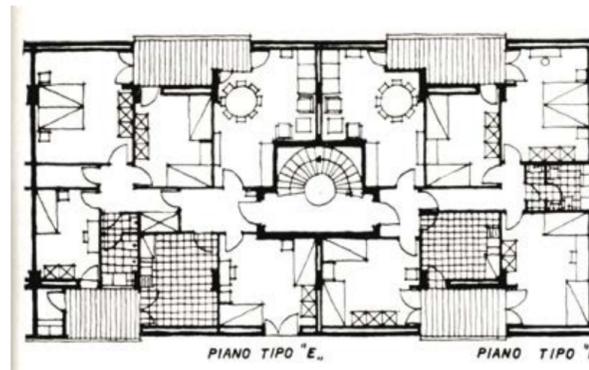
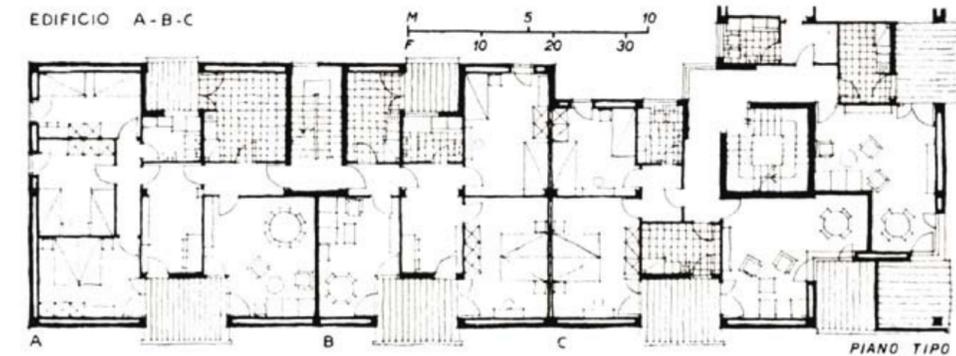


BIBLIOGRAFIA

- R. Bonelli, Complesso residenziale "Viale Ofanto" a Foggia, in "L'architettura - cronache e storia", n° 53, 1960
- a cura di Giancarlo Priori, <<Carlo Aymonino. Serie di Architettura 27>>, Zanichelli, 1990, pp. 38-39



A sinistra: planimetria generale; sotto: pianta tipo edifici A-B-C; in basso a sinistra: pianta tipo edifici E-D; in basso a destra: pianta attico edifici E-D.



**FG 02
FOGGIA**

**UNITÀ RESIDENZIALE
TRATTURO DEI PRETI**



ARCH. CARLO AYMONINO, ARCH. CARLO CHIARINI, ARCH. BALDO DE ROSSI, ARCH. MARCELLO GIPELLI

INFORMAZIONI
Indirizzo: Viale Giotto, Piazza Aldo Moro, Contrada dei Preti
Quartiere: Rione dei Preti
Utm: N 41.463453 / E 15.536270
Catasto foglio:
Anno di progetto: 1957-1958
Anno di costruzione: 1963
Proprietà: INA-Casa
Tipologia:
Categoria:
Strutture:
Stato di conservazione:

Il quartiere residenziale Tratturo dei Preti è situato in un'area di circa 17.000 metri quadri. Al suo interno sono presenti 132 alloggi di varie dimensioni, disposti prevalentemente lungo il perimetro del lotto, con uno spazio antistante destinato a giardino privato. In questo modo si hanno due corti centrali, utilizzate per ricreare l'idea della piazza con molteplici funzioni, collegate tra loro da un edificio a due piani a ballatoio, con il piano terra quasi totalmente porticato. Tale edificio rappresenta il fulcro di tutto il progetto. Ospita ulteriori alloggi, ma anche un centro sociale-asilo, situato a piano terra al di sotto del portico. I due spazi aperti, invece, sono destinati quasi interamente uno al giardino del centro sociale, l'altro a zona verde attrezzata, mentre il resto dell'area è totalmente pavimentato.

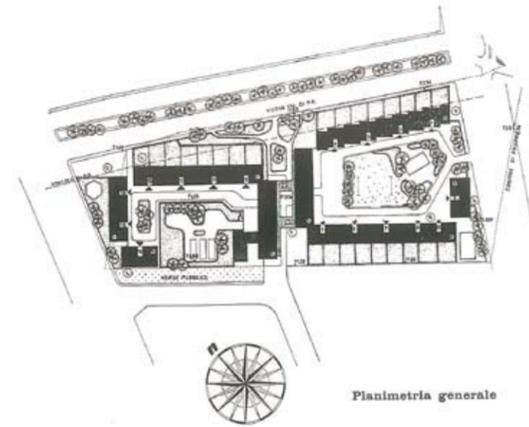
Gli alloggi sono distribuiti all'interno degli edifici in maniera tale da avere una corrispondenza tra i tipi edilizi e il tipo di alloggio. In particolare i 12 alloggi da tre vani e mezzo sono collocati nel blocco centrale a ballatoio; i 90 appartamenti da cinque vani sono in linea; mentre i 30 da sei vani occupano le testate delle varie stecche edilizie.

Per quanto riguarda il progetto architettonico, esso si basa sulla modularità del mattone tipo UNI, in relazione al quale vengono regolati i pieni e i vuoti in facciata. La struttura

portante è costituita da setti murari, ortogonali al fronte più lungo degli edifici, tra i quali vi sono tamponamenti realizzati con muratura a cassetta, intonaca all'interno e faccia vista all'esterno. Gli architravi con funzione di veletta sono, invece, realizzati in cemento armato. La copertura è a tetto inclinato, con rivestimento in tegole marsigliesi, ribassata in corrispondenza del vano scala.

BIBLIOGRAFIA

- Due nuovi quartieri INA-Casa in Puglia. Unità residenziale Foggia Tratturo dei Preti (1957/58), (opera con C. Chiarini - capogruppo, B. de Rossi, M. Giirelli), in "Casabella-continuità", marzo 1961, n° 249, pp. 31-35
- a cura di Giancarlo Priori, <<Carlo Aymonino. Serie di Architettura 27>>, Zanichelli, 1990, pp. 32-33

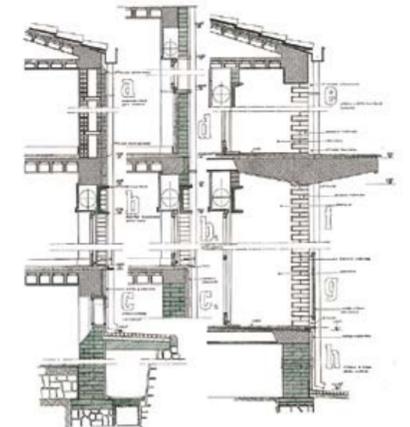
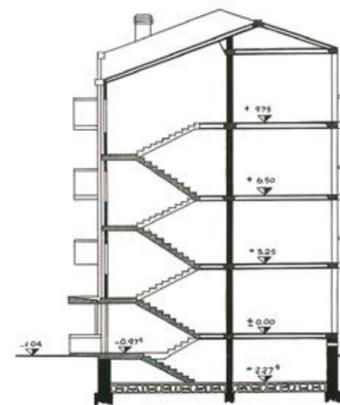
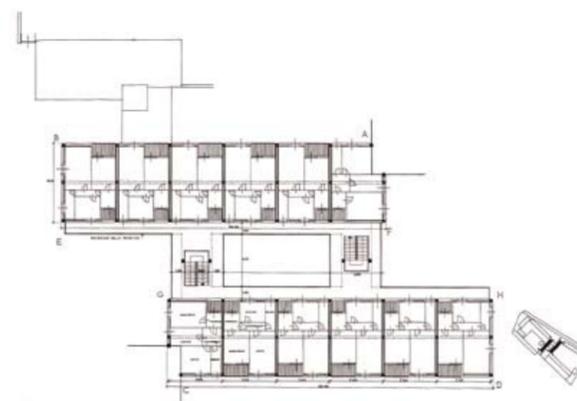
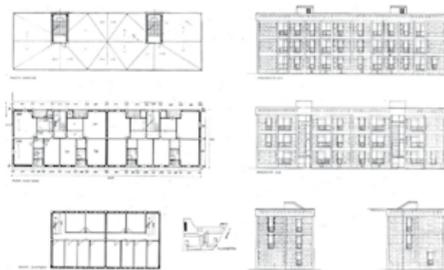


Planimetria generale

A sinistra: planimetria generale; sotto a sinistra: pianta piano primo; sotto a destra: prospetti e sezioni; in basso a sinistra: sezione tipo; in basso a destra: dettagli costruttivi.



Sopra: rilievo fotografico dell'unità residenziale Tratturo dei Preti a Foggia. Sotto: foto storiche.



LE 01 LECCE



COOPERATIVE RESIDENZIALI "PEGASO", "ORIONE", "VEGA" E "CASSIOPEA"

ARCH. CARLO AYMONINO, ARCH. FRANCO CICIRILLO,
ARCH. ALESSANDRO DE' ROSSI, ARCH. GIUSEPPE MARASCO

INFORMAZIONI

Indirizzo:
Quartiere:
Utm:
Catasto foglio:
Anno di progetto:
Anno di costruzione:
Proprietà:
Tipologia:
Categoria:
Strutture:
Stato di conservazione:

Le opere in questione si trovano in un lotto collocato sulla circinvallazione di Lecce, angolo via Salandra, e sono costituite da quattro corpi di fabbrica aventi sette piani ciascuno. In particolare l'edificio che ospita la cooperativa "Pegaso" ha accesso da via Salandra, mentre quelli che ospitano le cooperative "Orione", "Vega" e "Cassiopea" si attestano sulla circinvallazione. Il piano terra ospita locali commerciali, mentre i restanti piani sono destinati a residenza. Ogni blocco è dotato di un vano scala che serve due appartamenti per piano, le cui dimensioni variano da cinque a sette vani. Tutti gli alloggi presentano una disposizione analoga: entrando si trovano prima gli ambienti destinati alle attività quotidiane, cucina da una parte e soggiorno-pranzo dall'altra, e poi le camere da letto, alle quali si accede per mezzo di un disimpegno; sono presenti, inoltre, due servizi igienici, uno adiacente alla cucina e uno nella zona notte, e balconi o logge di piccole dimensioni. La copertura è piana, a terrazza. La struttura portante è in cemento armato con pilastri e travi-veletta continue per tutto il fabbricato lasciate faccia vista. Le tamponature esterne sono in carparo delle cave di Trepuzzi con scossalina superiore, all'attacco con la trave, in lamiera. Le tramezzature interne

sono in tufo. Le scale sono rivestite in pietra di Trani. Le ringhiere esterne sono in ferro, con, talvolta, pannelli in vetro retinato. Le logge interne sono intonacate a colori diversi a seconda dei fabbricati. Gli infissi sono in legno con serrande di pino di Svezia verniciato. La fascia di coronamento è in "Eternit" compresso di colore naturale. Le recinzioni esterne sono in pietra leccese a faccia vista con ringhiera in lamiera stirata.

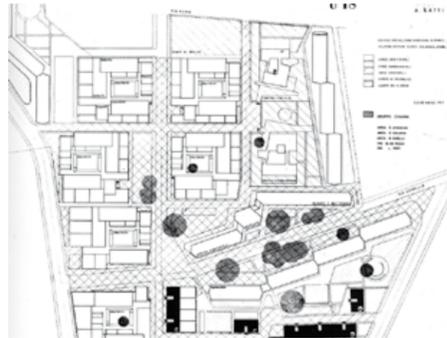
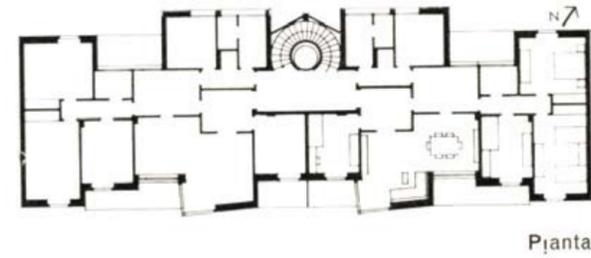


Foto storiche della cooperativa residenziale "Pegaso" a Lecce.

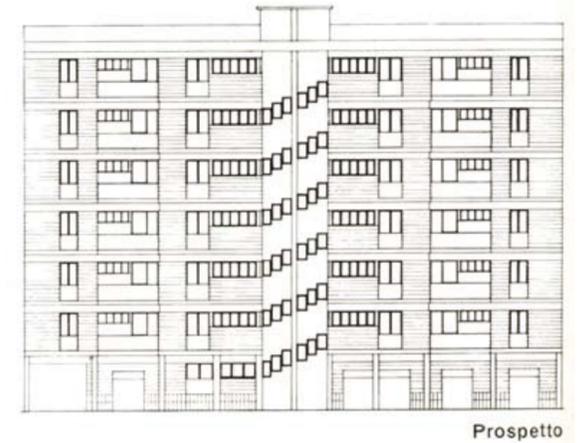


BIBLIOGRAFIA

- Cooperativa Pegaso a Lecce (1959), in "L'architettura - cronache e storia", n°93, 1963



A sinistra: pianta della cooperativa residenziale "Pegaso". A destra: prospetto principale della cooperativa residenziale "Pegaso".



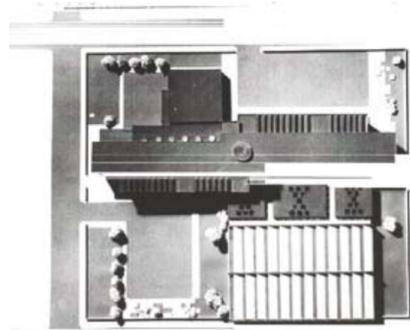
LE 02 LECCE

ISTITUTO TECNICO PROFESSIONALE "E. FERMI"

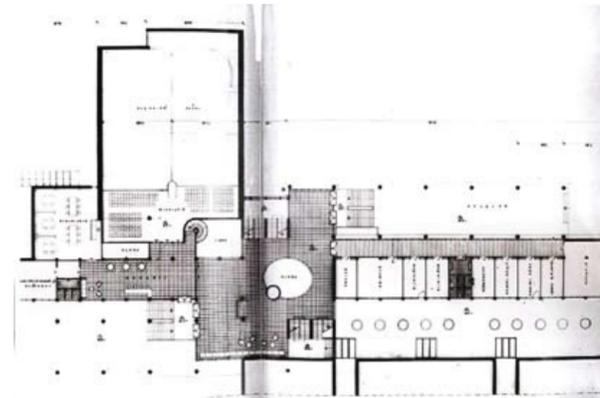
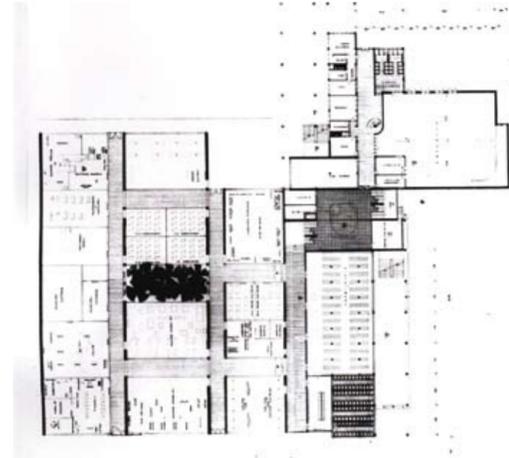
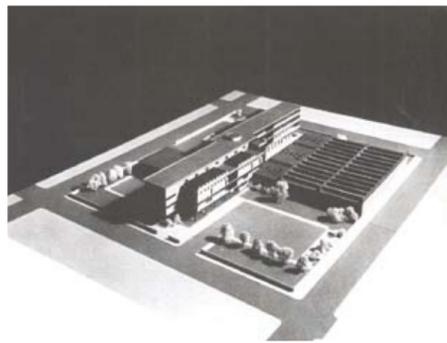
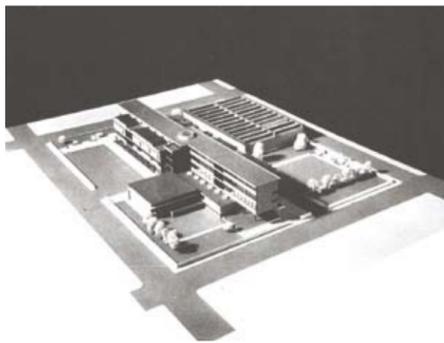
ARCH. CARLO AYMONINO

INFORMAZIONI
Indirizzo: Via Merine
Quartiere:
Utm: N 40.347454 / E 18.185951
Catasto foglio:
Anno di progetto:
Anno di costruzione:
Proprietà:
Tipologia:
Categoria:
Strutture:
Stato di conservazione:

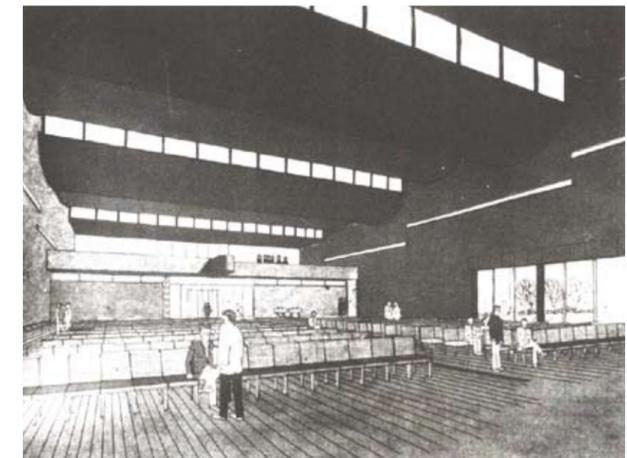
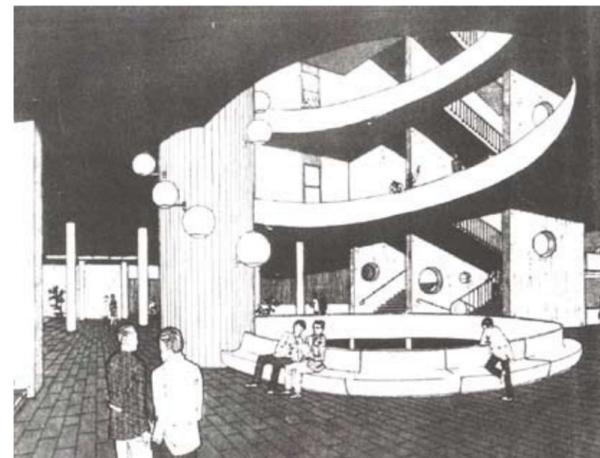
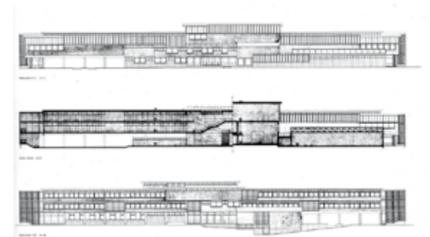
L'Istituto Tecnico Industriale "E. Fermi", situato in via Merine a Lecce, è costituito da diversi corpi di fabbrica di altezze differenti, posti in collegamento tra loro attraverso una serie di percorsi, che si sviluppano al piano terra. Quest'ultimo ospita una serie di laboratori specializzati, spogliatoi per il personale e per gli studenti, una palestra e altri ambienti, quali depositi, infermeria e alloggio per il custode. Sono inoltre presenti zone porticate e zone destinate a verde. Solo una parte dell'edificio prosegue in altezza, per altri tre livelli. E quindi al piano rialzato sono collocati la presidenza e gli uffici della segreteria, la biblioteca, un'area ristoro e spazi comuni. Mentre i restanti due piani sono dedicati interamente alle aule, sia di dimensioni più piccole per le classi, che più grandi, per attività specifiche collettive. Qui sono, inoltre, presenti due gruppi di servizi igienici per piano, al centro di ognuno dei quali è presente una sorta di patio, da cui prendono luce. I vari livelli sono collegati in diversi punti, da più sistemi di scale, posizionati sia all'interno dell'edificio che all'esterno.



Modello dell'Istituto
Tecnico Professionale
"E. Fermi" a Lecce.



A sinistra: pianta
generale; sotto a
sinistra: pianta primo
livello; sotto a destra:
prospetti; in basso:
viste prospettiche
interne.



LE 03 LECCE



EDIFICIO PER UFFICI E SEDE DELLA BANCA INTESA SAN PAOLO

ARCH. CARLO AYMONINO

INFORMAZIONI

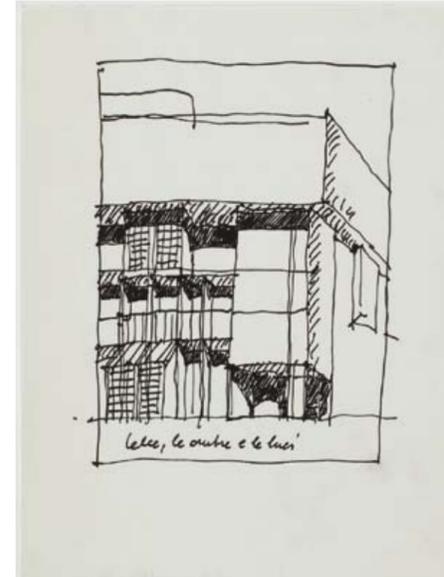
Indirizzo: Piazza Mazzini, angolo
Via Nazario Sauro
Quartiere:
Utm: N 40.352613 / E 18.178566
Catasto foglio:
Anno di progetto:
Anno di costruzione:
Proprietà:
Tipologia:
Categoria:
Strutture:
Stato di conservazione:

L'Istituto Bancario San Paolo è situato tra piazza Mazzini e via Nazario Sauro a Lecce. Occupa due piani interrati, parte del piano terra e parte del primo piano. Nei due piani interrati, ai quali si accede con due ascensori e una scala, sono situati i due caveaux, il ristoro e gli ambienti dei servizi tecnici. Il piano terra è destinato interamente ai servizi per il pubblico (salone centrale, salette particolari, sala contratti), mentre il primo piano è destinato prevalentemente agli uffici. L'ingresso principale è stato sistemato nell'angolo in quanto luogo di maggior accessibilità; l'ingresso impiegati è situato in via Nazario Sauro, al primo piano; inoltre, un'uscita di sicurezza dà nella scala condominiale del fabbricato. L'aspetto esterno del piano terra e del primo piano è stato uniformato, per quanto riguarda gli infissi, in alluminio, l'intonaco, le rifiniture a terra in pietra a quello dell'intero fabbricato, per non costruire inutili fratture formali. L'interno è caratterizzato da unità e continuità spaziale degli ambienti, soprattutto al piano terra, e dall'utilizzo di pochi materiali. In particolare è stato utilizzato il marmo di colore chiaro, il più possibile vicino al bianco e la scala è del medesimo materiale per tutti i piani, in modo da assicurare anche la continuità verticale dei vari spazi interni. Con le stesse finalità i soffitti e i pilastri cilindrici sono

previsti in stucco di colore azzurro per tutti i piani, scala compresa. Nella zona meno illuminata del piano terra le pareti sono previste rivestite con specchi, mentre al soffitto è applicato un particolare impianto di illuminazione fluorescente con la figura di un sole tratto dagli ultimi quadri di de Chirico. Le pareti divisorie mobili sono state tutte assimilate agli infissi, cioè in alluminio con pennellature opache o trasparenti secondo le necessità. L'illuminazione generale è di tipo fluorescente con rafforzamento della luminosità nella zona di lavoro. L'impianto di condizionamento è in vista - sia per l'impossibilità di larghe zone di controsoffittatura sia per una scelta estetica - entro canali cilindrici cromatici, in modo da annullare l'effetto volumetrico e contribuire in parte a riflettere la luce. L'arredo fisso è completato da tre pannelli figurativi (due al piano terra, uno al primo piano) a smalto o a olio a colori vivaci, in modo da costruire gli unici tre punti decorativi di arricchimento cromatico degli ambienti.

BIBLIOGRAFIA

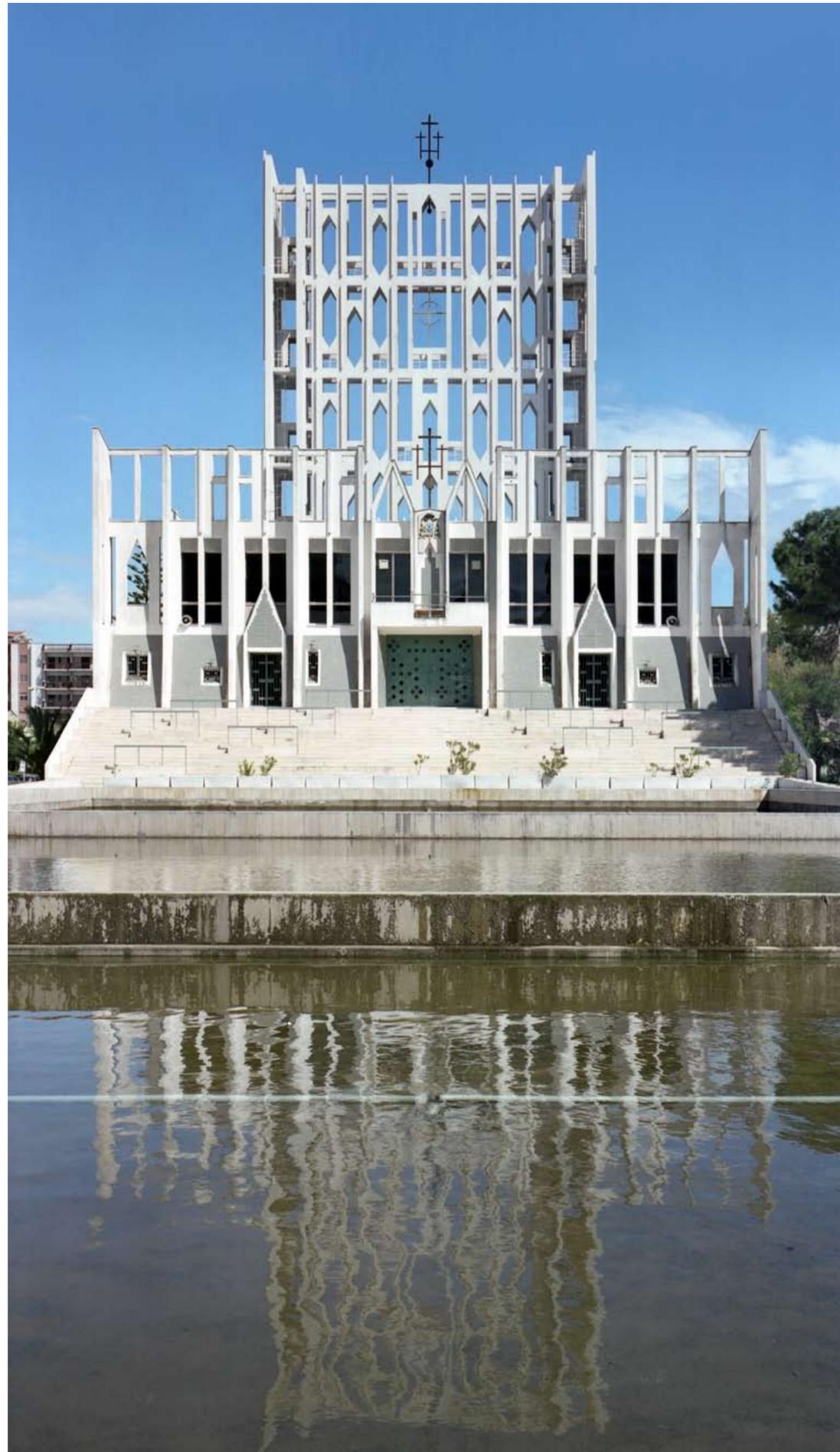
- Relazione tecnica dell'architetto
Carlo Aymonino



Sopra: vista esterna
della Banca Intesa
San Paolo; sotto: vista
interna.

















BA 005 BARI

AUDITORIUM NINO ROTA



AUTORI

Progetto: Arch. Beniamino Barletti, Arch. Franco Schettini
Acustica: Ing. Gino Sacerdote

INFORMAZIONI

Indirizzo: Via Vittorio Cimarrusti
Quartiere: Picone
Categoria: Opera selezionata
Tipologia: Architettura per la cultura e il tempo libero
Committente:
Catasto:
Utm: N 41.115282 / E 16.857119
Anno di progetto: 1960-1962
Anno di costruzione: 1962
Strutture:
Materiale facciata:
Coperture:
Serramenti:
Stato di conservazione:
Destinazione originaria: Auditorium
Destinazione attuale: Auditorium
Trasformazioni:
Proprietà: Privata-Conservatorio di Musica di Bari

L'Auditorium Nino Rota è una struttura annessa al Conservatorio statale barese, intitolato ad uno dei suoi più prestigiosi direttori. Il primo ottobre 1959 la Provincia di Bari cedette al demanio, oltre al fabbricato della villa Bucceri, anche tutta la vasta area che la circondava, al fine di dotare di una sala in vista di particolari e maggiori esigenze connesse con l'importanza che il Conservatorio assumerà nella vita musicale non solo di Bari, ma della Puglia.

L'idea di una semplice sala saggi si andò poi trasformando in un ambizioso progetto per una grande struttura polifunzionale. La pianta esagonale prescelta dai progettisti rispondeva all'esigenza di raccordare l'ampio parco esterno al concetto che il pubblico accolga gli esecutori circondandoli fisicamente in modo da far sentire maggiore partecipazione allo spettacolo. Inoltre la forma raccolta consente una limitazione di cubatura, che consente di limitare i tempi eccessivi di riverberazione sonora, ottenuta anche con l'ausilio di materiali acustici con cui rivestire i muri perimetrali ed il soffitto sagomato a gradoni, secondo le indicazioni dell'ing. Gino Sacerdote.

L'edificio presenta anche ampi ed articolati servizi accessori che rendono l'Auditorium, da 778 posti, una delle sale da concerto migliori del Meridione, quali impianto di condizionamento d'aria, cinque camerini per solisti, sala d'attesa attrezzata per professori d'orchestra; servizi igienici, quattro salette per prove, banco bar, locale d'archivio e deposito strumenti, ridotto e vestibolo, sala di registrazione

con consolle a otto piste e diffusori, una saletta di 206 posti per musica da camera e conferenze ricavata sotto l'ordine superiore e del tutto isolata dagli eventi musicali della sala maggiore. Infine è presente un organo a canne moderno con doppia trasmissione e doppia consolle.

BIBLIOGRAFIA

- Nicola Signorile, *Atlante '900, per la tutela dell'architettura contemporanea a Bari*, Laterza, Bari, 2009
- M. Fabbri (nota di), *Beniamino Barletti Architetto. Le opere ed i progetti dal 1938 al 1977*, Grafica Palombi, Roma, 1984
- Pierfranco Moliterni (a cura di), *Quaderni regionali. Puglia, l'organizzazione musicale*, CIDIM, Roma, 1986, pp. 286-287



BA 006 BARI

SEDE DELLA FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA



AUTORI

Progetto: Arch. Pasquale Carbonare, con Capogrossi, Castelli e Sacripante
Esecuzione: Impresa Salvatore Matarrese S.p.A.

INFORMAZIONI

Indirizzo: Piazza Cesare Battisti, 1
Quartiere: Murattiano
Categoria: Opera selezionata
Tipologia: Edificio universitario
Committente:
Catasto:
Utm: N 41.120046 / E 16.867095
Anno di progetto:
Anno di costruzione: 1970
Strutture:
Materiale facciata:
Coperture:
Serramenti:
Stato di conservazione:
Destinazione originaria: Edificio universitario
Destinazione attuale: Edificio universitario
Trasformazioni:
Proprietà: Pubblica-Università degli Studi di Bari

La realizzazione della Sede della Facoltà di Giurisprudenza risale al 1970. Il progetto è dell'architetto Pasquale Carbonara, con la collaborazione di Capogrossi, Castelli e Sacripante. L'edificio è situato in piazza Cesare Battisti, nel quartiere Murattiano, ed è costituito da un blocco edilizio che poggia su un basamento di dimensioni maggiori. Il prospetto principale è quasi interamente finestrato, con logge profonde su ogni piano.

BIBLIOGRAFIA

- Livia Semraro (a cura di), *La nuova edilizia a Bari: il dopoguerra e la città trasformata*, Adda Editore, Bari, 2008, p. 201



BA 007 BARI

PALAZZO S.G.P.E. (SOCIETÀ GENERALE PUGLIESE DI ELETTTRICITÀ)



AUTORI

Progetto: Arch. Vittorio Chiaia, Arch. Massimo Napolitano

INFORMAZIONI

Indirizzo: Via Crisanzio, 42, angolo via Suppa

Quartiere: Murattiano

Categoria: Opera selezionata

Tipologia: Edificio per uffici

Committente: S.G.P.E.

Catasto:

Utm: N 41.119736 / E 16.867470

Anno di progetto: 1957-1958

Anno di costruzione: 1959-1960

Strutture: Telaio e setti in c.a.

Materiale facciata: pannelli prefabbricati in acciaio

Coperture: Piana, in laterocemento

Serramenti:

Stato di conservazione: Buono

Destinazione originaria: Edificio per uffici

Destinazione attuale: ENEL S.p.A.

Trasformazioni: Modifica spazi interni

Proprietà: Privata-ENEL

Nel 1957 la Società Generale Pugliese di elettricità commissiona il progetto di un palazzo per uffici ai giovani architetti Vittorio Chiaia e Massimo Napolitano, i quali pensavano di adottare una struttura d'acciaio, ma dovettero acconsentire alle condizioni del committente che, per non inimicarsi l'associazione degli industriali baresi e garantire lavoro alla manodopera locale, impose il cemento armato. L'edificio è costituito da cinque piani fuori terra con un basamento in pietra, segno della tradizione, e l'ultimo piano arretrato che forma una sorta di linea terminale della composizione, quasi a coronamento della facciata. Presenta un corpo a T, col quale si è ottenuto un più libero gioco. All'interno i volumi flessibili si articolano con tramezzi mobili e pareti attrezzate e all'esterno le superfici sono appaacciate con tecnologie avanzate: alluminio anticorodal bugnato, acciaio ceramico e cristallo thermopane. La facciata in curtain walls appare distaccata dal suolo e separata da una piastra aggettante occupata all'interno dal salone per il pubblico e rivestita all'esterno con mattoni e pietre dolomitiche con la superficie a spacco di cava. Quello della S.G.P.E. è il primo esempio nell'Italia meridionale di edificio con pareti prefabbricate. L'impiego delle curtain-walls segna il culmine di un'evoluzione costruttiva iniziata da parecchi decenni.

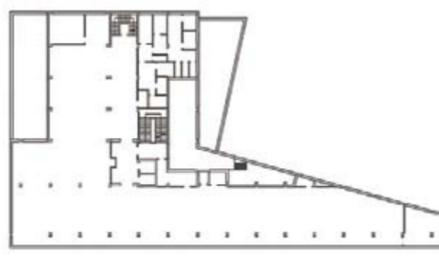
Gli interni sono trattati con estrema cura e la progettazione di sedie, scrivanie, poltrone, tramezzi mobili, apparecchi di illuminazione e di segnalazione acustica, non appaiono come il risultato di una rigida standardizzazione, ma come ambienti

umani, resi accoglienti dalle pannellature in legno pregiato, in rame, dalla presenza di pitture e ceramiche, dal diverso colore che caratterizza e individua ogni piano. I tavolini sono decorati con disegni di Paolo Ricci su pannelli melanizzati, le decorazioni in rame di Francesco e Raffaele Spizzico, il grande pannello su fondo di legno disegnato da Mimmo Castellano nel salone per il pubblico, i quadri di Gennaro Picinni, i mobili disegnati dai due architetti ed eseguiti da un valente artigiano locale, Marchese, le ceramiche degli Spizzico, di un autentico gusto popolare, la scritta sulla facciata esterna disegnata da Castellano, gli infissi in lega leggera della ditta Balsamo e Pollice.

L'ex palazzo dell'Enel, costruito nel 1961, è stato acquisito dall'Università di Bari nel 2011 e ospiterà gli uffici e le segreterie del Dipartimento di Scienze della Formazione. I lavori di restauro, che per la prima volta a Bari riguardano un edificio moderno, hanno lasciato inalterata la caratteristica facciata con pareti cortina in acciaio e vetri ceramici. A capo dell'impresa che ha eseguito i lavori di restauro, l'architetto Beppe Fragasso della Bari Lavori Università Scarl, e al rettore dell'Università di Bari Corrado Petrocelli, va dato merito di aver acquisito e avviato i lavori di recupero del palazzo, tanto attesi dagli intellettuali e dalle associazioni per la difesa dei beni culturali che nel 2011 chiamano in causa la soprintendenza sottoscrivendo un appello per tutelare un palazzo che costituisce un momento importante della storia e della cultura della Città meridionale.



veduta



pianta

BIBLIOGRAFIA

- Nicola Signorile, *Atlante '900, per la tutela dell'architettura contemporanea a Bari*, Laterza, Bari, 2009

- Bruno Zevi, *Bari americaneggiante. Anticorodal contro goffaggine*

colonialista, vol. 4, Dai laboratori medici di Kahn al piano di Tange per Tokio, 336, Laterza, Bari, 1971

- Antonella Calderazzi (a cura di),

Costruire il Moderno, L'architettura di Vittorio Chiaia e Massimo Napolitano,

Bari, 2010, p. 30

- V. Fiore, *Il palazzo della S.G.P.E. a Bari*,

in <<L'Architettura cronache e storia>>, n. 67, 1961

- L. Semerari (a cura di), *La nuova edilizia a Bari: il dopoguerra e la città*

trasformata, Adda Editore, Bari, 2008

- *Opere 1958-1968, arch.tti V. Chiaia e M. Napolitano*, O.I.R.E. editrice, pp.

10-11

BA 008 BARI



PALAZZO BOREA

AUTORI

Progetto: Arch. Vittorio Chiaia, Arch. Massimo Napolitano

Strutture: Ing. Alfonso Chiaia

INFORMAZIONI

Indirizzo: Corso Vittorio Emanuele II, 52

Quartiere: Murattiano

Categoria: Opera di eccellenza

Tipologia: Edificio per abitazioni, negozi e uffici

Committente: Carlo Borea

Catasto:

Utm: N 41.125990 / E 16.869431

Anno di progetto: 1960-1961

Anno di costruzione: 1961

Strutture:

Materiale facciata:

Coperture:

Serramenti:

Stato di conservazione:

Destinazione originaria: Edificio per abitazioni, negozi e uffici

Destinazione attuale: Edificio per abitazioni, negozi e uffici

Trasformazioni:

Proprietà: Privata

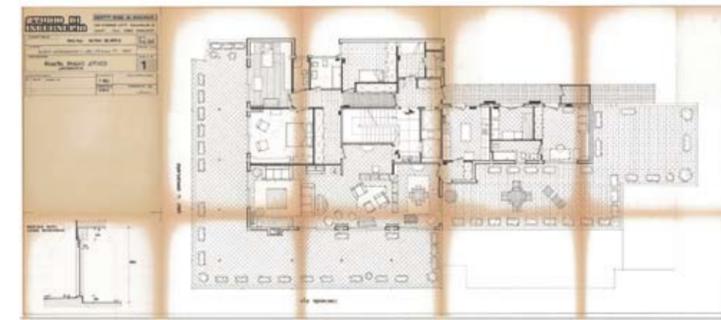
Palazzo Borea è situato all'angolo tra corso Vittorio Emanuele II e via Sparano.

È stato realizzato in seguito alla demolizione di un edificio ottocentesco e contiene diverse destinazioni d'uso, così come prevedeva la tradizione locale di quegli anni.

L'edificio si sviluppa su otto piani, di cui al piano terra sono situati i negozi con vetrine a tutta altezza, al primo e al secondo piano uffici e ai restanti piani le residenze. Su ogni piano sono presenti tre appartamenti, di cui due di grande taglio e uno di piccole dimensioni, con l'appartamento ad angolo che risulta sovradimensionato in tutti gli ambienti. Essi sono dotati di doppio affaccio con le camere principale che si affacciano sulla strada esterna, mentre le camere secondarie, i locali di servizio, la cucina, i bagni e i ballatoi di arrivo degli ascensori di servizio che si affacciano all'interno dell'isolato.

I prospetti sono privi di oggetti e si differenziano mettendo in evidenza le varie destinazioni: infatti nei due piano per uffici non sono presenti logge, al terzo piano vi è un loggiato continuo e negli altri piani vi sono logge e finestrate a filo. I piani sono scanditi da una cornice. Le finestre sono allineate e presentano la stessa trabeazione.

La struttura portante è realizzato in cemento armato. Le facciate, nonostante le varie distinzioni, presentano una compattezza compositiva grazie all'utilizzo del curtain-wall. Gli infissi sono in anticorodal con parti piene in pannelli rivestiti di lamierino porcellanato. Il rivestimento esterno è in piastrelle bugnate Kerasav, mentre le pavimentazioni in



BA 009 BARI

STABILIMENTO INDUSTRIALE NUOVO PIGNONE SUD



AUTORI

Progetto: Arch. Vittorio Chiaia, Arch. Massimo Napolitano

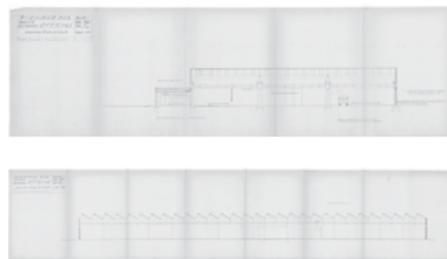
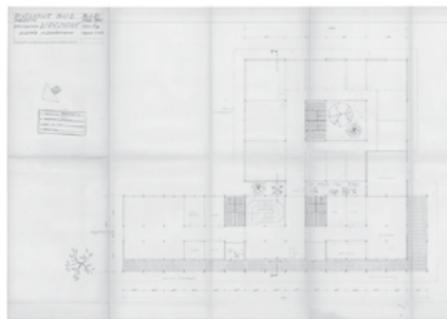
INFORMAZIONI

Indirizzo: S.P. 1 Bari-Modugno, 84, km 10
Quartiere: Zona industriale
Categoria: Opera selezionata
Tipologia: Edificio industriale
Committente: Pignone Sud S.p.A. Bari
Catasto:
Utm: N 41.096998 / E 16.810327
Anno di progetto: 1961-1962
Anno di costruzione: 1968-1972
Strutture: Telai in acciaio
Materiale facciata: Pannelli in baghelite, vetro
Coperture: Piana
Serramenti:
Stato di conservazione: Ottimo
Destinazione originaria: Uffici e stabilimento industriale
Destinazione attuale: Uffici e stabilimento industriale
Trasformazioni: Non viene realizzata una parte dello stabilimento
Proprietà: Privata-Nuovo Pignone Industrie Meccaniche e Fonderia S.p.A., Firenze (General Electric)

Il complesso industriale Nuovo Pignone Sud è uno dei principali insediamenti produttivi della Zona industriale di Bari. Esso è stato realizzato per l'Ente Nazionale Idrocarburi e per la Breda.
L'impianto planimetrico si articola in quattro nuclei nei quali sono disposti i vari padiglioni che ospitano le differenti destinazioni d'uso, quali l'officina, il centro studi e progettazione, la mensa aziendale, la palazzina per gli uffici, l'ingresso con la portineria. Inoltre sono presenti ampi patii interni ed esterni.
La progettazione strutturale è del tipo modulare con maglia di m 16x8 nell'officina e m 8x8 negli altri reparti. I padiglioni sono realizzati con strutture in acciaio e tralicciature in pannelli stratificati (lamiera Skinplate all'esterno e lamiera zincata rivestita in Resinflex all'interno). Le coperture sono in Alusic, le pavimentazioni in gomma Pirelli e gli infissi sono a bilico in alluminio anodizzato verniciato a fuoco e in acciaio sciolato.

BIBLIOGRAFIA

- Cerruti M., *Complesso Pignone Sud a Bari*, in <<L'Architettura cronache e storia>>, n. 168, 1969
- Antonella Calderazzi (a cura di), *Costruire il Moderno, L'architettura di Vittorio Chiaia e Massimo Napolitano*, Bari, 2010, p. 29
- Muratore G., Capuano A., Garofalo F., Pellegrini E., *Guida all'architettura Moderna. Italia. Gli ultimi trent'anni*, Zanichelli, Bologna, 1993
- *Opere 1958-1968*, arch.tti V. Chiaia e M. Napolitano, O.I.R.E. editrice, pp. 5-7



BA 010 BARI

VILLE A SCHIERA



AUTORI

Progetto: Arch. Vittorio Chiaia, Arch. Massimo Napolitano

INFORMAZIONI

Indirizzo: Viale Borsellino e Falcone, 63-77
Quartiere: Carrassi
Categoria: Opera di eccellenza
Tipologia: Edifici per abitazioni
Committente: Vilella
Catasto:
Utm: N 41.096226 / E 16.873595
Anno di progetto: 1961
Anno di costruzione: 1975
Strutture: Calcestruzzo armato
Materiale facciata: Pannelli prefabbricati in cemento
Coperture: Piana
Serramenti: Anticorodal
Stato di conservazione: Buono
Destinazione originaria: Edifici per abitazioni
Destinazione attuale: Edifici per abitazioni
Trasformazioni:
Proprietà: Privata

Le ville a schiera situate nel quartiere Carrassi, si sviluppano su due piani e sono dotate di giardino antistante e retrostante, in modo da consentire il contatto con la natura anche in città.
Presentato un linguaggio architettonico semplice e razionale: sono realizzate con struttura in cemento armato e le facciate esterne sono rivestite con pannelli prefabbricati di cemento a rilievi verticali a coste. Le vetrate sono del tipo "thermopane", il rivestimento dei marcapiani in alluminio, le plafonature in doghe di alluminio color rame, gli infissi in anticorodal di colore giallo e la recinzione in pannelli prefabbricati di cemento bucati per far penetrare il verde delle piante.

BIBLIOGRAFIA

- Antonella Calderazzi (a cura di), *Costruire il Moderno, L'architettura di Vittorio Chiaia e Massimo Napolitano*, Bari, 2010, p. 16



BA 011 BARI

FUCINE MERIDIONALI



AUTORI

Progetto: Arch. Vittorio Chiaia, Arch. Massimo Napolitano

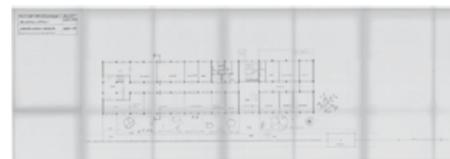
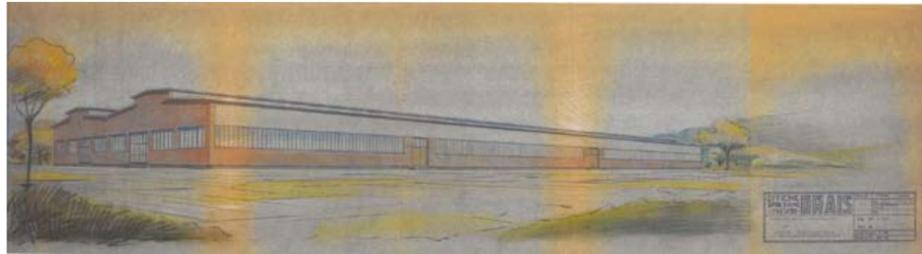
INFORMAZIONI

Indirizzo: Viale Tommaso Colombo, 7
Quartiere: Zona industriale
Categoria: Opera selezionata
Tipologia: Edificio industriale
Committente: Finanziaria Ernesto Breda
Catasto:
Utm: N 41.120354 / E 16.821911
Anno di progetto: 1961-1962
Anno di costruzione: 1962
Strutture:
Materiale facciata:
Coperture:
Serramenti:
Stato di conservazione:
Destinazione originaria: Edificio industriale
Destinazione attuale: Edificio industriale
Trasformazioni:
Proprietà: Privata-Bari Fonderie Meridionali S.p.A (Gruppo Lucchini)

Lo stabilimento Fucine Meridionali, situate nella zona industriale di Bari, è stato commissionato dalla Finanziaria Ernesto Breda all'inizio degli anni '60. L'edificio si sviluppa su due piani, con l'ingresso posizionato all'estrema sinistra del fronte principale, evidenziato da una pensilina a sbalzo. Esso è organizzato secondo lo schema della prefabbricazione con pannelli modulari che si ripetono alternati a vuoti e pieni. I montanti in acciaio segnano la modularità compositiva razionalista sottolineata dall'uso di vetro e acciaio.

BIBLIOGRAFIA

- Antonella Calderazzi (a cura di), *Costruire il Moderno, L'architettura di Vittorio Chiaia e Massimo Napolitano*, Bari, 2010, p. 28



BA 012 BARI

PALAZZO MICELI



AUTORI

Progetto: Arch. Vittorio Chiaia, Arch. Massimo Napolitano
Esecuzione:

INFORMAZIONI

Indirizzo: Via Roberto da Bari, 104, angolo via Dante
Quartiere: Murattiano
Categoria: Opera di eccellenza
Tipologia: Edificio per uffici e negozi
Committente:
Catasto:
Utm: N 41.121959 / E 16.868331
Anno di progetto: 1964-1968
Anno di costruzione: 1968-1975
Strutture:
Materiale facciata:
Coperture:
Serramenti:
Stato di conservazione:
Destinazione originaria: Edificio per uffici e negozi
Destinazione attuale: Edificio per uffici e negozi
Trasformazioni: Ristrutturato
Proprietà: Privata

La costruzione dell'edificio, progettato fra il 1964 e il 1968, durò più di un paio d'anni. Le facciate sono costituite da pannelli rossi in lamiera zincata e smaltata ai quali si alternano, sui due prospetti principali, fasce vetrate. L'edificio era destinato quasi interamente a esposizione di mobili, tranne gli attici che dovevano ospitare le abitazioni dei proprietari. Questa differenza di destinazione d'uso viene rispecchiata sul prospetto, infatti mentre i piani sottostanti presentano facciate in vetro, alluminio e acciaio, in corrispondenza degli attici è stato utilizzato un rivestimento di intonaco. Tuttavia Chiaia e Napolitano, riunificarono il linguaggio compositivo con i volumi aggettanti sullo spigolo, uno per il negozio, l'altro per l'abitazione, e quest'ultimo, con la loggia scavata, quasi che fosse il negativo dell'altro. Palazzo Miceli è stato recentemente restaurato, con una filosofia conservativa, dall'impresa Garibaldi e con la direzione artistica dell'architetto Beppe Fragasso.

BIBLIOGRAFIA

- Nicola Signorile, *Piazza Grande - Coraggio moderno nel Murattiano senza qualità - Il restauro «spontaneo» di Palazzo Miceli*, in <<La Gazzetta del Mezzogiorno>>, 11 marzo 2015



BA 014 BARI

CAMPUS UNIVERSITARIO



AUTORI

Progetto: Arch. Vittorio Chiaia, Arch. Massimo Napolitano, con Raffaele De Vita, Roberto Gasparri, Pietro Masini e Gualtiero Satus

INFORMAZIONI

Indirizzo: Via Orabona, via Re David
Quartiere: San Pasquale
Categoria: Opera selezionata
Tipologia: Edificio Universitario
Committente: Università degli Studi di Bari
Catasto:
Utm: N 41.108633 / E 16.878901
Anno di progetto: 1979-1981
Anno di costruzione: 1981
Strutture:
Materiale facciata:
Coperture:
Serramenti:
Stato di conservazione:
Destinazione originaria: Campus universitario
Destinazione attuale: Campus universitario
Trasformazioni:
Proprietà: Pubblica-Politecnico di Bari

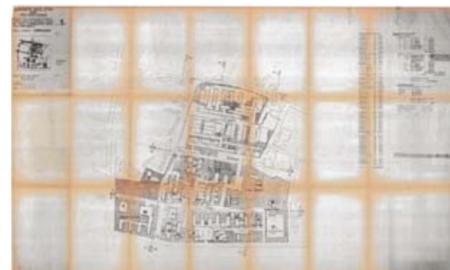
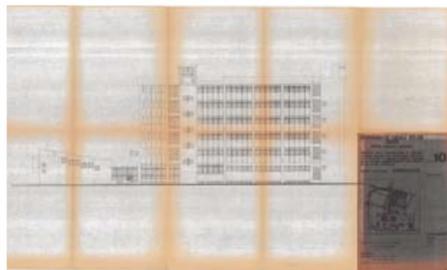
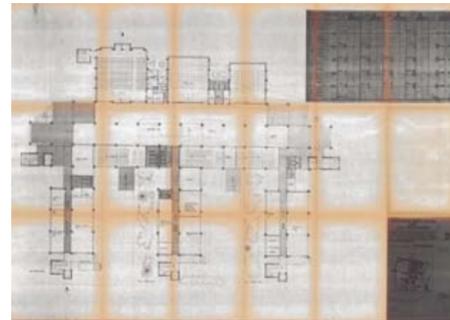
Nell'ambito del progetto per il Campus Universitario di Bari, Vittorio Chiaia si occupa in particolare della progettazione del Dipartimento di Geomineralogia, quello di Matematica e quello di Farmacia.

Nel Dipartimento di Geomineralogia si alternano facciate interamente attraversate da finestre continue a pareti chiuse tompagnate con blocchi di laterizio e pannelli prefabbricati. Volumetricamente il Dipartimento di Matematica si presenta più compatto e scalettato.

Nei Dipartimenti sono ubicate le aule, i laboratori, gli studi per i docenti, i servizi e i depositi.

BIBLIOGRAFIA

- Antonella Calderazzi (a cura di),
Costruire il Moderno, *L'architettura di Vittorio Chiaia e Massimo Napolitano*,
Bari, 2010, p. 33



BA 015 BARI

EXECUTIVE CENTER



AUTORI

Progetto: Arch. Vittorio Chiaia, Arch. Massimo Napolitano

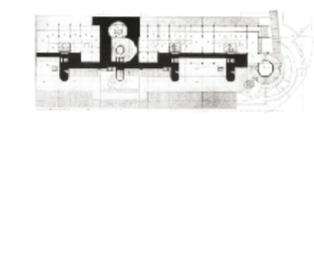
INFORMAZIONI

Indirizzo: Via Amendola, 160
Quartiere: San Pasquale
Categoria: Opera selezionata
Tipologia: Edificio per abitazioni, negozi e uffici
Committente: Gamma S.r.l. Bari
Catasto:
Utm: N 41.102158 / E 16.887928
Anno di progetto: 1986
Anno di costruzione: 1990-1991
Strutture: Telaio e setti in c.a.
Materiale facciata: c.a. faccia-vista, pannelli in curtain-wall
Coperture: Piana, in laterocemento
Serramenti:
Stato di conservazione: Buono
Destinazione originaria: Edificio per abitazioni, negozi e uffici
Destinazione attuale: Edificio per abitazioni, negozi e uffici
Trasformazioni: Nessuna
Proprietà: Privata-Gamma S.p.A. di G. Amoruso Manzari

La lottizzazione in via Amendola consiste in un grande complesso residenziale completo di uffici. Il complesso ad uso residenziale, con un volume superiore ai 300.000 metri cubi, sfrutta elementi pensili sulla viabilità interna. Il nucleo residenziale si collega attraverso una piastra alla zona direzionale, rimanendone separata anche da una barriera di verde. Parcheggi, strutture sportive e verde attrezzato vengono realizzati ai bordi delle residenze. La successione dei volumi viene conclusa da una torre ottagonale, sede provinciale dell'Associazione Industriali. Le residenze hanno superfici diversificate e facciate a curtain-wall.

BIBLIOGRAFIA

- Antonella Calderazzi (a cura di),
Costruire il Moderno, *L'architettura di Vittorio Chiaia e Massimo Napolitano*,
Bari, 2010, p. 23
- (Red.), *Cronache di progetto: La Città di Bari. Executive centre*, in
<<GB progetti>>, n. 16, 1993



veduta

pianta

BA 016 BARI

CENTRO SOCIALE



AUTORI

Progetto: Arch. Sebastiano Cimmarusti, Arch. Roberto Telesforo

Strutture: Ing. Domenico Indrio

INFORMAZIONI

Indirizzo: Viale Archimede

Quartiere: Japigia

Categoria: Opera selezionata

Tipologia: Attrezzature ricreative

Committente: I.A.C.P. di Bari

Catasto:

Utm: N 41.103196 / E 16.903685

Anno di progetto: 1980

Anno di costruzione:

Strutture:

Materiale facciata:

Coperture:

Serramenti:

Stato di conservazione:

Destinazione originaria: Centro sociale

Destinazione attuale: Centro sociale

Trasformazioni:

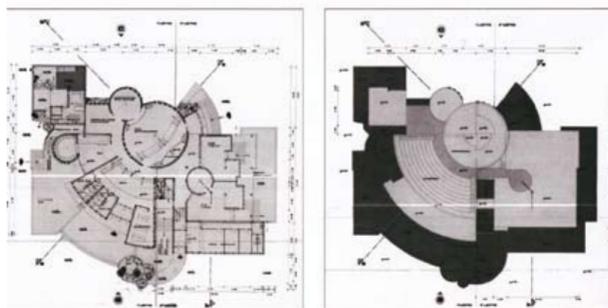
Proprietà: Pubblica

Il Centro Sociale in viale Archimede, progettato per lo I.A.C.P. dagli architetti Roberto Telesforo e Sebastiano Cimarrusti, con l'ingegner Domenico Indrio, nel 1980, si inserisce nella logica del Piano di Zona ed è realizzato in uno spazio semichiuso definito dalle case in linea. Sembra che questo piccolo, ma significativo edificio rifletta l'intorno.

L'idea si espande da una sala circolare centrale e rende avvolgente la forma, compaiono sbalzi, le curve si spezzano, in una tensione che dinamizza l'involucro facendo muovere la forma stessa. Tutto l'edificio appare chiuso come un fortitizio dove predominano i pieni. Le tensioni formali si trasferiscono alle strutture portanti, sbalzi che permettono la sistemazione del teatro in copertura.

BIBLIOGRAFIA

- Livia Semerari (a cura di), *La nuova edilizia a Bari: oltre il cerchio di ferro*, Adda Editore, Bari, 2009, pp. 290-293



BA 017 BARI

INDUSTRIA PER LA TORREFAZIONE DEL CAFFÈ BRISTOL



AUTORI

Progetto: Arch. Tonino Mario Cirielli, Ing. Raffaele De Vita

Esecuzione: Ditta Ing. F. Brunetti

INFORMAZIONI

Indirizzo: Via Generale Bellomo, 91

Quartiere: Picone

Categoria: Opera d'eccellenza

Tipologia: Edificio industriale con spazi per uffici

Committente: Ditta Brisku Vlasch (Albanese)

Catasto: foglio 38, particella 216

Utm: N 41.102372 / E 16.848235

Anno di progetto: 1962-1963

Anno di costruzione: 1963-1964

Strutture: Acciaio

Materiale facciata: Mattoni semipieni in laterizio, cotto, calce

Coperture: Acciaio zincato

Serramenti: Lamiera zincata presso piegata

Stato di conservazione: Buono

Destinazione originaria: Edificio industriale con spazi per uffici

Destinazione attuale: Edificio industriale con spazi per uffici

Trasformazioni: Ristrutturazioni (anni '80, 2006-2007)

Proprietà: Privata-Battista Luigi Caffè & Bristol S.r.l.

Il complesso edilizio ha una superficie coperta di circa 400 metri quadri con una cubatura totale di 3000 metri cubi e si eleva per due piani fuori terra. Il tutto su un lotto di pertinenza di 2000 metri quadri. Le caratteristiche del terreno sono prevalentemente di natura pianeggiante con piante d'ulivo.

Al piano terra sono stati sistemati, in posizione centrale, il hall d'ingresso del personale con i servizi annessi. Lateralmente è stata sistemata l'entrata per il deposito del materiale grezzo. L'ampio deposito è stato sviluppato in lunghezza sul retro dell'edificio centrale, consentendo una razionale distribuzione delle varie qualità dei prodotti da trasformare. A destra dell'ingresso sono stati sistemati alcuni locali destinati a funzioni specifiche del particolare insediamento produttivo (preparazione e confezionamento del caffè), oltre alla centrale per la torrefazione, progettata ad un solo piano per motivi di sicurezza. A sinistra dell'ingresso principale, all'interno del corpo di fabbrica, i progettisti sistemarono la casa del custode dotata di ingresso indipendente. Staccata dall'edificio centrale, invece, è stata realizzata una scala di servizio indipendente per l'accesso agli uffici posti al piano superiore, attraverso un percorso sopraelevato. Questo vano scala è stato realizzato in calcestruzzo gettato in opera. Le scale sono state concepite con strutture in acciaio e rifinite con gradini in pietra, analogamente alla scala interna. Gli infissi sono in ferro con ampie superfici realizzate con Unglass.

Tutto l'impianto era stato progettato da Cirielli e da

De Vita per una funzionalità atta a rispondere, anche a lunga scadenza, alle esigenze richieste dall'azienda per aggiornamenti strutturali e distributivi. Gli spazi interni ed esterni (come i percorsi coperti, le pensiline e le coperture per le autorimesse) risultano estremamente flessibili. I materiali utilizzati, anche se innovativi, sono trattati coerentemente alla tradizione e tutta la struttura viene intesa ed impiegata come elemento di caratterizzazione architettonica. Le modifiche apportate, soprattutto negli ultimi anni, rispetto alla realizzazione del progetto iniziale, hanno comportato variazioni architettoniche che interessano la copertura del locale di torrefazione, rinunciando alla struttura metallica per adattarla, con materiali idonei, alle attuali norme di sicurezza. È stata posta in essere una diversa organizzazione funzionale dei locali al piano terreno che ha comportato, tra l'altro, una differente articolazione della scala per gli uffici. È stata variata l'altezza della pensilina a ridosso dell'edificio industriale, adeguandola alle varie dimensioni degli automezzi di trasporto, destinata a offrire protezione a tutte le operazioni di carico e scarico dal deposito. È stata riedificata rispettando i materiali e le dimensioni iniziali. Ma la modifica più evidente, effettuata già negli anni '80, è stata la decorticazione della calce bianca dal paramento esterno in mattoncini.

BIBLIOGRAFIA

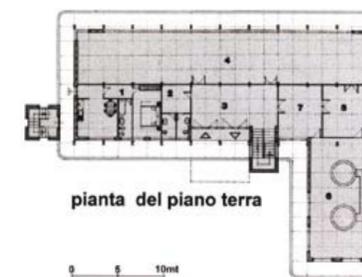
- Nicola Signorile, *Atlante '900, per la tutela dell'architettura contemporanea a Bari*, Laterza, Bari, 2009

- Tonino Cirielli e R. De Vita, *Industria per la torrefazione del caffè a Bari*, in <<Costruire>> n. 36, novembre-dicembre 1966

- L. Semerari (a cura di), *La nuova edilizia a Bari: il dopoguerra e la città trasformata*, Adda Editore, Bari, 2008

- Nicola Signorile, *Occhi sulla città. Architetti e architetture a Bari*, Laterza, Bari, 2004

- Nicola Signorile, *Un velo di calce sulla casa del caffè*, in <<La Gazzetta del Mezzogiorno>>, 5 aprile 2006



pianta del piano terra

0 5 10m



prospetto est



prospetto sud

BA 019 BARI

URBANIZZAZIONE SECONDARIA NEL QUARTIERE ENZITETO



AUTORI
Progetto: Arch. Arturo Cucciolla

INFORMAZIONI

Indirizzo: Strada Catino, via Lozuppone, via Iqbal Masih
Quartiere: San Pio
Categoria: Opera d'eccezione
Tipologia: Edifici pubblici
Committente: Comune di Bari
Catasto:
Utm: N 41.148179 / E 16.739368
Anno di progetto:
Anno di costruzione: 1986-1992
Strutture:
Materiale facciata:
Coperture:
Serramenti:
Stato di conservazione:
Destinazione originaria: Edifici pubblici
Destinazione attuale: Edifici pubblici
Trasformazioni:
Proprietà: Pubblica-Comune di Bari

L'urbanizzazione secondaria del quartiere Enzitetto di Bari è stata una delle opere di maggiore impegno affrontate dal progettista. A servizio di un quartiere costruito secondo modalità e impostazioni progettuali innovative, il Comune di Bari ha deciso di realizzare una vasta area di servizi: chiesa, scuola elementare, scuola media, 2 scuole materne, asilo nido, centro per anziani, negozi, biblioteca, mercato ambulanti e mercato coperto.

La planimetria generale evidenzia come il progetto è stato influenzato dalla collocazione e dalla forma del sito: un grande triangolo addossato, lungo il lato, al quartiere residenziale. Per la sua realizzazione si è deciso di puntare su una geometria fondata su leggi di simmetria, dove lo spazio pubblico urbano si conforma in piazze e strade grazie all'"affaccio" dei singoli volumi. Una piazza centrale, dunque, all'italiana, sulla quale prospettano chiesa, scuole, biblioteca. Nella realizzazione è emersa, prepotente, la problematica del colore: questo è stato usato ricorrendo ad una tavolozza di colori vivi, composta da gamme di ocra e terre ben abbinabili al mattone facciavista.

Fra i servizi progettati osserviamo la chiesa: l'edificio, tutto in mattoni facciavista di diverso colore e grana, è sovrastato da un campanile che funge anche da segnale d'identità dell'insediamento nel territorio circostante.

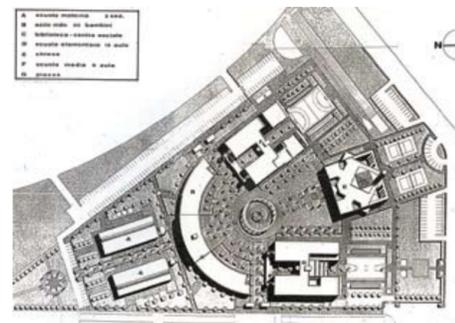
La geometria "pura" e tutte le sue possibili contaminazioni esprimono, nelle intenzioni del progettista, il senso umano del "sacro".

L'interno è a pianta centrale ottenuta dalla compenetrazione

di due quadrati sfalsati di 45° con un grande lucernaio prismatico che illumina l'aula delle adunanze.

BIBLIOGRAFIA

- L. Semerari (a cura di), *La nuova edilizia a Bari: oltre il cerchio di ferro*, Adda Editore, Bari, 2009, pp. 412-421



BA 020 BARI

PADIGLIONE IRI ALLA FIERA DEL LEVANTE



AUTORI
Progetto: Arch. Costantino Dardi

INFORMAZIONI

Indirizzo: Piazzale Roma, angolo viale Suez-viale Pisa
Quartiere: Marconi
Categoria: Opera selezionata
Tipologia: Padiglione espositivo IRI
Committente: IRI
Catasto:
Utm: N 41.136185 / E 16.838342
Anno di progetto: 1990
Anno di costruzione: 1990-1991
Strutture: Telaio in acciaio e setti in c.a.
Materiale facciata: Curtain-wall e cemento a faccia vista
Coperture: A falde su travi reticolari
Serramenti:
Stato di conservazione: Buono
Destinazione originaria: Padiglione espositivo IRI
Destinazione attuale: Padiglione espositivo Regione Puglia
Trasformazioni: Nessuna
Proprietà: Pubblica-Regione Puglia

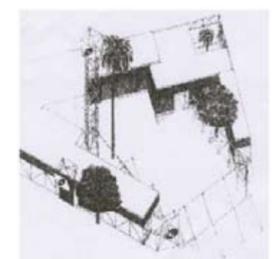
Poco dopo l'avvenuta costruzione del Padiglione ENEL da parte dell'architetto Pietro Salmoiraghi, Costantino Dardi, per arricchire lo spazio espositivo intorno al piazzale Roma, realizza nel 1990 il Padiglione dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale. L'utilizzo di materiali, quali acciaio e vetro, rimanda alla tradizione fieristica dei padiglioni momentanei e delle grandi esposizioni universali, distaccandosi dall'idea di creare uno spazio unitario e conferendo forma strutturale basata sull'accostamento di solidi geometrici, in particolare di parallelepipedi, cubi e prismi a base triangolare. La struttura è caratterizzata dalla presenza di travature reticolari e composizione di solidi che impennano tutta la facciata dell'opera. È costituita da un sistema di travi metalliche, facilmente scomponibili, che creano un involucro esterno, contenente gli spazi adibiti ad esposizione. In facciata Dardi introduce un elemento nuovo, un prisma a base triangolare, posto in orizzontale, il cui scopo è quello di fungere da piccolo porticato prima dell'ingresso nel Padiglione; figure solide vengono accostate ed incastrate fra loro in modo tale da creare un piccolo cortiletto interno circondato da spazi espositivi. L'elemento del triangolo sembra evidentemente coinvolgere l'intero progetto del padiglione, a partire dalla forma della pianta, agli elementi in sezione. In sezione invece si evince un rimando all'elemento cubico utilizzato per la realizzazione di gran parte del perimetro esterno dell'opera. Inoltre in prossimità del padiglione IRI, aree adibite a verde pubblico.

BIBLIOGRAFIA

- Francesco Moschini, *Costantino Dardi: ripercorso di un itinerario progettuale*, in <<Domus: architettura e arredamento dell'abitazione moderna in città e in campagna>>, n. 734, gennaio 1992, pp. 6-7
- Francesco Moschini, *Dardi e i suoi mille musei*, in <<Corriere della sera>>, Roma, 4 novembre 1992
- (Red.), *Una nuova strategia espositiva dell'Iri*, in <<La Gazzetta del Mezzogiorno>>, 13 settembre 1990;
- Costantino Dardi, presentazione di Francesco Moschini, *Semplice lineare complesso*, Magma, Roma, 1976
- Costantino Dardi (a cura di), *The scale of space. Contemporary Italian Architects*, Roma, 1991



veduta



assonometria

BA 021 BARI

QUARTIERE RESIDENZIALE INA-CASA



AUTORI
Progetto: Arch. Mario De Renzi

INFORMAZIONI

Indirizzo: Via Mantova, via
Alessandria, via Veneto, via Novara
Quartiere: San Paolo
Categoria: Opera d'eccellenza
Tipologia: Edifici residenziali INA-
Casa
Committente: INA-Casa
Catasto:
Utm: N 41.119290 / E 16.790401
Anno di progetto: 1959
Anno di costruzione:
Strutture: Telaio in c.a.
Materiale facciata: Intonaco e lastre
di pietra calcarea sbazzata
Coperture: A falde in laterocemento
rivestite in tegole
Serramenti:
Stato di conservazione: Buono
Destinazione originaria: Edifici
residenziali INA-Casa
Destinazione attuale: Edifici
residenziali
Trasformazioni: Chiusura di alcuni
balconi con vetrate
Proprietà: Privata-INA-Casa-INAIL

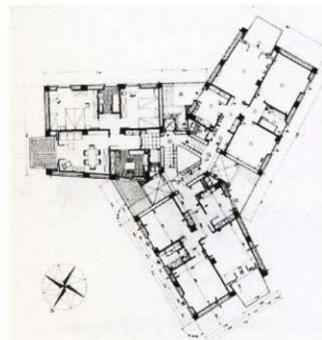
Il quartiere residenziale INA-Casa al San Paolo, progettato dall'architetto Mario De Renzi nel 1959, è costituito da edifici a torre di pianta elicoidale, con vano scala triangolare che serve tre alloggi per piano. La struttura portante è costituita da telaio in cemento armato, le pareti esterne sono rivestite in intonaco e lastre di pietra calcarea sbazzata, mentre la copertura è a falde in laterocemento rivestite in tegole.

BIBLIOGRAFIA

- Carunchio T., *De Renzi*, Roma, 1981
- Neri M. L., *Mario De Renzi. L'architettura come mestiere, 1897-1967*, Roma, 1992



veduta



pianta



prospetto

BA 022 BARI

CHIESA DI SANTA MARIA DEL MONTE CARMELO



AUTORI
Progetto: Arch. Enrico Del Debbio
Esecuzione: Ditta E. Procacci - Roma, Impresa Mitaritonna di Palo del Colle

INFORMAZIONI

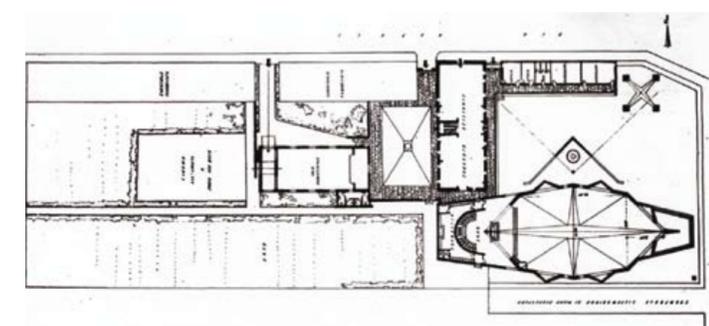
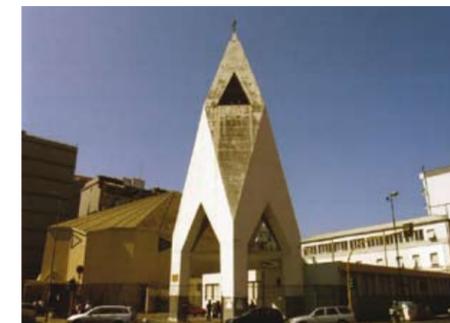
Indirizzo: Via Napoli, 280
Quartiere: Libertà
Categoria: Opera d'eccellenza
Tipologia: Edificio per il culto
Committente: Curia Arcivescovile di Bari
Catasto:
Utm: N 41.126909 / E 16.851069
Anno di progetto: 1953
Anno di costruzione: 1954-1958
Strutture: Telaio in c.a.
Materiale facciata: Muratura a doppia
parete e intonaco
Coperture: Lastre di alluminio
anodizzato
Serramenti: Vetrate colorate
Stato di conservazione: Buono
Destinazione originaria: Edificio di culto
Destinazione attuale: Edificio di culto
Trasformazioni:
Proprietà: Privata-Curia Arcivescovile
di Bari

Nel dicembre del 1953, l'Arcivescovo di Bari Enrico Nicodemo conferì all'arch. Enrico Del Debbio di Roma l'incarico per la progettazione della nuova chiesa parrocchiale di S. Maria del Monte Carmelo e S. Teresa di Gesù Bambino, affidata alla cura dei Padri Carmelitani Scalzi. L'edificio è costituito da forme geometriche essenziali, che consentono di armonizzare tra loro la nuova costruzione ed il preesistente convento carmelitano con annessa cappella. La tipologia adottata è quella dell'aula unica, che presenta una forma ottagonale, simmetrica, stellare, capace di accogliere al suo interno sino a 2000 fedeli su di una superficie di circa 700 mq, con il coro che funge da elemento di raccordo e con il convento esistente. Il complesso si articola armonicamente in un insieme di altri elementi significativi in modo da rendere completamente autonomi gli spazi riservati al culto (la chiesa, il battistero, il campanile, il sagrato, le aule per il catechismo), da quelli destinati ad attività sociali (il teatro, il gioco, la ricreazione all'aperto). Per via della duplice dedizione, non c'è una vera e propria facciata principale, ma vi sono due portali di ingresso che formano tra loro un angolo di 90°.

Il battistero è collocato sul lato esterno destro dell'aula liturgica e si configura geometricamente come un cubo ruotato a 45° rispetto all'asse longitudinale della chiesa e recintato da due lunghe ali murarie che si raccordano in prosecuzione geometrica della facciata longitudinale della chiesa. L'accesso avviene mediante due portali collocati sull'estremità destra del suo asse trasversale.

Il campanile, costituito da un tronco di piramide a base quadrata, è isolato rispetto alla chiesa. Esso è allineato con il fronte dei due ingressi principali ed è posto lungo la diagonale che unisce il suo centro con quello del battistero rispetto al quale risulta orientato di 45°. Contrariamente ai modelli offerti dalla tradizione questo campanile risulta svuotato nella parte basamentale mediante ampi portali, dando la possibilità di osservare lo spazio al suo interno da più angolazioni. L'ampio sagrato si configura come elemento unificante tra le singole parti assolvendo alla funzione propria delle piazze cittadine, luogo aperto di incontro tra le persone, in questo caso laici e conventuali, in cui lo spazio sacro e lo spazio laico possono essere parte attiva nella vita di tutti. La chiesa è stata pensata strutturalmente in cemento armato, con la maglia dei costoloni annodati in forma stellare nella volta di copertura (realizzata con un rivestimento leggero in lastre di alluminio anodizzato) e raccordati alle murature di tamponamento a doppia parete.

BIBLIOGRAFIA



BA 023 BARI

CHIESA DEL SALVATORE



AUTORI

Progetto: Ottavio di Blasi Associati
Strutture: Ing. Alfonso Chiaia
Esecuzione: Impresa Salvatore Mattarrese S.p.A.

INFORMAZIONI

Indirizzo: Via Perrone, 2
Quartiere: Loseto
Categoria: Opera selezionata
Tipologia: Edificio per il culto
Committente: Curia Arcivescovile di Bari
Catasto:
Utm: N 41.044005 / E 16.850428
Anno di progetto: 1992
Anno di costruzione: 1999-2000
Strutture: Murature in c.a.
Materiale facciata: Materiali lapidei, pietra calcarea e di Trani
Coperture: Cupola in telaio in legno e lastre in marmo
Serramenti:
Stato di conservazione: Buono
Destinazione originaria: Chiesa parrocchiale
Destinazione attuale: Chiesa parrocchiale
Trasformazioni: Nessuna
Proprietà: Privata-Curia Arcivescovile di Bari

La nuova Chiesa del Salvatore sorge in un quartiere della periferia di Bari. Come in molti quartieri periferici, il tessuto urbano inesistente e l'insediamento è frutto di logiche puramente speculative. Non vi è un centro, non vi sono servizi sociali, né negozi, né giardini. L'idea è che la chiesa non sia solo un luogo di culto, ma diventi un utensile urbanistico per riqualificare il tessuto urbano e sociale. La realizzazione della nuova chiesa è l'occasione per dare al quartiere un luogo nel quale identificarsi. In questo senso esso non può essere solo uno spazio sacro, esso deve essere anche uno spazio centrale laico, un parco per il quartiere. Uno spazio dove anche chi non è credente può trovare lo spazio protetto per una sosta. Per questo la chiesa si ritrae e si nasconde alla vista; dall'esterno la chiesa si manifesta come un recinto all'interno del quale vi è un giardino. L'aula liturgica è a pianta circolare ed è posta a una quota di sei metri e mezzo sotto il livello stradale. La sua parte visibile è la copertura, rivestita in lastre di travertino, posta al centro di un cratere verde di 90 metri di diametro. Il percorso per accedere alla chiesa è una rampa pedonale elicoidale che conduce dolcemente dal marciapiede urbano fino al sagrato d'ingresso.

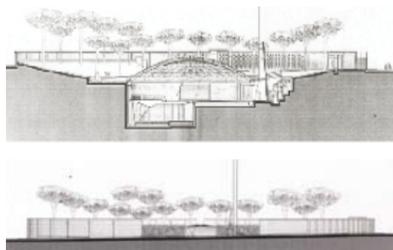
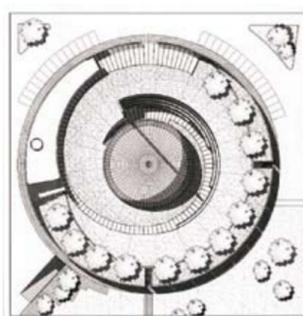
I locali del Centro Parrocchiale sono posti a ridosso della recinzione e sono a stretto contatto con la vita del quartiere. Il campanile è un monolite di calcestruzzo di 24 metri di lunghezza incernierato alla base e sorretto da un puntone in carpenteria metallica che regge il segno della croce ad un terzo della sua altezza.

Grazie al suo posizionamento ipogeo la chiesa è ben isolata

acusticamente dai rumori del traffico e dal punto di vista energetico essa sfrutta la grande inerzia termica della roccia, che mantiene una temperatura quasi costante sia in estate che in inverno.

BIBLIOGRAFIA

- Di Blasi Associati, *S. Salvatore a Loseto: lo spazio del cielo*, in <<Chiesa Oggi>>, n. 50, 2001
- Nicola Signorile, *Occhi sulla città. Architetti e architetture a Bari*, Laterza, Bari, 2004, pp. 100-104
- (Red.), *Cronache di progetto: La Città di Bari. Chiesa e Centro parrocchiale*, in <<GB progetti>>, n. 16, 1993
- S. Brandolini, *Tre chiese neorealiste*, in <<Domus>>, n. 838, 2001
- Livia Semrari (a cura di), *La nuova edilizia a Bari: oltre il cerchio di ferro*, Adda Editore, Bari, 2009, pp. 113, 168-169



BA 024 BARI

EDIFICIO PER UFFICI E RESIDENZE



AUTORI

Progetto: Ottavio di Blasi Associati
Esecuzione: Impresa Salvatore Mattarrese S.p.A.

INFORMAZIONI

Indirizzo: Via Redi
Quartiere: Poggiofranco
Categoria: Opera d'eccellenza
Tipologia: Edificio per abitazioni e uffici
Committente:
Catasto:
Utm: N 41.099453 / E 16.853101
Anno di progetto: 1994
Anno di costruzione: 1994-1996
Strutture: Telaio in c.a.
Materiale facciata: Rivestimento in alluminio e intonaco
Coperture: Piana in laterocemento
Serramenti:
Stato di conservazione: Buono
Destinazione originaria: Edificio per abitazioni e uffici
Destinazione attuale: Edificio per abitazioni e uffici
Trasformazioni:
Proprietà: Privata

L'edificio è costituito da due torri aventi stesse dimensioni, collegate tra loro da un doppia rampa di scale, visibile dall'esterno, in quanto racchiusa da un involucro in vetro strutturale. Essa si comporta come una trave reticolare posta verticalmente sulla quale scaricano le forze provenienti dalle due torri, con un comportamento antisismico. L'altezza delle torri è di circa 40 metri, all'interno dei quali si sviluppano 13 piani fuori terra. Inoltre sono presenti 3 piani interrati nei quali sono presenti i garage.

I prospetti laterali sono caratterizzati da un rivestimento costituito da una pelle di alluminio, perfettamente piatta, che consente anche di nascondere i balconi, chiusi parzialmente con pannelli mobili. Si tratta di un materiale durevole, avente una speciale funzione termica in quanto d'inverno consente di risparmiare energia per il riscaldamento, mentre d'estate, grazie a un sistema di ventilazione, raffredda naturalmente l'edificio. La superficie dei pannelli è traforata: traspira e permette la visione dall'interno, impedendola però dall'esterno. Grazie alla mobilità dei pannelli il prospetto cambia a seconda delle occasioni e delle scelte dei singoli residenti. Solo un lato, quello che guarda a sud, è privo del rivestimento e rivela lo sporto di balconi, con la colorazione della parete in due tonalità di blu. Ma anche questa facciata è compresa tra le pinne angolari, che si protendono oltre il profilo strutturale delle due torri e servono a dare un ulteriore effetto di leggerezza, oltre che a sottolineare l'autonomia dell'involucro metallico, sovrapposto all'edificio.

BIBLIOGRAFIA

- Nicola Signorile, *Occhi sulla città. Architetti e architetture a Bari*, Laterza, Bari, 2004, pp. 106-109



BA 025 BARI

CHIESA DI SANTA RITA



AUTORI

Progetto: Ottavio di Blasi Associati
Strutture: Ing. Alfonso Chiaia
Esecuzione: Impresa Salvatore Mattarrese S.p.A.

INFORMAZIONI

Indirizzo: Via dello Scoglio
Quartiere: Ceglie del Campo
Categoria: Opera selezionata
Tipologia: Edificio per il culto
Committente: Curia Arcivescovile di Bari
Catasto:
Utm: N 41.069953 / E 16.857200
Anno di progetto: 1995
Anno di costruzione: 1996-2000
Strutture: Telaio e setti in c.a.
Materiale facciata: Materiali lapidei, lastre in pietra di Trani e c.a. facciata-vista
Coperture: A falde in laterocemento
Serramenti:
Stato di conservazione: Buono
Destinazione originaria: Chiesa parrocchiale
Destinazione attuale: Chiesa parrocchiale
Trasformazioni: Non completata l'area esterna
Proprietà: Privata-Curia Arcivescovile di Bari

L'iter di progetto è stato molto lungo: la prima soluzione prevedeva una chiesa divisa in due parti: una per ogni polo del quartiere. La seconda prevedeva la realizzazione della chiesa sui bordi della cava, come un estremo tentativo di colonizzazione e riappropriazione dell'immensa voragine. Entrambe le soluzioni sono poi state accantonate per ragioni varie. La terza sofferta soluzione, quella realizzata, si pone come cerniera e punto d'incontro tra le due comunità, essa infatti sorge nel luogo dove si incontrano i percorsi che provengono dalla zona delle case popolari e delle cooperative. Lo spazio del sagrato all'arrivo delle due rampe ed il retrostante chiostro ricreano uno spazio riservato, protetto, ma dal quale è possibile vedere sia i due lati del quartiere che la cava.

In un orizzonte formato da volumi stereometrici ed ortogonali, la Chiesa di Santa Rita denuncia il suo rifiuto di appartenenza alla logica del luogo, sradicandosi dal terreno, come una prua che vuole muoversi e staccarsi dalla linea di terra. Unica linea inclinata di tutto il quartiere l'aula liturgica spicca da un rialzo artificiale del terreno per enfatizzare e rendere riconoscibile il luogo dove i due percorsi si congiungono, nel cuore del centro parrocchiale.

In un quartiere come questo in chiesa si arriva in automobile, per questo l'aver portato l'aula liturgica ed il sagrato su di un piano diverso, distinto da quello delle strade e dei parcheggi ha consentito di definire un luogo di qualità diversa, in cui le due comunità possano ritrovarsi e riconoscersi.

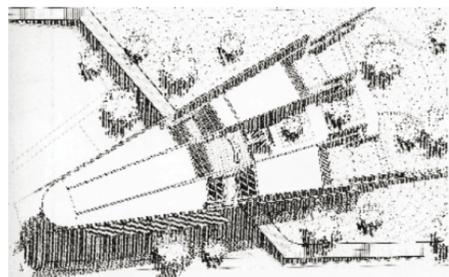
Aula liturgica e centro parrocchiale si sviluppano in un unico

organismo edilizio organizzato su due livelli. L'aula feriale, di solito ipogea nelle chiese del romanico pugliese, viene in questo modo ad essere direttamente accessibile dall'esterno. La struttura è costituita da due archi in c.a. con luce di 25 metri che poggiano su un'unica cerniera da ponte in acciaio inox, e da mensole a sezione variabile che portano i solai a sbalzo.

L'aula liturgica è il fulcro e l'elemento generatore di tutto l'intervento: la geometria della sua stessa struttura produce le direttrici geometriche di tutto il complesso. La pianta dell'aula è di forma trapezoidale e può contenere circa 300 posti. Il tamponamento interno della chiesa è in U-Glass. La luce esterna viene modulata due volte dai frangisole esterni in cemento bianco e dai frangisole interni in legno, unico elemento caldo dell'intero progetto.

Il Centro Parrocchiale si sviluppa attorno al chiostro, posto a cerniera tra il giardino e il sagrato. Su di esso affacciano tutte le sale e le attività del Centro, unico spazio di intimità dell'intero quartiere.

Le due lunghe facciate laterali sono realizzate con pannelli di cemento bianco distanziati l'uno dall'altro per consentire il controllo della luce e per mantenere la trasparenza esterno-interno racchiudendo in un'unica geometria la complessità e l'articolazione degli spazi interni.



BIBLIOGRAFIA

- Di Blasi Associati, *S. Salvatore a Loseto: lo spazio del cielo*, in <<Chiesa Oggi>>, n. 50, 2001
- Nicola Signorile, *Occhi sulla città. Architetti e architetture a Bari*, Laterza, Bari, 2004, pp. 100-104
- S. Brandolini, *Tre chiese neorealiste*, in <<Domus>>, n. 838, 2001
- L. Semerari (a cura di), *La nuova edilizia a Bari: oltre il cerchio di ferro*, Adda Editore, Bari, 2009, pp. 165-167, 430-433

BA 026 BARI

SEDE DELLA BANCA COMMERCIALE D'ITALIA E COMPLESSO RESIDENZIALE



AUTORI

Progetto: Arch. Saverio Dioguardi

INFORMAZIONI

Indirizzo: Via Abate Gimma, 87
Quartiere: Murattiano
Categoria: Opera d'eccellenza
Tipologia: Edificio per abitazioni e uffici
Committente: Raffaele Mattioli
Catasto:
Utm: N 41.124633 / E 16.868448
Anno di progetto: 1946
Anno di costruzione: 1947-1950
Strutture:
Materiale facciata:
Coperture:
Serramenti:
Stato di conservazione:
Destinazione originaria: Sede Banca Commerciale-Residenza
Destinazione attuale: Sede Banca Intesa-Residenza
Trasformazioni:
Proprietà: Privata

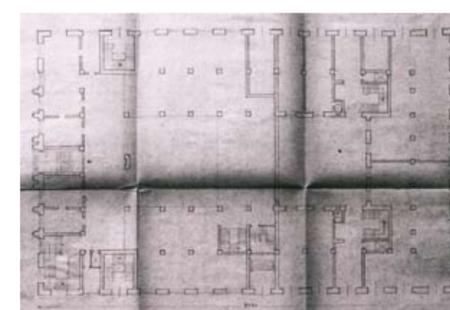
Il palazzo della Banca Commerciale fu progettato e realizzato dall'architetto-imprenditore Saverio Dioguardi tra il 1947 e il 1950. In via Abate Gimma c'era già una filiale della Comit che doveva essere abbattuta e ricostruita, come altre sedi in Italia, secondo un piano di ricostruzione postbellica dell'immagine pubblica della banca.

Saverio Dioguardi acquistò, attraverso la ditta di cui è socio col fratello Giuseppe, gli immobili ottocenteschi confinanti con la banca per demolire e ricostruire tutto insieme l'isolato compreso tra via Abate Gimma, via Andrea da Bari, via Piccini e via Roberto da Bari. In questo modo per la prima volta nella Bari del dopoguerra si presentava la possibilità di predisporre un progetto globale per l'intero isolato: una proposta compiuta e coerente per il cuore commerciale del capoluogo, in netta opposizione alla prassi degli interventi casuali e frammentari. L'immagine, solida come si conviene a una banca, elegante e dignitosa come si conviene a delle centrali abitazioni signorili, punta su un sobrio e lineare classicismo atemporale. Ma ciò non basta ad evitare che la commissione edilizia imponga, in nome di precetti ormai superati, qualche lieve modifica per stabilire una perfetta simmetria assiale. Ciò nonostante, emerge la densità compositiva. Come ha notato lo storico Fabio Mangone, Saverio Dioguardi «punta su un sobrio e lineare classicismo atemporale, con poche concessioni tanto alle citazioni archeologiche quanto alle nuove mode». Il basamento a doppia altezza è rivestito di una pietra dolomitica scura e porosa, incoerente come un travertino e dura come un granito. L'ingresso è scandito da pilastri,

raddoppiati sul portone di accesso, conclusi in un severo e astratto capitello egizio. Una cura particolare è riservata all'interno, con i rivestimenti e il pavimento in marmi diversi apparecchiati a grandi cerchi e quadrati e con i bassorilievi realizzati dallo scultore Franco Barbieri: è nel salone centrale che Dioguardi sembra confessare un debito di ammirazione verso il razionalismo arioso dei Libera e dei Moretti.

BIBLIOGRAFIA

- Nicola Signorile, *Per la banca nuova meglio progettare un intero isolato - In vendita la Comit di Dioguardi*, in <<Piazza Grande>>, 2 ottobre 2013
- Vincenzo D'Alba, Francesco Maggiore (a cura di), *Saverio Dioguardi, Architetture disegnate*, Adda Editore, Bari, 2011
- Livia Semerari (a cura di), *La nuova edilizia a Bari: il dopoguerra e la città trasformata*, Adda Editore, Bari, 2008, pp. 165-166



BA 027 BARI

CASA DI CURA VILLA DEL SOLE



AUTORI
Progetto: Arch. Saverio Dioguardi

INFORMAZIONI

Indirizzo: Corso Alcide De Gasperi, 413
Quartiere: Carrassi
Categoria: Opera d'eccezione
Tipologia: Attrezzature sanitarie
Committente: Dott. Vincenzo Bonomo
Catasto:
Utm: N 41.096588 / E 16.869812
Anno di progetto: 1948
Anno di costruzione: 1948
Strutture: Telaio in c.a.
Materiale facciata: Muratura e intonaco
Coperture: Piana in laterocemento
Serramenti:
Stato di conservazione: Mediocre
Destinazione originaria: Casa di cura privata
Destinazione attuale: In stato di abbandono
Trasformazioni:
Proprietà: Privata-Gruppo CBH (Città Bari Hospital)

Saverio Dioguardi, con la collaborazione del fratello Giuseppe, progetta nel 1948 la Casa di Cura Villa del Sole, situata a Bari, nel quartiere Carrassi, in Via Alcide De Gasperi n. 413 (ex Corso Sicilia). L'opera fu commissionata dal Sig. Vincenzo Bonomo, un noto medico di Bari, il quale vi esercitò la professione fino alla sua morte, a seguito della quale la villa passò sotto la proprietà dei suoi figli. La villa nasce come casa di cura privata con funzione polispecialistica. Nel 1979 fu acquistata dal Gruppo Cbh (Città Bari Hospital). Fino al 2008 è stata utilizzata come archivio, poi abbandonata. Nel novembre del 2011 è stata posta sotto occupazione da parte di giovani e senzatetto. Attualmente è chiusa, inaccessibile e in completo stato di abbandono.

L'edificio, circondato da un ampio spazio verde, si sviluppa su quattro livelli: il piano seminterrato costituito da lavanderie, stileria, centrale termica ed elettrica, condizionatori d'aria, cucina e dispensa, w.c. e laboratorio analisi; al piano rialzato, accessibile mediante due scale - di cui una interna e una laterale esterna, collegata al pronto soccorso - ci sono uffici, direzione, sala d'attesa e sala visite, pronto soccorso, sala raggi e radiologia, sala per terapie, w.c.; il primo piano, oltre a infermeria e medicheria di guardia, presenta 22 stanze di degenza con annessi w.c.; all'ultimo piano, invece, c'è il reparto pediatrico, con sala parto e fasciatoio, sale per degenza e una cappella. Per tutto l'edificio si sviluppa un cortile interno, dalla forma esagonale, sul quale si affacciano le diverse stanze attraverso superfici vetrate. Caratteristica

della Villa del Sole è una particolare soluzione d'angolo. Lo stesso Dioguardi affermerà: "mio concetto era quello di mantenermi in una massa architettonica modernissima rispondente alla tecnica dei nuovi materiali che si impiegano. Dato il grande uso del cemento armato, trattare l'architettura piana e senza curve, e per credo che l'avvenire architettonico si baserà appunto su quelle forme semplici e piane ma caratterizzate da manifestazioni azzardate rispondenti a una logica costruttiva moderna." Infatti, l'impiego del c.a. nelle costruzioni ha segnato l'inizio di un nuovo periodo nella storia delle costruzioni, rendendo possibile il passaggio da un sistema costruttivo a muri portanti ad un altro costituito da telai in c.a.

BIBLIOGRAFIA

- Nicola Signorile, *Dioguardi, le città in punta di matita*, in <<La Gazzetta del Mezzogiorno>>, 7 novembre 2011
- F. Mangone, *Saverio Dioguardi*, Adda Editore, Bari, 1996, p. 66
- Vincenzo D'Alba, Francesco Maggiore (a cura di), *Saverio Dioguardi, Architetture disegnate*, Adda Editore, Bari, 2011



BA 030 BARI

EDIFICIO PER UFFICI



AUTORI
Progetto: Ing. Gaetano Fano
Esecuzione: Impresa di Costruzione N. Macina

INFORMAZIONI

Indirizzo: Via Dante, 104, angolo via Roberto da Bari
Quartiere: Murattiano
Categoria: Opera selezionata
Tipologia: Edificio per uffici
Committente: E.C.A.
Catasto:
Utm: N 41.121855 / E 16.868265
Anno di progetto:
Anno di costruzione: 1961
Strutture:
Materiale facciata:
Coperture:
Serramenti:
Stato di conservazione:
Destinazione originaria: Edificio per uffici
Destinazione attuale: Edificio per uffici
Trasformazioni:
Proprietà: Privata

L'edificio per uffici, realizzato nel 1961 su progetto dell'ingegner Gaetano Fano, è situato nel quartiere murattiano all'angolo tra via Dante e via Roberto da Bari. È realizzato in cemento armato e si sviluppa su cinque piani.

BIBLIOGRAFIA

- Livia Semerari (a cura di), *La nuova edilizia a Bari: il dopoguerra e la città trasformata*, Adda Editore, Bari, 2008, p. 178



BA 034 BARI

SEDE DELLA CASA EDITRICE LATERZA



AUTORI

Progetto: Arch. Alfredo Lambertucci, con Arch. Tonino Cirielli
Strutture: Ing. D. Durante
Direzione Lavori: Ing. G. Di Cagno
Impianti: Ing. V. Danisi
Esecuzione: Ditta Dipinto di Santeramo in Colle

INFORMAZIONI

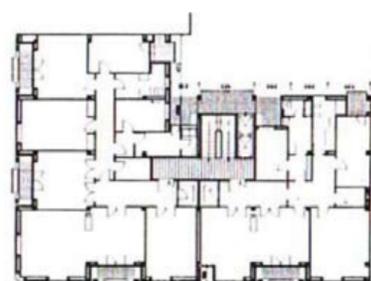
Indirizzo: Via Sparano da Bari, 136, angolo via Dante Alighieri, 47
Quartiere: Murattiano
Categoria: Opera di eccellenza
Tipologia: Edificio per abitazioni, uffici e negozi
Committente: Editori Laterza
Catasto: foglio 94, particella 922
Utm: N 41.122147 / E 16.869848
Anno di progetto: 1956-1962
Anno di costruzione: 1960-1962
Strutture: Telaio in c.a.
Materiale facciata: Pannelli prefabbricati di cemento
Coperture: Piana in latero-cemento
Serramenti: Acciaio
Stato di conservazione: Buono
Destinazione originaria: Edificio per abitazioni, uffici e negozi
Destinazione attuale: Edificio per abitazioni, uffici e negozi
Trasformazioni: Ristrutturato nel 2006
Proprietà: Privata-Editori Laterza

Si l'edificio, progettato dall'architetto Alfredo Lambertucci in collaborazione con Tonino Cirielli, per gli Editori Laterza, si sviluppa su otto piani caratterizzati da differenti destinazioni d'uso: il piano terra ospita la libreria, al secondo e al terzo piano sono situati gli uffici della casa editrice e i restanti cinque piani, più l'attico, sono destinati a residenza. Questa distinzione è visibile dalle caratteristiche dei prospetti esterni, infatti il basamento si presenta interamente vetrato, ai piani superiori sono presenti finestre fitte ed uniformi, con la distinzione che in corrispondenza degli uffici non sono presenti le logge e manca la finestra in posizione angolare. La progettazione ha come punto di partenza la definizione del sistema strutturale, costituito da una griglia di pilastri in cemento armato a sezione circolare, in grado di garantire la grande flessibilità richiesta ai fini della realizzazione della libreria.

L'edificio è rivestito con lastre prefabbricate realizzate con un impasto di cemento e di graniglia di marmi diversi: rosso di Verona, mero del Belgio e giallo di Siena. Lo stesso materiale è usato per le velette e i parapetti in cemento gettato in opera, per ottenere l'uniformità di colore, mentre la differenza è affidata solo a una diversa profondità della martellatura della superficie.

BIBLIOGRAFIA

- Nicola Signorile, *Atlante '900, per la tutela dell'architettura contemporanea a Bari*, Laterza, Bari, 2009
- A. Bruschi, *Edificio Laterza a Bari*, in <<L' Architettura cronache e storia>>, n. 133, 1966
- L. Semerari (a cura di), *La nuova edilizia a Bari: il dopoguerra e la città trasformata*, Adda Editore, Bari, 2008
- Nicola Signorile, *Occhi sulla città, Architetti e architetture a Bari*, Laterza, Bari, 2004, pp. 52-57
- A. Saggio, *Opere di Alfredo Lambertucci*, in <<Parametro>>, gennaio-febbraio 1996
- D. Borri, A. Cucciolla, D. Morelli, P. Pastore, M. Petriagnani, M. Ruggero Petriagnani, *Questione urbana e sviluppo edilizio, il caso di Bari*, Dedalo, Bari, 1980
- A. Bruschi, introduzione di G. Rosa (a cura di), *Realtà, disegno, forma: architetture di Alfredo Lambertucci*, Kappa, Roma, 1983



BA 035 BARI

CLINICA OSTETRICA CHIRURGICA "VILLA BIANCA"



AUTORI

Progetto: Arch. Onofrio Mangini
Strutture: Ing. Donato Manganelli

INFORMAZIONI

Indirizzo: Via Scipione l'Africano, 191
Quartiere: Picone
Categoria: Opera d'eccellenza
Tipologia: Attrezzature sanitarie
Committente:
Catasto:
Utm: N 41.111102 / E 16.865052
Anno di progetto: 1953
Anno di costruzione: 1954-1955
Strutture: telaio in c.a.
Materiale facciata: tufo, cemento e mattoni forati, rifinite con intonaco e piastrelle in cotto
Coperture: piana in laterocemento
Serramenti: metallo
Stato di conservazione: buono
Destinazione originaria: Clinica ostetrica chirurgica
Destinazione attuale: Centro cardiocirurgico
Trasformazioni:
Proprietà: Privata

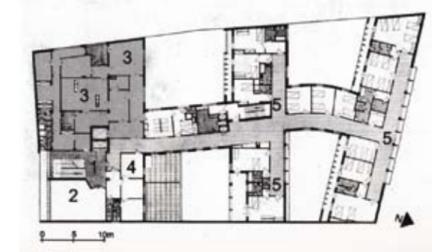
L'edificio nel progetto originario si elevava di due piani fuori terra, oltre un piano per servizi completamente interrato, su un lotto di pertinenza molto allungato in profondità, contrariamente ad un fronte stradale di poco più di 20 metri. Le richieste della committenza erano precisissime. Il progettista ha sicuramente proceduto anzitutto nel definire attraverso le funzioni i diversi corpi di fabbrica, trattati quasi come nuclei differenziati. In un secondo tempo ha disegnato gli agganci di questi nuclei con un corpo di fabbrica longitudinale al lotto, studiandone le connessioni funzionali. Vengono così definiti anche gli spazi tra un nucleo e l'altro giungendo ad un organismo assolutamente unitario. Un percorso carrabile completamente interrato si sviluppa lungo tutto il perimetro del lotto, a servizio del piano interrato destinato a servizi e depositi. Il corpo di fabbrica principale è destinato ad ospitare le camere di degenza. Sul fronte, al piano terra, superando l'ingresso, si accede alla hall dove era ubicata la scala principale, che dal piano terra portava al soggiorno al primo piano. Perpendicolarmente al corpo di fabbrica centrale, si attestano altri tre corpi secondari, anche per funzioni, così da costruire una successione di ampie chiostrine interne attrezzate con giardini a varie quote. I prospetti interni sono definiti e notevolmente accurati. Questi edifici includono, oltre alle camere di degenza, gli ambulatori, gli uffici e ambienti comuni. Sul prospetto è presente un contrasto plastico tra una fascia piena, corrispondente al gruppo degli ambienti ad aria condizionata, e un settore vetrato entro il quale si inseriscono l'ingresso e il soggiorno

sovrapposto.

Dalla seconda metà degli anni Novanta, l'edificio è stato interessato da un completo ciclo di restauro, in termini di rifunionalizzazioni che non ne hanno variato la destinazione d'uso. Il restauro attuato appare molto discutibile perché ha deturpato l'edificio. Gli interni sono in parte svuotati, la scala compromessa e la facciata, rimodulata con diverse bucaure, è stata disinvoltamente privata dei filtri in laterizio, ritenuti ormai inutili.

BIBLIOGRAFIA

- Bruno Barinci, *Clinica ostetrico-chirurgica a Bari*, in <<L' Architettura cronache e storia>>, n. 7, maggio 1956
- Livia Semerari (a cura di), *La nuova edilizia a Bari: il dopoguerra e la città trasformata*, Adda Editore, Bari, 2008



BA 038 BARI

PALAZZO LABELLARTE



AUTORI

Progetto: Arch. Onofrio Mangini
Esecuzione: Impresa Labellarte

INFORMAZIONI

Indirizzo: Via Garruba, 112/116
Quartiere: Murattiano
Categoria: Opera d'eccellenza
Tipologia: Edificio per abitazioni, uffici e negozi
Committente: Impresa Labellarte
Catasto: foglio 95, particella 337
Utm: N 41.120072 / E 16.862103
Anno di progetto: 1958-1959
Anno di costruzione: 1959-1960
Strutture:
Materiale facciata:
Coperture:
Serramenti:
Stato di conservazione:
Destinazione originaria: Edificio per abitazioni, uffici e negozi
Destinazione attuale: Edificio per abitazioni, uffici e negozi
Trasformazioni: Nessuna
Proprietà: Privata

È un edificio avente una base di metri 9,00 sul prospetto principale su via Garruba e con altezza di metri 34,41 e ha l'estensione di 309,69 metri quadrati. È un edificio che si nota facilmente grazie al suo prospetto originale e al gioco di luci, ombre, vuoti e sporgenze che lo rendono un palazzo unico nel contesto murattiano.

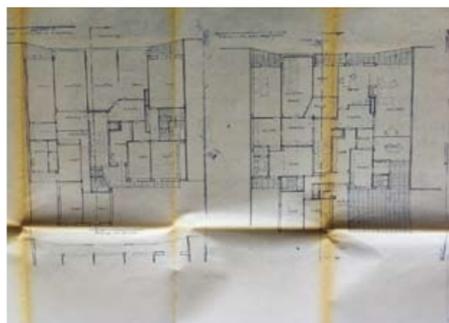
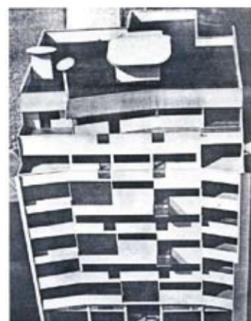
Il prospetto di via Garruba è particolarmente interessante, come possiamo vedere dalle foto, in quanto l'architetto sembra voler spezzare l'edificio in 5 "moduli", facilmente riconoscibili anche solo guardando gli ingressi dei vari locali al piano terra. Questo rimane nei successivi piani fino al sesto in quanto il settimo non rientra in questa divisione. Notiamo come il primo e il quinto modulo (se contiamo da sinistra verso destra) siano pressoché uguali mentre per quanto riguarda il secondo, il terzo e il quarto modulo non ci siano parti comuni anche se troviamo elementi che garantiscono una certa continuità, come le lunghe finestre del secondo e quarto piano che abbracciano le tre parti centrali. Possiamo notare come le sporgenze del primo e del quinto modulo siano inclinate rispetto la facciata come a creare una forma concava, che sembra quasi accogliere il passante che ne volge lo sguardo. Sporgenze più accentuate possiamo trovarle nel quarto modulo nel quale abbiamo dei "balconcini" di circa un metro quadrato.

L'edificio è composto da un piano interrato, un piano terra adibito a locali commerciali, primo piano fino ad arrivare al settimo ad uso residenziale, con quest'ultimo avente un prospetto arretrato rispetto via Garruba.

Nella realizzazione del suddetto edificio l'architetto Mangini ha dovuto apportare alcune modifiche al suo progetto originale come ad esempio nella realizzazione del prospetto principale posto a Nord che originariamente era spostato verso l'interno (poco più di un metro rispetto il prospetto attuale) che è stato successivamente modificato in fase progettuale per rispettare la continuità con gli edifici adiacenti. Altra modifica è stata apportata nella realizzazione del piano terra, più specificatamente nella realizzazione del gabinetto, in quanto privo di aereazione verso l'esterno.

Per quanto riguarda la parte ad uso residenziale, notiamo come ci sia un'analogia sia nella pianta che nel prospetto principale (quello su via Garruba) tra il secondo e il quarto piano, così come tra il terzo e il quinto.

Di seguito riporto alcune tavole progettuali (piante, prospetti, sezioni, particolari costruttivi), fotografie fatte personalmente presso l'Archivio di Stato di Bari.



BIBLIOGRAFIA

- Nicola Signorile, *Atlante '900, per la tutela dell'architettura contemporanea a Bari*, Laterza, Bari, 2009
- L. Semerari (a cura di), *La nuova edilizia a Bari: il dopoguerra e la città trasformata*, Adda Editore, Bari, 2008
- Nicola Signorile, *Occhi sulla città. Architetti e architetture a Bari*, Laterza, Bari, 2004, pp. 58-62

BA 039 BARI

PALAZZO IN VIA DE ROSSI



AUTORI

Progetto: Arch. Onofrio Mangini
Esecuzione: Ditta Macina

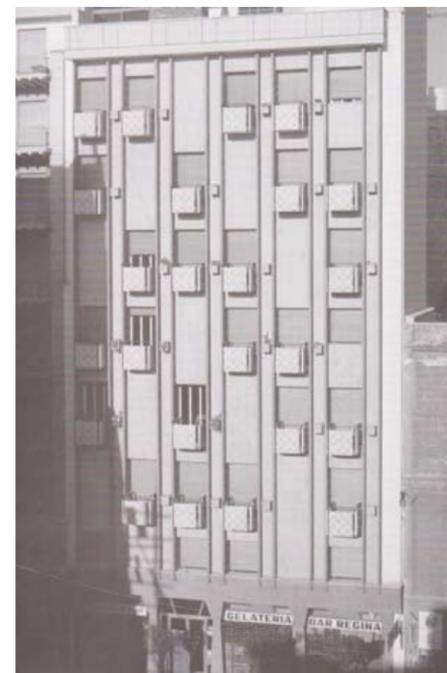
INFORMAZIONI

Indirizzo: Via De Rossi, 27
Quartiere: Murattiano
Categoria: Opera selezionata
Tipologia: Edificio per abitazioni, uffici e negozi
Committente:
Catasto:
Utm: N 41.124964 / E 16.865132
Anno di progetto:
Anno di costruzione: 1962
Strutture:
Materiale facciata:
Coperture:
Serramenti:
Stato di conservazione:
Destinazione originaria: Edificio per abitazioni, uffici e negozi
Destinazione attuale: Edificio per abitazioni, uffici e negozi
Trasformazioni:
Proprietà: Privata

Al '62 risale la realizzazione dell'edificio in via De Rossi, fortemente caratterizzato dalla variegata distribuzione di piccoli balconi i cui parapetti pieni sono rivestiti con ceramiche di Vietri. I volumi dei balconi sono inseriti nella verticalità di elementi in aggetto, che nascono da un basamento orizzontale al livello del piano terreno.

BIBLIOGRAFIA

- Livia Semeraro (a cura di), *La nuova edilizia a Bari: il dopoguerra e la città trasformata*, Adda Editore, Bari, 2008, pp. 76-77



BA 040 BARI

PALAZZO PER ABITAZIONI, UFFICI E NEGOZI



AUTORI
Progetto: Arch. Onofrio Mangini
Esecuzione: Ditta Macina

INFORMAZIONI

Indirizzo: Via Principe Amedeo, 39
Quartiere: Murattiano
Categoria: Opera selezionata
Tipologia: Edificio per abitazioni, uffici e negozi
Committente: Organizzazione Commerciale Avvocato Brunetti
Catasto:
Utm: N 41.122868 / E 16.870343
Anno di progetto:
Anno di costruzione: 1965
Strutture:
Materiale facciata:
Coperture:
Serramenti:
Stato di conservazione:
Destinazione originaria: Edificio per abitazioni, uffici e negozi
Destinazione attuale: Edificio per abitazioni, uffici e negozi
Trasformazioni:
Proprietà: Privata

L'edificio è situato in via Principe Amedeo, nel quartiere murattiano. È stato realizzato nel 1965 su commissione dell'Organizzazione Commerciale Avvocato Brunetti, la quale ha affidato l'incarico all'architetto Onofrio Mangini con lo scopo di realizzare un immobile che racchiudesse in sé le differenti destinazioni d'uso: commerciale al piano terra, dove sono presenti vetrine a tutt'altezza; uffici al primo piano, con la presenza di un balcone continuo e residenze ai piani successivi. Per quanto riguarda queste ultime, il prospetto è caratterizzato da una serie di cubi sovrapposti alla facciata, disposti in maniera allineata, che costituiscono i balconi degli appartamenti. Inoltre è presente il motivo del triangolo, che ritroviamo sottoforma di bucatore sia sui lati dei balconi delle residenze, che sul balcone continuo in corrispondenza degli uffici.

BIBLIOGRAFIA



BA 041 BARI

CLINICA SANTA MARIA



AUTORI
Progetto: Arch. Onofrio Mangini
Strutture: Ing. Vito Martinelli
Esecuzione: Impresa Labellarte

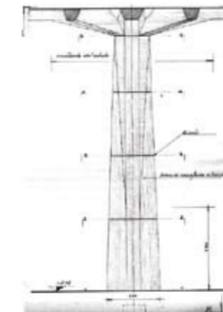
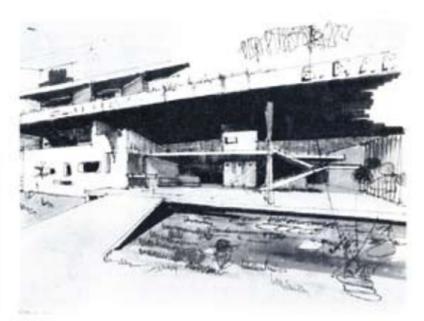
INFORMAZIONI

Indirizzo: Via de Ferrariis, 18-22
Quartiere: Picone
Categoria: Opera d'eccellenza
Tipologia: Attrezzature sanitarie
Committente: Diversi
Catasto: foglio 111, particella 381
Utm: N 41.108297 / E 16.861828
Anno di progetto: 1961-1968
Anno di costruzione: 1962-1969
Strutture:
Materiale facciata:
Coperture:
Serramenti:
Stato di conservazione:
Destinazione originaria: Clinica privata
Destinazione attuale: Clinica privata
Trasformazioni: 1978-1980 riorganizzazione degli spazi interni e ristrutturazione, 1990 ampliamento
Proprietà: Privata-Famiglia Semeraro

La Clinica Santa Maria, si presenta come un ospedale progettato secondo il tema delle strutture alberghiere. L'edificio è costituito da un volume verticale, appoggiato su una piastra di base, in cui la trasparenza doveva esaltare la sistemazione del giardino pensile retrostante. La struttura portante è costituita da una serie di pilastri, a sezione variabile cruciforme, che però subiscono un diradamento al piano terra, e che scaricano quindi attraverso il reticolo di travi. Al piano terra è situata la hall d'ingresso, alla quale si accede con una rampa dal giardino esterno. Essa ha un'altezza di più di 5 metri e si affaccia sul giardino pensile retrostante. Ai piani superiori sono ubicate le degenze, mentre le sale operatorie sono pisionate all'ultimo piano. Anche qui, come nella clinica Villa Bianca, ritroviamo il tema della scala in evidenza. In questo caso però è maggiormente evidenziato da una struttura in acciaio parallela alla facciata che collega il piano hall a quello sovrastante. La porta della cappella, che affaccia nella hall, è stata dipinta da Gregorio.

BIBLIOGRAFIA

- Nicola Signorile, *Atlante '900, per la tutela dell'architettura contemporanea a Bari*, Laterza, Bari, 2009
- L. Semerari (a cura di), *La nuova edilizia a Bari: il dopoguerra e la città trasformata*, Adda Editore, Bari, 2008
- Nicola Signorile, *Occhi sulla città. Architetti e architetture a Bari*, Laterza, Bari, 2004, pp. 62-68



BA 042 BARI

PALAZZI FAVIA



AUTORI

Progetto: Arch. Onofrio Mangini
Esecuzione: Società Pugliese Costruzioni

INFORMAZIONI

Indirizzo: Piazza Umberto I, angolo via Andrea da Bari, 128-157
Quartiere: Murattiano
Categoria: Opera selezionata
Tipologia: Edificio per abitazioni, uffici e negozi
Committente:
Catasto:
Utm: N 41.121412 / E 16.868993
Anno di progetto:
Anno di costruzione: 1968-1970
Strutture:
Materiale facciata:
Coperture:
Serramenti:
Stato di conservazione:
Destinazione originaria: Edificio per abitazioni, uffici e negozi
Destinazione attuale: Edificio per abitazioni, uffici e negozi
Trasformazioni:
Proprietà: Privata

Nel 1968, in concomitanza con la famosa n.765 del 1967, nota come Legge Ponte, che prescriveva, tra l'altro, l'obbligo dei parcheggi nelle nuove costruzioni, furono costruiti due edifici residenziali di forma quasi speculare all'inizio di via Andrea da Bari ed in angolo con Piazza Umberto I: gli edifici Favia.

BIBLIOGRAFIA

- Livia Semraro (a cura di), *La nuova edilizia a Bari: il dopoguerra e la città trasformata*, Adda Editore, Bari, 2008, pp. 56-57



BA 043 BARI

EDIFICI IN VIA PETRAGLIONE



AUTORI

Progetto: Arch. Onofrio Mangini
Esecuzione: Impresa f.lli Mininni e Impresa De Santis Nicola

INFORMAZIONI

Indirizzo: Corso Alcide De Gasperi, 411/A,B,C, angolo via Petraglione
Quartiere: Carrassi
Categoria: Opera selezionata
Tipologia: Edificio per abitazioni e negozi
Committente:
Catasto:
Utm: N 41.097411 / E 16.870828
Anno di progetto: 1973
Anno di costruzione: 1974-1975
Strutture:
Materiale facciata:
Coperture:
Serramenti:
Stato di conservazione:
Destinazione originaria: Edificio per abitazioni e negozi
Destinazione attuale: Edificio per abitazioni e negozi
Trasformazioni:
Proprietà: Privata

L'edificio prospiciente la via Petraglione a Sud con un fronte di oltre 100 metri lineari, è stato costruito per la maggior parte dall'Impresa F.lli Mininni. Nell'anno 1975 l'impresa Nicola De Santis acquistò la parte di terreno verso ovest competente ad una porzione di fabbricato. Il progetto è unico e si articola in otto appartamenti a piano di cui costruiti da Desantis. Il taglio degli alloggi è molto ampio e ricco di servizi. Ampi balconi, di 2,20 metri di profondità, si estendono a sud e a nord dell'edificio. I balconi a sud sono ombreggiati da pannelli prefabbricati a losanga alleggeriti con fenditure orizzontali nella parte inferiore. Il risultato è un efficace frangisole che, nell'assemblaggio d'insieme, non penalizza gli affacci.

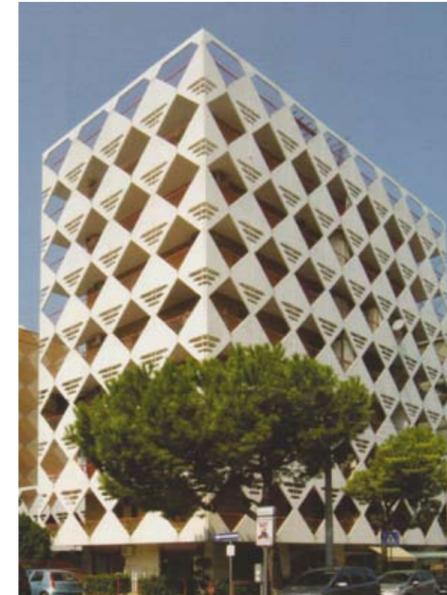
Il colore rigorosamente bianco riflette i raggi solari e al tempo stesso definisce il disegno dei pannelli sullo sfondo delle murature dipinte in rosso.

Le ringhiere che proteggono l'intervallo fra i pannelli hanno andamento obliquo.

Un rigoglioso giardino fa da filtro fra l'edificio e la strada.

BIBLIOGRAFIA

- Livia Semraro (a cura di), *La nuova edilizia a Bari: il dopoguerra e la città trasformata*, Adda Editore, Bari, 2008, pp. 144-145



BA 044 BARI

EDIFICIO PER ABITAZIONI E UFFICI AL FARO



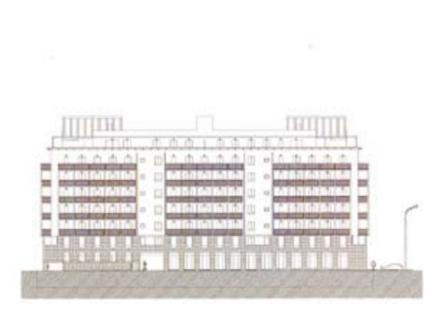
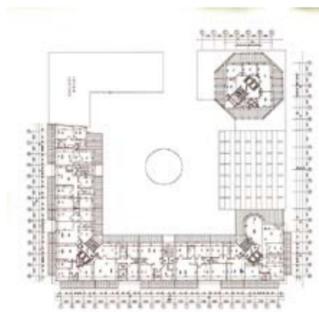
AUTORI
Progetto: Netti Architetti
Strutture: Ing. Alfonso Chiaia
Esecuzione: Pi.Vi. Edil s.r.l.

INFORMAZIONI

Indirizzo: Via Castriotra, via Mogadiscio, via Massaua
Quartiere: Marconi
Categoria: Opera recente
Tipologia: Edificio per abitazioni, uffici e negozi
Committente: Pi. Vi.Edil s.r.l.
Catasto:
Utm: N 41.137794 / E 16.843964
Anno di progetto: 1990-1995
Anno di costruzione: 1992-2000
Strutture: Telaio in c.a.
Materiale facciata: Tufo di Carparo e intonaco
Coperture: Piana in laterocemento
Serramenti:
Stato di conservazione: Buono
Destinazione originaria: Edificio per abitazioni, uffici e negozi
Destinazione attuale: Edificio per abitazioni, uffici e negozi
Trasformazioni:
Proprietà: Privata-Pi. Vi.Edil s.r.l.

Il complesso in oggetto, ubicato nell'isolato centrale della penisola di San Cataldo e realizzato dallo studio Netti Architetti di Bari, rappresenta un intervento di azione riqualificante. Si tratta di un complesso residenziale con uffici e negozi con planimetria fondante sul disegno di un edificio preesistente di forma quadrata, superstita nel solo spigolo esterno assunto come origine del nuovo intervento. Complesso si erge con sei piani fuori terra, di cui i primi due adibiti rispettivamente ad attività commerciale e a uffici, e dal secondo al terzo piano, per i due terzi del perimetro, si sviluppa la parte destinata alle residenze, culminante in un piano attico arretrato. Caratterizzato da una planimetria lineare e definita lungo tutto il perimetro, il complesso è dominato da una torre che si eleva nell'angolo N-0: qui da un basamento di due livelli a forma quadrata si determina una costruzione di forma ottagonale su quattro piani. In questa struttura si trovano gli uffici e le dirigenze della Svimservice, azienda del settore informatico, coinvolta nella informatizzazione del sistema sanitario nazionale (la Svimservice è infatti l'azienda che produce, amministra e distribuisce le cosiddette 'tessere sanitarie', mentre fra il basamento adibito ad attività terziaria e la parte residenziale si colloca, su due livelli, il volume ospitante una collezione d'arte privata. A completare l'opera, il piano interrato destinato a parcheggio come l'area residua del lotto. Dal punto di vista formale, l'edificio presenta una netta differenziazione fra zone a carattere commerciale e residenziale. Ospitando negozi, uffici e gli ingressi alle abitazioni, i due livelli

basamentali del complesso presentano prospetti lineari lungo tutto il perimetro; una ritmata ma serrata partitura delle aperture scandisce il disegno delle pareti rafforzato anche dal rivestimento in tufo carparo di colore giallo paglierino. E se a caratterizzare i livelli del terziario sono i pieni, la linearità e il rigore della forma geometrica ripetuta sempre uguale a se stessa, il vuoto, l'aggetto e l'estrusione di forme ordinate determinano nei piani adibiti a residenze private, volumi nuovi, leggeri e quasi aerei. Ancora una volta a determinare il disegno delle logge è il quadrato, forma regolare assoluta e definita da una maglia strutturale di elementi omogenei fra pilastro e soletta, ma vera e propria matrice geometrica e concettuale che sta alla base di molte delle scelte progettuali di questo intervento, compiuto e razionale che con la sua rilevanza architettonica e formale conferisce valenza urbana anche agli interventi edilizi in corso d'opera al suo contorno.



BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *'50, Nuova Architettura Italiana. Due generazioni a confronto*, Federico Motta Editore, Milano, 2002
- Francesca Pieroni, *Geometrie aeree*, in <<Progetti, Bari>> n.1, Pesaro, settembre 2006, pp. 6-13
- Nicola Signorile, *Occhi sulla città. Architetti e architetture a Bari*, Laterza, Bari, 2004, pp. 124-130
- A. Franchini, P. Righetti, *Tipologie residenziali contemporanee. Manuale di realizzazioni europee degli ultimi vent'anni*, BE-MA Editrice, Milano, 2000
- L. Semerari (a cura di), *La nuova edilizia a Bari: oltre il cerchio di ferro*, Adda Editore, Bari, 2009, pp. 484-493

BA 045 BARI

EDIFICIO RESIDENZIALE PICOS 01



AUTORI
Progetto: Netti Architetti
Strutture: Ing. Davide Moronese
Impianti: Ing. Marco Pellegrini
Esecuzione: Pilone Costruzioni s.r.l.

INFORMAZIONI

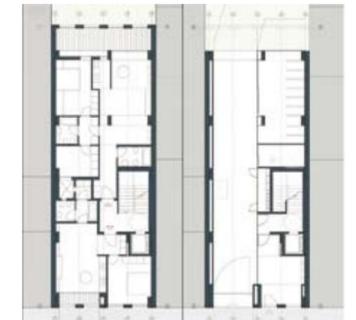
Indirizzo: Via Napoli, 192/194
Quartiere: Libertà
Categoria: Opera recente
Tipologia: Edificio per abitazioni
Committente: Picos s.r.l.
Catasto:
Utm: N 41.126916 / E 16.856106
Anno di progetto:
Anno di costruzione: 2010-2011
Strutture: Telaio in c.a.
Materiale facciata: Sistema termoblocco
Coperture: Piana in laterocemento
Serramenti: Legno Meranti
Stato di conservazione: Buono
Destinazione originaria: Edificio per abitazioni
Destinazione attuale: Edificio per abitazioni
Trasformazioni:
Proprietà: Privata

L'edificio residenziale si compone di cinque piani collegati da un unico vano scala-ascensore e ospita 8 alloggi, due per piano affacciati sui fronti a nord lungo via Napoli e a sud verso la corte-parcheggio. Le abitazioni sono di tagli diversi compresi tra i 40 e i 90 mq circa. Il terrazzo di copertura, non praticabile, è comunque accessibile dall'ultimo pianerottolo per le operazioni di manutenzione degli impianti energetici lì collocati. I prospetti, interno e esterno all'isolato, sono caratterizzati da un unico disegno: cinque lesene verticali larghe 70 cm che scandiscono la partitura dei due fronti composti uno (via Napoli) da porta per l'ingresso pedonale, portale carrabile, finestre senza balconi e piccole logge arretrate e l'altro (prospetto interno) da ampie logge a protezione della facciata altrimenti fortemente irraggiata per l'esposizione a sud. Ne risulta una costruzione dalla volumetria sobria e compatta. Lungo via Napoli l'edificio si presenta senza sporgenza alcuna dal filo dei fabbricati adiacenti, l'obiettivo è far emergere le modanature e gli aggetti di cornici e balconi degli edifici classicisti che lo fiancheggiano e, allo stesso modo, garantire la privacy degli abitanti. Le lesene interpretano la trama degli edifici ottocenteschi declinando in maniera contemporanea gli ordini architettonici che li caratterizzano e con essi parte della città. Ulteriore e fondante motivo di questa scelta è racchiudere i ritmi strutturali del nuovo edificio costituito da due campate: tre delle cinque lesene, quelle estreme e quella centrale, isolano gli elementi in c.a. formando il necessario giunto termico mentre le due intermedie, cave, contengono le reti dei

pluviali, le montanti del gas e altri impianti annullando ogni conflitto visivo-architettonico con gli elementi della facciata. La lesena B del fronte (la seconda da sinistra) termina al calpestio del secondo piano in corrispondenza dell'ingresso carrabile e ripropone la presenza originaria del portone, ampio come vuole la tradizione dell'architettura ottocentesca. Per il prospetto Sud si è scelto di adottare lo stesso disegno dell'altro fronte con l'obiettivo di conferirgli la stessa dignità di quello lungo la strada pubblica. Lo svuotamento al piano terra del fronte interno agevola la mobilità delle auto e il ricovero di cicli e motocicli.

BIBLIOGRAFIA

- Giancarlo Priori (a cura di), *100 progettisti italiani*, Riccardo Dell'Anna, Milano, 2013, pp. 304-307
- Michele Cera (a cura di), *Premio Apulia 2011, Undici progetti di architettura realizzati in Puglia*, Libria, Melfi, 2012, pp. 93-99



BA 046 BARI

POLIBA STUDENT CENTER



AUTORI
Progetto: Netti Architetti
Strutture: Ing. Davide Moronese
Esecuzione: Simet Spa

INFORMAZIONI

Indirizzo: Via Orabona, 4
Quartiere: San Pasquale
Categoria: Opera recente
Tipologia: Edificio universitario
Committente: Politecnico di Bari
Catasto:
Utm: N 41.107930 / E 16.879547
Anno di progetto: 2011
Anno di costruzione: 2012-2013
Strutture: Acciaio
Materiale facciata:
Coperture:
Serramenti:
Stato di conservazione: Ottimo
Destinazione originaria: Centro studi
Destinazione attuale: Centro studi
Trasformazioni: Nessuna
Proprietà: Privata-Politecnico di Bari

Il nuovo STUDENT CENTER è inserito nel complesso edilizio delle attività didattiche e di ricerca del Politecnico di Bari all'interno del Campus Univesitario della città. Si tratta del primo intervento di un articolato programma di riqualificazione degli spazi aperti e dei servizi agli studenti. Lo Student Center ospita servizi essenziali per gli utenti del Campus come l'ambulatorio di primo soccorso al piano terra, un ampio spazio per lo studio collettivo al primo piano e due aule più piccole al secondo piano in aderenza al fabbricato denominato 'Grandi Aule' costruito negli anni '80 a completamento della Facoltà di Ingegneria iniziata nei primi anni Settanta del Novecento. La collocazione di questi nuovi ambienti non ha prodotto ulteriore superficie coperta in quanto essi utilizzano l'involucro esistente dell'edificio razionalizzando gli attuali percorsi in direzione delle aule e demolendo piccoli fabbricati, nati come provvisori, e ormai inadeguati. Al piano terra è stato realizzato il nuovo Poliba Health Center, un corpo edilizio sottoportico indipendente di circa 100 mq con annesso vano tecnico per attrezzature e impianti di sottocentrale occorrenti alla climatizzazione dell'intero Student Center. Al primo piano la riorganizzazione dei flussi pedonali verso le aule ha liberato il ballatoio esistente di circa 400 mq consentendone la chiusura con pareti vetrate continue; la doppia facciata esterna in doghe di legno poste in verticale o in orizzontale modula l'irraggiamento secondo le necessità di illuminazione degli spazi così ottenuti. Al secondo piano la chiusura, in questo caso parziale, del ballatoio realizza due aule di circa 250 mq arretrate rispetto al

filo esterno esistente e mantiene la percorribilità perimetrale del piano lungo via Orabona. Ad ogni piano sono stati ricavati blocchi di servizi igienici dalla riduzione mirata dei corridoi di distribuzione delle grandi aule al primo piano sono collocati ambienti in testata per i distributori automatici di alimenti e per i fumatori in posizione intermedia e protetta tra gli spazi interni e quelli esterni. La facciata di legno contribuisce significativamente al riconoscimento dello Student Center e dello stesso Politecnico di Bari offrendo alla principale strada di accesso un rinnovato fronte per il secondo ateneo della città. Le due estremità del lungo fabbricato destinato agli studenti sono marcati da due nuovi accessi a loro dedicati. In particolare la scala principale coperta dalla rampa esistente tra il primo e il secondo piano e quella secondaria che, nata per assolvere a specifiche funzioni di sicurezza, ha finito per assumere un importante ruolo di identificazione in prossimità dell'ingresso principale al campus universitario.

BIBLIOGRAFIA



BA 047 BARI

LABORATORIO CNR - ISTITUTO RICERCHE SULLE ACQUE SEZ. BARI



AUTORI
Progetto: Ing. Francesco Papi, Ing. Marcello Rebecchini

INFORMAZIONI

Indirizzo: Via F. De Blasio, 5 (uscita n.6 Tangenziale Bari)
Quartiere: Zona industriale
Categoria: Opera selezionata
Tipologia: Laboratorio di ricerca
Committente: CNR Consiglio Nazionale delle Ricerche
Catasto: foglio 18, particella 387
Utm: N 41.117006 / E 16.818952
Anno di progetto: 1969-1971
Anno di costruzione: 1971
Strutture: Telaio in c.a.
Materiale facciata: Cortina di mattoni e c.a.
Coperture: Piana in laterocemento
Serramenti:
Stato di conservazione: Buono
Destinazione originaria: Laboratorio di ricerca
Destinazione attuale: Laboratorio di ricerca
Trasformazioni: Ristrutturazione e rifacimento di alcuni ambienti
Proprietà: Pubblica-CNR Consiglio Nazionale delle Ricerche

L'Istituto di Ricerca sulle Acque è stato istituito nel 1968, con la denominazione di Reparto di Chimica e Tecnologia delle Acque dell'IRSA, con il compito di svolgere attività di ricerca nei settori della gestione e protezione delle risorse idriche e nello sviluppo di metodologie e tecnologie per la potabilizzazione ed il trattamento delle acque di scarico. Ha sviluppato competenze in tecnologie per il trattamento di reflui e fanghi e su metodologie di gestione delle risorse idriche.

Nel 1971 raggiunge la sua attuale configurazione edilizia che si estende su 20.000 metri quadri su cui insistono 4.000 metri quadri coperti (Laboratori di Ricerca e Uffici, Padiglione Impianti Pilota, Laboratorio Fanghi, Laboratorio Idrogeologico, Sala Multimediale). L'edificio, progettato dall'ing. Francesco Papi con l'ing. Marcello Rebecchini, è situato nella Zona Industriale di Bari, in via De Blasio. Ha pianta rettangolare di 48 m x 21 m, altezza massima di 9,5 m, per un volume di circa 22.000 metri cubi. La struttura è costituita da telaio in cemento armato, con facciate in cortina di mattoni. La copertura è piana in latero-cemento.

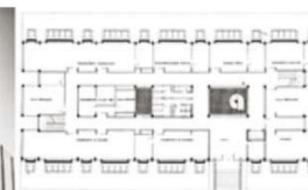
Di recente è stato interessato da opere di ristrutturazione e rifacimento di alcuni ambienti.

L'edificio, progettato dall'ing. Francesco Papi con l'ing. Marcello Rebecchini, è situato nella Zona Industriale di Bari, in via De Blasio. Ha pianta rettangolare di 48 m x 21 m, altezza massima di 9,5 m, per un volume di circa 22.000 metri cubi. La struttura è costituita da telaio in cemento armato,

con facciate in cortina di mattoni. La copertura è piana in laterocemento.

BIBLIOGRAFIA

- Nicola Signorile, *Atlante '900, per la tutela dell'architettura contemporanea a Bari*, Laterza, Bari, 2009
- S. Rotondi (a cura di), *Marcello Rebecchini: architettura e progetti 1960-1994, edilizia per la ricerca, università, attrezzature urbane*, Kappa, Roma, 1996
- L. Borroni, L. Gazzola, S. Lenci, M. Petreschi (a cura di), *Progetti di architetture*, Officina, Roma, 1990
- M. Rebera, *Un Laboratorio C.N.R. nella zona industriale di Bari*, in <<L'industria delle costruzioni>>, n. 47, maggio-giugno 1975



veduta

pianta

veduta

BA 048 BARI

EDIFICIO PER ABITAZIONI, UFFICI E NEGOZI



AUTORI

Progetto: Arch. Marcello Petrucci
Direzione lavori: Ing. G. Signorile Bianchi
Esecuzione: Impresa Ciliberti e Campa

INFORMAZIONI

Indirizzo: Via Sparano, angolo via Piccinni, 65
Quartiere: Murattiano
Categoria: Opera selezionata
Tipologia: Edificio per abitazioni, uffici e negozi
Committente:
Catasto:
Utm: N 41.125450 / E 16.869544
Anno di progetto:
Anno di costruzione: 1963
Strutture:
Materiale facciata:
Coperture:
Serramenti:
Stato di conservazione:
Destinazione originaria: Edificio per abitazioni, uffici e negozi
Destinazione attuale: Edificio per abitazioni, uffici e negozi
Trasformazioni:
Proprietà: Privata

L'edificio, situato all'angolo tra via Sparano e via Piccinni, è stato realizzato nel 1963 su progetto dell'architetto Marcello Petrucci. Esso è costituito da piano terra più sette piani e contiene al suo interno differenti funzioni: commercio, uffici e residenza.
Caratteristica di questo edificio è il prospetto, sul quale il sistema di travi e pilastri è posto in evidenza sia perché in rilievo, sia da un punto di vista cromatico. In questo modo si viene a creare una griglia che forma moduli di diverse dimensioni sulla facciata, all'interno dei quali sono disposte le aperture e le logge. Al terzo e al settimo piano è presente una loggia continua.

BIBLIOGRAFIA



BA 049 BARI

PALAZZO ANDIDERO



AUTORI

Progetto: Arch. Marcello Petrucci, con Arch. Marina Ruggero, con Arch. Mauro Buffi
Strutture: Ing. Alfonso Chiaia
Esecuzione: Edim Victor di Domenico Andidero, Ditta Luigi Fontana di Bari (serramenti)

INFORMAZIONI

Indirizzo: Via Venezia, 13
Quartiere: San Nicola
Categoria: Opera d'eccellenza
Tipologia: Edificio per abitazioni e ufficio
Committente: Domenico Andidero
Catasto: foglio 93, partic. 15/16/17
Utm: N 41.127860 / E 16.872706
Anno di progetto: 1973-1978
Anno di costruzione: 1973-1978
Strutture: Telaio e setti in c.a.
Materiale facciata: Lastre di marmo e pietra di Trani, pannelli prefabbricati
Coperture: Piana in laterocemento
Serramenti: Alluminio marrone con vetri scuri
Stato di conservazione: Buono
Destinazione originaria: Residenza, uffici e ristorante
Destinazione attuale: Residenza, uffici e ristorante
Trasformazioni: 1976 demolizione della copertura, 1988 ristrutturazione e restauri, 2003 ristrutturazione e adeguamento funzionale
Proprietà: Privata-La Muraglia s.a.s. di Domenico Andidero

BIBLIOGRAFIA

- Nicola Signorile, *Atlante '900, per la tutela dell'architettura contemporanea a Bari*, Laterza, Bari, 2009
- V.A. Melchiorre, *Bari fra le due guerre mondiali*, Adda Editore, Bari, 2000
- L. Semerari (a cura di), *La nuova edilizia a Bari: il dopoguerra e la città trasformata*, Adda Editore, Bari, 2008
- Nicola Signorile, *Occhi sulla città. Architetti e architetture a Bari*, Laterza, Bari, 2004, pp. 82-88
- Nicola Signorile, *Ristorante invisibile con vista sul mare*, in <<La Gazzetta del Mezzogiorno>>, 12 ottobre 2005
- L. Passarelli, *Un innesto moderno tra l'antico e l'ecclettico. Edificio per abitazioni e uffici a Bari*, in <<L'Architettura cronache e storia>>, n. 285, Milano, 1979

L'edificio occupa un lotto trapezoidale di superficie uguale a 600 mq. La struttura portante è di tipo tradizionale, in cemento armato. I quattordici pilastri, a base rettangolare sono sistemati con ampi interassi sia sul fronte che in profondità, su un griglia irregolare. Tutto il complesso edilizio si articola e si organizza intorno ad una chiostriana interna che illumina l'androne centrale e che contiene, oltre a passaggi/disimpegni, il vano scala a due rampe e un doppio ascensore, concluso in una struttura di cemento. Il vano scala serve i cinque piani fuori terra partendo dal piano interrato. La copertura del piano attico, prevista in origine ad unica falda, in corso di realizzazione fu modificata in piana. Il rivestimento esterno è realizzato con pannelli in pietra bianca di Ruvo segnata da incisioni verticali. Gli infissi in alluminio di colore marrone con vetri scuri sono stati realizzati dalla ditta Luigi Fontana di Bari. Tutto il complesso edilizio è stato progettato sulla base di un'attenta valutazione delle funzioni, e quindi delle caratteristiche distributive assegnate agli spazi interni per i diversi piani. L'edificio si eleva su cinque piani fuori terra. Al piano seminterrato segue il piano terra con l'ingresso per le abitazioni in via Venezia. Il primo, il secondo e il terzo piano attico sono destinati ad abitazione: alloggi diversi con ampi terrazzi e vetrate angolari, progettati per diverse esigenze e rinsaldati in un unico organismo edilizio. Recentemente, l'ingresso è stato arricchito da una recinzione creata dal professo Raffaele Spizzico: quest'opera, formata da una maglia portante e da un insieme di formelle a basso rilievo, realizzate in bronzo, con la sua leggerezza trasparente

si inserisce con assoluta sobrietà nel contesto architettonico.



veduta



pianta

BA 051 BARI

STADIO SAN NICOLA



AUTORI

Progetto: Arch. Renzo Piano
Strutture: Studio Vitone & Associati (cemento armato)

INFORMAZIONI

Indirizzo: Strada provinciale Carbonara-Modugno, via Bitritto
Quartiere: Carbonara-Santa Rita
Categoria: Opera d'eccellenza
Tipologia: Stadio di calcio e atletica
Committente: Bari 90 s.r.l.
Catasto: foglio 66, particella 54
Utm: N 41.084651 / E 16.840145
Anno di progetto: 1985-1987
Anno di costruzione: 1987-1990
Strutture: Strutture prefabbricate in c.a.
Materiale facciata: C.a. faccia vista
Coperture: Volte acciaio e tela
Serramenti:
Stato di conservazione: Mediocre
Destinazione originaria: Stadio di calcio e atletica
Destinazione attuale: Stadio di calcio e atletica
Trasformazioni: Nessuna
Proprietà: Pubblica-Comune di Bari

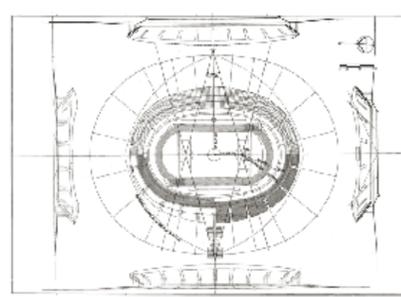
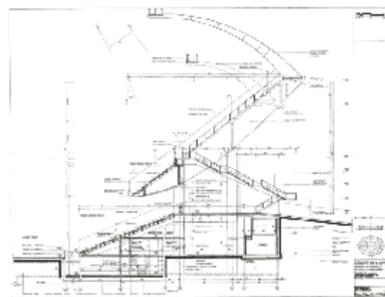
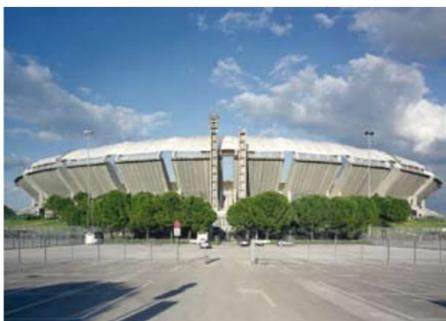
Lo stadio San Nicola è posto in un ambito fortemente periferico, circondato perlopiù da aree verdi e zone destinate a parcheggi. La tangenziale (SS 16) rappresenta una vera e propria barriera che si frapponesse tra la città e lo stadio. Non vi è quindi alcuna motivazione per cui ci si debba recare all'impianto quando esso non ospita eventi sportivi. Inoltre l'impianto risulta essere sovradimensionato per gli spettatori potenziali a cui è destinato e inoltre dati d'affluenza sono condizionati negativamente dalla presenza della pista d'atletica, praticamente inutilizzata, ma inserita nel progetto al fine di ricevere i finanziamenti dal CONI, che ha l'effetto di allontanare il pubblico dal terreno di gioco.

L'edificio si presenta come una figura ellittica poggiata su una collina artificiale, simile a un'astronave architettonica che sta atterrando. Sprofondato in un cratere artificiale l'intero complesso appare solamente nella parte superiore, raccordato al terreno tramite una corona di verde. Il campo da gioco si pone a un livello più basso rispetto alla quota di campagna. La curvatura delle tribune nasce da precise regole matematiche tramite un sistema radiale di 26 assi che ottimizza la visibilità per gli spettatori. Le gradonate prefabbricate si sviluppano su due livelli; la prima, continua, segna il margine della pista di atletica secondo una curva più ampia che emerge dal cratere dove è collocato il campo di calcio; la seconda prosegue la curvatura dell'anello che sovrasta, ma è sospesa e forma l'immagine architettonica dello stadio, che si presenta concava e convessa a seconda da dove la si osserva. Di grande efficacia appare lo stacco tra i due livelli della gradonate;

un'apertura che funge anche da canale per la circolazione dell'aria, oltre che proporsi come una finestra continua, aperta completamente verso il parco circostante e interrotta solo dai leggeri volumi delle scale esterne. La gradinata sospesa detta la conchiglia, è divisa in ventisei settori, sostenuti da quattro colonne a sezione rettangolare di cemento armato. Nella parte superiore la tribuna prosegue architettonicamente nella struttura in acciaio che, innestandosi sul bordo esterno, riprende la curvatura della struttura sottostante ribaltandone il disegno e configurandosi quindi come un guscio convesso. La copertura è formata da un telo di teflon bianco ad alta resistenza e autolavante che lascia filtrare la luce minimizzando l'effetto d'ombra e costituisce una pensilina che protegge il pubblico dalle intemperie. Sotto la prima gradinata sono disposti i servizi per gli atleti, ma anche le funzioni accessorie per gli spettatori organizzati secondo le direzioni dei ventisei assi, che proseguono all'esterno organizzando anche le scale di accesso alla tribuna sospesa e la zona dei parcheggi, facendo corrispondere a ogni area di sosta un settore delle tribune. Il metodo distributivo adottato permette di preselezionare l'ingresso del pubblico e dividere gli spettatori con notevoli vantaggi per la sicurezza dell'impianto. Sempre dal punto di vista della sicurezza, all'interno della recinzione del parterre sono stati previsti tre anelli carrabili concentrici collegati tra loro da due assi radiali, riservati ai veicoli della polizia.

BIBLIOGRAFIA

- Nicola Signorile, *Atlante '900, per la tutela dell'architettura contemporanea a Bari*, Laterza, Bari, 2009, pp. 27-31
- <<Detail>>, n. 6, 1996
- Renzo Piano, *Gionale di bordo*, Firenze, 1997
- Polano S., *Guida all'architettura italiana del Novecento*, Milano, 1991
- *Le Grande souffle: stade de Carbonara, Bari, Italie*, in <<Techniques & Architecture>>, n. 393, 1991
- *Le Stade de Bari*, Moniteur, giugno 1990
- S. Brandolini (conversazione con Renzo Piano), *Renzo Piano, Lo stadio di Bari e il sincrotrone di Grenoble*, in << Casabella>>, n. 536, 1994
- Buchanan Peter (a cura di), *Renzo Piano Building Workshop*, Londra, 1993
- R. Ingersoll, S. Ishida, *Renzo Piano building workshop: shopping centre Bercy; Bari soccer stadium; subway station, Genoa*, in << A + U>>, luglio 1992
- E. Ranzani, *Renzo Piano, Stadio di calcio e atletica leggera, Bari*, in <<Domus>>, n. 716, 1990
- E. Ranzani, *Renzo Piano, uno stadio per Bari*, in <<Domus>>, n. 684, 1987
- Studio Vitone & Associati, *Il nuovo stadio di San Nicola a Bari*, in <<GB progetti>> n. 16, 1993
- *The San Nicola stadium*, Arup Journal, autunno 1990



BA 052 BARI

RESIDENZE E UFFICI IN VIA CARULLI



AUTORI

Progetto: Arch. Francesco Porcelli

INFORMAZIONI

Indirizzo: Via Carulli, 52
Quartiere: Madonnella
Categoria: Opera selezionata
Tipologia: Edificio per abitazioni e uffici
Committente:
Catasto:
Utm: N 41.120245 / E 16.874666
Anno di progetto: 1970
Anno di costruzione: 1970
Strutture:
Materiale facciata:
Coperture:
Serramenti:
Stato di conservazione:
Destinazione originaria: Edificio per abitazioni e uffici
Destinazione attuale: Edificio per abitazioni e uffici
Trasformazioni:
Proprietà: Privata

L'edificio, situato in via Carulli al numero 42, è stato progettato nel 1970 dall'architetto Francesco Porcelli. È destinato ad abitazioni e uffici e presenta un fronte piuttosto stretto con finestre strette e lunghe, alcune delle quali emergono rispetto alla facciata, andando a costituire dei parallelepipedi sovrapposti.

BIBLIOGRAFIA

- Livia Semraro (a cura di), *La nuova edilizia a Bari: il dopoguerra e la città trasformata*, Adda Editore, Bari, 2008, p. 203



BA 054 BARI

GRATTACIELO DELLA MOTTA



AUTORI

Progetto: Ing. Luigi Rizzi, Ing. Vincenzo Rizzi

INFORMAZIONI

Indirizzo: Corso Cavour, angolo corso Vittorio Emanuele II, 13
Quartiere: Murattiano
Categoria: Opera selezionata
Tipologia: Edificio per abitazioni, uffici e negozi
Committente:
Catasto:
Utm: N 41.126019 / E 16.871802
Anno di progetto:
Anno di costruzione:
Strutture:
Materiale facciata:
Coperture:
Serramenti:
Stato di conservazione:
Destinazione originaria: Edificio per abitazioni, uffici e negozi
Destinazione attuale: Edificio per abitazioni, uffici e negozi
Trasformazioni:
Proprietà: Privata

Il Grattacielo della Motta è situato a Bari in Corso Cavour ad angolo con corso Vittorio Emanuele II. Progettato dagli ingegneri Luigi e Vincenzo Rizzi, è destinato ad abitazioni, uffici e negozi ed è costituito da un blocco più basso, che si sviluppa su nove piani, e una torre angolare che raggiunge i tredici piani.

BIBLIOGRAFIA

- Livia Semeraro (a cura di), *La nuova edilizia a Bari: il dopoguerra e la città trasformata*, Adda Editore, Bari, 2008, pp. 24-29, 158



BA 056 BARI

PADIGLIONE E CENTRO CONGRESSI ENEL ALLA FIERA DEL LEVANTE



AUTORI

Progetto: Arch. Pietro Salmoiraghi, con Arch. Daniele Ferrazza, con Arch. Luciano Gatti
Esecuzione: Impresa Dioguardi

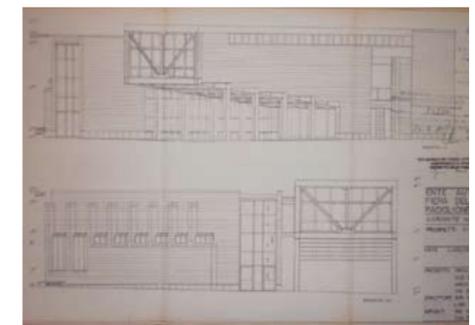
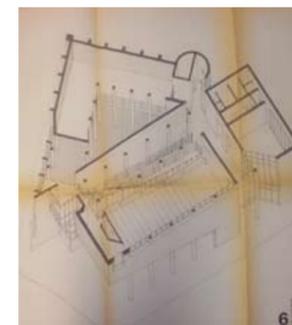
INFORMAZIONI

Indirizzo: Piazzale Roma, angolo viale Suez-viale Amalfi
Quartiere: Marconi
Categoria: Opera d'eccellenza
Tipologia: Edificio per esposizioni
Committente: ENEL
Catasto:
Utm: N 41.136098 / E 16.837993
Anno di progetto: 1989
Anno di costruzione: 1990
Strutture:
Materiale facciata:
Coperture:
Serramenti:
Stato di conservazione:
Destinazione originaria: Padiglione espositivo ENEL
Destinazione attuale: Padiglione espositivo
Trasformazioni:
Proprietà: Privata-ENEL

Il padiglione, costruito nel 1990 su progetto di Pietro Salmoiraghi su incarico dell'Enel, è costituito da due volumi: uno a pianta triangolare, che ospita la sala espositiva, e uno a pianta rettangolare, che ospita la sala da convegno. I due blocchi sono collegati da un sistema di percorsi, che consistono in rampe e scale di sicurezza. I collegamenti verticali e orizzontali sono affidati ad un blocco di forma cilindrica, che contiene l'ascensore, e un parallelepipedo in cui sono presenti le scale e le rampe pedonali. L'accesso avviene attraverso un porticato, ricavato sotto la sala convegni, sospesa a 4 metri dal suolo e, superata una hall, si sale nello spazio espositivo al piano ammezzato. Una tripla rampa, conduce al piano superiore, alla sala convegni da 150 posti, oppure alla galleria espositiva, che corre lungo il perimetro lasciando libera la parte centrale per un'altezza di 7 metri. La rampa è disposta lungo l'asse dell'edificio e permette di vedere l'esterno. La struttura portante è stata realizzata in metallo, a causa della necessità di avere tempi di costruzione piuttosto ristretti. Le pareti di tamponamento sono in tufo, mentre la pavimentazione è in pietra di Bisceglie.

BIBLIOGRAFIA

- Nicola Signorile, *Occhi sulla città. Architetti e architetture a Bari*, Laterza, Bari, 2004, pp. 89-94



BA 057 BARI

CENTRO TRAUMATOLOGICO OSPEDALIERO



AUTORI
Progetto: Arch. Giuseppe Samonà
Impianti: Ing. Luigi Sili

INFORMAZIONI

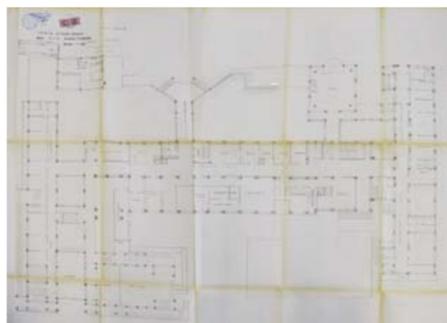
Indirizzo: Lungomare Starita, 6
Quartiere: Marconi
Categoria: Opera d'eccellenza
Tipologia: Attrezzature sanitarie
Committente: INAIL
Catasto:
Utm: N 41.136122 / E 16.843328
Anno di progetto: 1948-1953
Anno di costruzione: 1953-1954
Strutture: Telaio in c.a.
Materiale facciata: Pannelli in c.a. prefabbricato, listelli di laterizio, lastre di pietra di Trani, vetro-mattone, intonaco
Coperture: Piana in laterocemento
Serramenti:
Stato di conservazione: Mediocre
Destinazione originaria: Ospedale traumatologico - CTO
Destinazione attuale: Uffici ASL
Trasformazioni: Ristrutturato 2000-2005
Proprietà: Pubblica-INAIL

Il progetto prevede un unico corpo centrale, parallelo alla linea di costa, alto sei piani, e due piccoli corpi laterali perpendicolari. Particolare attenzione è stata posta nella dislocazione dei vari reparti di cura, situati tutti al piano rialzato; i servizi generali sono ubicati al piano seminterrato e un ampio ambiente, ad immediato contatto con l'ingresso principale, assolve a sala per convegni. Nel corpo di fabbrica a est, normale a quello delle degenze, vi sono la biblioteca, i laboratori di analisi e studi medici. L'impianto razionalista è riconoscibile nella disposizione di vani scala e corridoi che permettono una distribuzione interna ordinata, immediata e subito intellegibile, ma anche nel prospetto che si presenta come una successione alternata di segmenti di pareti cieche e ampie porte-finestra, che riflette la distribuzione delle stanze per i pazienti. Il piano attico, arretrato e per la maggior parte svuotato da pareti, contribuisce con il piano coperture, costituito solo da sostegni obliqui, ad alleggerire visivamente la struttura, mediando tra il pieno del fabbricato il vuoto del cielo. Particolare attenzione bisogna riservare all'ingresso che presenta i caratteri tipici delle ville progettate da Samonà. Esso viene quasi trattato come un'architettura a se stante: diversamente dal resto dell'edificio, lo zoccolo che rialza la struttura non presenta aperture, diventando essenzialmente un palco su cui esibire la struttura stessa, recuperando la monumentalità tipica del razionalismo fascista. La struttura, idealmente staccata dal resto del CTO grazie al contrasto tra le altezze, risulta totalmente immersa nel verde. Internamente la distanza tra la hall e il corpo centrale viene sottolineata

dall'introduzione di un pozzo luce che, attraverso la parete totalmente vetrata, mantiene costantemente illuminato l'ambiente durante le ore del giorno. Il soffitto sollevato dalle pareti, inoltre, dona ancor più leggerezza e ariosità alla struttura che diventa un vero e proprio diaframma tra esterno e interno. La più grande rivoluzione apportata dal progetto, però, risiede nei 21.000 mq di parco che circonda l'edificio, sui 23.000 totali del lotto (donato, tra il 1938 e il 1948, da un privato al comune di Bari). Alcuni mesi dopo l'inizio dei lavori, viene redatto un progetto di ampliamento che prevede l'aggiunta di una nuova ala, su cinque livelli, che, va ad innestarsi alle spalle della hall attraverso un passaggio sopraelevato coperto. Nel 1978 la proprietà passa all'USL che, una volta diventata ASL, nel 1993 pianificherà il trasferimento delle strutture ospedaliere nell'ospedale San Paolo. Nel 2000, due anni dopo il completamento del trasferimento, prendono il via i lavori di ristrutturazione per adattamento a sede per uffici INAIL, terminati nel 2005.

BIBLIOGRAFIA

- C. Aymonino, G. Ciucci, F. Dal Co, M. Tafuri, *1923-1975 Giuseppe Samonà. Cinquant'anni di Architettura*, Officina, Roma, 1980
- V. Creo, F.P. Gismondi, L. Sinibaldi, E. Sorbo (schede a cura di), *Architettura pugliese del primo '900*, in <<D' Architettura rivista italiana d'architettura>>, n.17, maggio-agosto 2002
- F. Tentori, Giuseppe e Alberto Samonà. *Fusioni fra architettura e urbanistica*, <<Testo & Immagine>>, Torino, 1996, p. 32
- Giancarlo De Carlo, *Il centro traumatologico di Bari e il nucleo residenziale in Padova dell'architetto Giuseppe Samonà*, in <<Casabella-Continuità>>, n. 206, Milano, luglio-agosto 1955, p. 29
- Lorenzo Netti, *Il Centro Traumatologico di Giuseppe Samonà. Una descrizione*, in <<D'Architettura rivista italiana d'architettura>> n.17, maggio-agosto 2002, pp. 178-181
- Nicola Signorile, *La giusta bellezza non ha protezioni*, in <<La Gazzetta del Mezzogiorno>>, 25 Ottobre 2006
- L. Semerari (a cura di), *La nuova edilizia a Bari: il dopoguerra e la città trasformata*, Adda Editore, Bari, 2008
- Nicola Signorile, *L'architetto una bellezza rara va cercando*, in <<La Gazzetta del Mezzogiorno>>, 28 Ottobre 2006
- P. Lovero (a cura di), *L'unità architettura-urbanistica: scritti e progetti 1929-1973*, Franco Angeli, Milano, 1978
- Samonà G., Lovero P. (a cura di), *L'unità architettura-urbanistica: scritti e progetti: 1929-1973 / Giuseppe Samonà*, Milano, 1978
- Nicola Signorile, *Occhi sulla città*, Laterza, Bari, 2004, pp. 13-18



BA 058 BARI

VILLAGGIO DEL FANCIULLO SAN NICOLA



AUTORI
Progetto: Arch. Vito Sangirardi, con Ing. Giovanni Iacobellis, con Ing. Mauro Sylos Labini

INFORMAZIONI

Indirizzo: Piazza Giulio Cesare, 13
Quartiere: Picone
Categoria: Opera d'eccellenza
Tipologia: Edificio pubblico
Committente: Congregazione Padri Rogazionisti
Catasto: foglio 110, particella 3
Utm: N 41.111527 / E 16.862857
Anno di progetto: 1948-1954
Anno di costruzione: 1948-1956
Strutture:
Materiale facciata:
Coperture:
Serramenti:
Stato di conservazione:
Destinazione originaria: Scuola con laboratori e uffici di amministrazione
Destinazione attuale: Istituto religioso di formazione professionale e accoglienza dei minori
Trasformazioni: Ampliamenti: 1987, 2000, 2002. Ristrutturazioni e restauri: 2002
Proprietà: Privata-Congregazione Padri Rogazionisti

Il Villaggio del Fanciullo nasce nel 1946 sottoforma di baracche di legno chiuse da un recinto di filo spinato, abitate durante la guerra da soldati italiani e tedeschi. Alla fine del conflitto ne fu concesso l'uso alla confraternita dei padri Rogazionisti, diretta in quegli anni da padre Labarbuta, con lo scopo di ospitare ed educare alle professioni tecniche i bambini rimasti orfani dopo la guerra. In seguito fu approvato lo statuto di una comunità fondata sull'autogoverno, che portò alla costruzione dell'edificio su progetto di Vito Sangirardi. Si tratta di un blocco a forma di L, con vertice in corrispondenza della torre, situato all'interno di un lotto trapezoidale di circa 10000 metri quadri. La struttura iniziale è stata interessata negli anni a diversi interventi di ampliamento, che l'hanno portata ad assumere la forma a Z, e la chiesa, prevista nel progetto, è stata costruita solo di recente, circondata dal verde in uno spazio triangolare che si affaccia su via Orazio Flacco.

BIBLIOGRAFIA

- Nicola Signorile, *Altante '900, per la tutela dell'architettura contemporanea a Bari*, Laterza, Bari, 2009
- V. Ceo, F.P. Gismondi, L. Sinibaldi, E. Sorbo, *Architettura pugliese del primo '900-schede*, in <<D'Architettura rivista italiana d'architettura>>, n. 17, maggio-agosto 2002
- Nicola Signorile, *Gabbie per leoni sull'effetto città*, in <<La Gazzetta del Mezzogiorno>>, 24 gennaio 2006
- Nicola Signorile, *Il parcheggio degli orfani*, in <<La Gazzetta del Mezzogiorno>>, 14 maggio 2003
- A. Muscedra, *Il Villaggio del Fanciullo San Nicola*, in <<D. Porcaro Massafra (a cura di), Società, cultura e sport>>, Adda Editore, Bari, 1997
- Nicola Signorile, *La giusta bellezza non ha protezioni*, in <<La Gazzetta del Mezzogiorno>>, 25 ottobre 2006
- Nicola Signorile, *La zeta dei ragazzini*, in <<La Gazzetta del Mezzogiorno>>, 24 gennaio 2003
- Nicola Signorile, *Occhi sulla città. Architetti e architetture a Bari*, Laterza, Bari, 2004
- F. Gismondi, E. Sorbo, *Una architettura, una città: Vito Sangirardi/Bari*, in <<D'Architettura rivista italiana d'architettura>>, 22 dicembre 2003
- Nicola Signorile, *Villaggio del Fanciullo. Nel limbo del Moderno*, in <<La Gazzetta del Mezzogiorno>>, 26 novembre 2003



BA 059 BARI

PALAZZO CONTE CELIO SABINI



AUTORI
Progetto: Arch. Vito Sangirardi

INFORMAZIONI

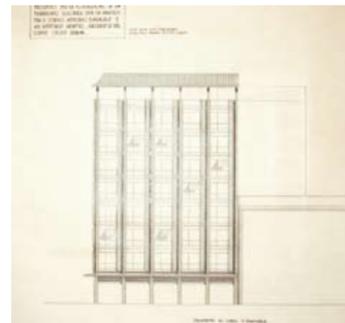
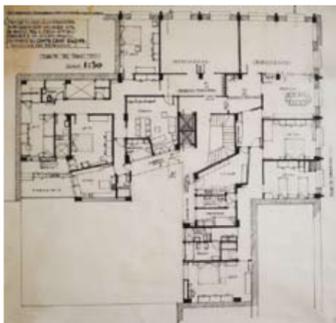
Indirizzo: Via Sparano, angolo corso Vittorio Emanuele II, 60
Quartiere: Murattiano
Categoria: Opera d'eccellenza
Tipologia: Edificio per abitazione, uffici e negozi
Committente: Celio Sabini
Catasto: foglio 94, particella 58
Utm: N 41.125864 / E 16.869183
Anno di progetto: 1958-1960
Anno di costruzione: 1958-1961
Strutture: Telaio in c.a.
Materiale facciata: Rivestimento in marmette quarzate dai riflessi azzurri
Coperture: Piana in laterocemento
Serramenti:
Stato di conservazione: Buono
Destinazione originaria: Edificio per abitazione, uffici e negozi
Destinazione attuale: Edificio per abitazione, uffici e negozi
Trasformazioni: Nessuna
Proprietà: Privata-diversi

L'edificio fu commissionato dal Conte Sabini per occupare un angolo importante del centro cittadino all'incrocio tra via Sparano e Corso Vittorio Emanuele II. Il progetto è datato 1958-1960 e l'opera fu ultimata nel 1961. L'edificio si affaccia su Corso Vittorio Emanuele con un prospetto di 19 m di lunghezza, mentre su via Sparano si estende per 9,90 m. Nel corso degli anni non ha mai subito modifiche, né di tipo funzionale (era ed è destinato tuttora ad ospitare uffici e residenze), né per quanto riguarda demolizioni, ristrutturazioni e/o ampliamenti. È un esempio di edificio con la classica destinazione d'uso mista: commerciale al piano terra, uffici al primo piano e abitazioni civili ai piani superiori. Palazzo Conte Celio Sabini, insieme alla sede del Banco di Napoli in via Abate Gimma e al Palazzo Sylos Labini in via Marchese di Montrone, è, nei primi anni Sessanta, sintomatico di un'idea dell'architettura che si fa carico di progettare su scala urbana intermedia. Nessun balcone è presente sui due prospetti, il movimento della facciata in ferro-vetro si affida tutto ai pilastri estusi, rivestiti di marmette quarzate dai riflessi azzurri, che verticalizzano la costruzione, completata dal bellissimo telaio aperto al piano attico. Esempio è la soluzione d'angolo con la tamponatura cieca e aggettante interrotta a ogni piano da sottili finestre en longueur. L'edificio, assieme a Palazzo Borea, realizzato dagli architetti Vittorio Chiaia e Massimo Napolitano, che si affaccia anch'esso su corso Vittorio Emanuele, si stacca in altezza, e anche in stile, dalle costruzioni preesistenti. Insieme, i

due "grattacieli" costituiscono una sorta di propilei per via Sparano: i simboli di un'epoca che ha pensato di imporre nel paesaggio urbano le fredde linee della tecnica, al servizio di una classe rampante per nulla interessata alla storia. Alcuni schizzi testimoniano la cura dei particolari interni, della finitura del tetto e rivelano l'idea di un proseguimento e completamento dell'edificio su Corso Vittorio Emanuele, mai realizzato.

BIBLIOGRAFIA

- Nicola Signorile, *Atlante '900, per la tutela dell'architettura contemporanea a Bari*, Laterza, Bari, 2009
- L. Semerari (a cura di), *La nuova edilizia a Bari: il dopoguerra e la città trasformata*, Adda Editore, Bari, 2008, pp. 180-182
- Nicola Signorile, *Occhi sulla città. Architetti e architetture a Bari*, Laterza, Bari, 2004
- F. Gismondi, E. Sorbo, *Una architettura, una città: Vito Sangirardi/Bari*, in <<D'Architettura rivista italiana d'architettura>>, 22 dicembre 2003



BA 060 BARI

PALAZZO DELLA STANDA



AUTORI
Progetto: Arch. Vito Sangirardi
Esecuzione: Impresa Antonio De Feo
Restauro: Arch. Anna Vella

INFORMAZIONI

Indirizzo: Corso Vittorio Emanuele II
Quartiere: Murattiano
Categoria: Opera d'eccellenza
Tipologia: Edificio per uffici
Committente: Sidief S.p.A. di Milano
Catasto:
Utm: N 41.126321 / E 16.868224
Anno di progetto: 1960-1961
Anno di costruzione: 1961-1963
Strutture: Telaio in c.a.
Materiale facciata:
Coperture: Piana in laterocemento
Serramenti:
Stato di conservazione: Buono
Destinazione originaria: Edificio per uffici
Destinazione attuale: Uffici comunali della Ripartizione Tributi e della Ripartizione Ragioneria
Trasformazioni: Ristrutturato
Proprietà: Pubblica-Comune di Bari

Il Palazzo della Standa, progettato tra il 1960 e il 1961 da Vito Sangirardi, è costituito da quattro piani più il piano terra e un livello interrato.

Inizialmente doveva essere destinato a negozi, uffici e civili abitazioni, elemento riscontrabile dalla presenza dei balconi di forma trapezoidale, ma da subito fu dato in affitto alla Standa e in corso d'opera fu mutata la destinazione d'uso con alcune varianti di progetto.

Il progetto di ristrutturazione, redatto dall'architetto Anna Vella ha previsto la destinazione del piano terra a ufficio per il pubblico con una sistemazione a open space e i piani superiori a uffici, con tramezzature murarie. L'originario progetto di arredo con pareti attrezzate è stato ridimensionato per ragioni di costo e per lo stesso motivo il piano interrato non potrà essere destinato ad archivio, perché le prescrizioni di sicurezza sono troppo onerose. Dunque le strutture non sono state modificate. All'esterno invece sono stati demoliti i balconi (sia sul fronte principale che su quello posteriore), le velette e le tamponature delle finestre sono diventate di colore grigio e i mattoni che rivestivano gli stipiti e le soglie sono stati sostituiti con lastre di pietra.

BIBLIOGRAFIA

- Livia Semerari (a cura di), *La nuova edilizia a Bari: il dopoguerra e la città trasformata*, Adda Editore, Bari, 2008, p. 179



BA 062 BARI

SEDE DEL BANCO DI NAPOLI



AUTORI

Progetto: Arch. Vito Sangirardi, con Ing. Luigi Buttiglione
Esecuzione: Impresa Antonio De Feo

INFORMAZIONI

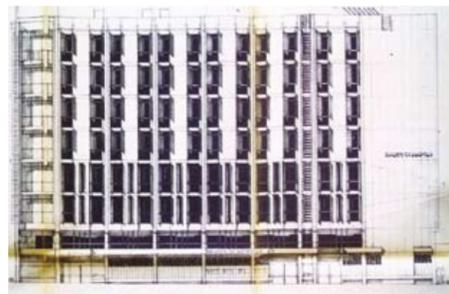
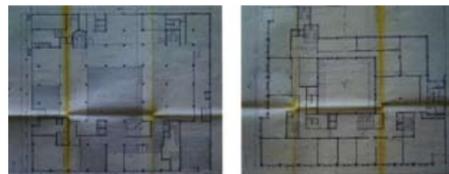
Indirizzo: Via Abate Gimma, 93, angolo via Cairoli, 36-42
Quartiere: Murattiano
Categoria: Opera d'eccezione
Tipologia: Edificio per abitazioni e uffici
Committente: Istituto Banco di Napoli
Catasto: foglio, 94, particella 175 sub 23
Utm: N 41.124660 / E 16.867181
Anno di progetto: 1960-1964
Anno di costruzione: 1964-1967
Strutture: telaio in c.a.
Materiale facciata: muri pluristrato con materiale coibente, intonaco e lastre in pietra bocciardata
Serramenti: alluminio
Stato di conservazione: buono
Destinazione originaria: Edificio per abitazioni e uffici
Destinazione attuale: Edificio per abitazioni e uffici
Trasformazioni: Nessuna
Proprietà: Privata-Istituto Banco di Napoli

L'edificio si eleva per sette piani fuori terra, più un piano interrato. Quest'ultimo con il piano terra, il primo e il secondo piano è destinato all'istituto bancario. Dal terzo al settimo piano sono sistemati 20 appartamenti per civile abitazione, rispetto ad una griglia indifferenziata esterna sui prospetti. Il complesso edilizio presenta i due fronti adeguatamente allineati agli edifici adiacenti. Tutti e due i prospetti del piano terra sono caratterizzati da un alto basamento, quasi una zoccolatura in pannelli modulari in pietra chiara leggermente bocciardata, su cui si articolano, fra due pilastri foderati in alluminio, lunghe finestre leggermente incassate e in origine filtrate con un reticolo/grata in alluminio color oro. I prospetti al piano terra sono conclusi con una scattante pensilina, diversificata nell'oggetto, ad enfatizzare l'entrata sia dell'istituto bancario sia dei tre androni. Il primo e il secondo piano, destinati agli uffici dell'istituto bancario, sono caratterizzate, anche nel prospetto interno all'isolato, da un ritmo regolare di finestre/balconi, dove naturalmente prevale il vuoto al pieno scandito da una trama di pilastri fittizi. All'esterno i pilastri fittizi vengono rifiniti con alluminio color oro/bronzo come tutta l'orditura della facciata. Nei quattro piani superiori sono presenti 5 appartamenti per piano, serviti da tre vani scala con accessi da androni indipendenti. La tipologia utilizzata è quella in linea. Gli alloggi con doppio affaccio sono di grande dimensione. I fronti per i quattro piani sono caratterizzati da una diversa modulazione rispetto ai piani inferiori. Tra le due finestre/balcone inserite fra due pilastri, sempre dell'orditura generale

della facciata, vi è una specchiatura composta da un pannello in pietra chiara. L'allineamento con le finestre/balconi dei piani inferiori è comunque sempre assicurato. La soluzione d'angolo è risolta con un'ampia superficie compatta su via Cairoli, che interessa tutti e sette i piani, foderata in pietra chiara locale leggermente bocciardata. Le due facciate si concludono ai lati con logge fortemente incassate così da evidenziare il distacco dagli edifici limitrofi con una rimarcata zona d'ombra.

BIBLIOGRAFIA

- Nicola Signorile, *Atlante '900, per la tutela dell'architettura contemporanea a Bari*, Laterza, Bari, 2009
- L. Semerari (a cura di), *La nuova edilizia a Bari: il dopoguerra e la città trasformata*, Adda Editore, Bari, 2008
- M. Scionti, *Tecnici e Architettura, in Bari Moderna 1790-1990, Storia della città, 51*, Electa, Milano, 1990
- F. Gismondi, E. Sorbo, *Una architettura, una città: Vito Sangirardi/Bari*, in <<D'Architettura rivista italiana d'architettura>>, 22 dicembre 2003
- Livia Semerari (a cura di), *La nuova edilizia a Bari: il dopoguerra e la città trasformata*, Adda Editore, Bari, 2008



BA 063 BARI

CHIESA SANTA MARIA DELLE VITTORIE



AUTORI

Progetto: Arch. Vito Sangirardi

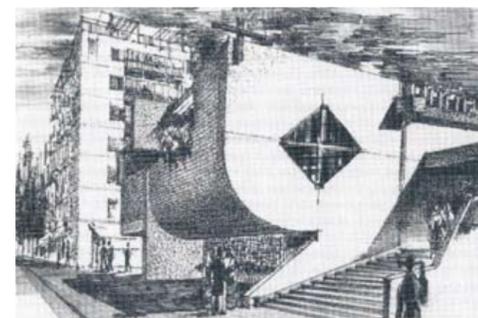
INFORMAZIONI

Indirizzo: Corso Benedetto Croce, 180
Quartiere: Carrassi
Categoria: Opera d'eccezione
Tipologia: Architettura per il culto
Committente: Curia arcivescovile, Ordine dei Frati carmelitani
Catasto: foglio 114, particella 84
Utm: N 41.107479 / E 16.871966
Anno di progetto: 1974-1979
Anno di costruzione: 1980-1982
Strutture: Telaio in c.a.
Materiale facciata: C.a. faccia a vista
Coperture: Piana in laterocemento
Serramenti:
Stato di conservazione: Buono
Destinazione originaria: Edificio di culto
Destinazione attuale: Edificio di culto
Trasformazioni: Nessuna
Proprietà: Privata-Ente Parrocchia Santa Maria delle Vittorie

L'edificio, situato nel quartiere Carrassi di Bari, progettato dall'architetto Vito Sangirardi, si caratterizza per la presenza di una grande parete curva, sul prospetto principale, sormontata da una vetrata policroma. Inoltre sono presenti lunghe finestrate orizzontali su ciascuna delle pareti. Il materiale utilizzato è il cemento armato faccia a vista. La pianta dell'edificio è di forma rettangolare, in contrapposizione con l'impianto a croce tradizionale. Partendo da quest'ultimo, la navata sembra essersi contratta, sino a scomparire, dilatando invece il transetto che va ad inglobare la cantoria e l'abside. Lo spazio, non è simmetrico, infatti l'altare si ritrova in una posizione avanzata, circondato anche ai lati dai banchi. Il campanile è stato realizzato in corso d'opera come prolungamento del vano tecnico dell'ascensore.

BIBLIOGRAFIA

- Nicola Signorile, *Atlante '900, per la tutela dell'architettura contemporanea a Bari*, Laterza, Bari, 2009,
- L. Semerari (a cura di), *La nuova edilizia a Bari: il dopoguerra e la città trasformata*, Adda Editore, Bari, 2008, pp. 32-33
- L. Semerari (a cura di), *La nuova edilizia a Bari: oltre il cerchio di ferro*, Adda Editore, Bari, 2009, pp. 160-164





AUTORI

Progetto: Studio SMN (Arch. Gian Luigi Sylos Labini, Marialaura Polignano, Antonella Calò, Enrico Mola), con Arch. Carlo Moccia

INFORMAZIONI

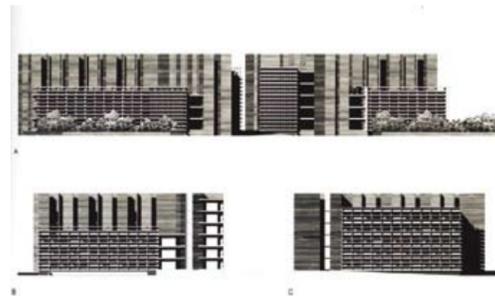
Indirizzo: Via Tuppusti Ottavio
Quartiere: Mungivacca
Categoria: Opera recente
Tipologia: Complesso residenziale
Committente: Università degli studi di Bari, IACP della Provincia di Bari
Catasto:
Utm: N 41.092270 / E 16.890399
Anno di progetto: 2000-2003
Anno di costruzione: 2004-2009
Strutture: Muratura portante
Materiale facciata: Intonaco
Coperture: Piana in laterocemento
Serramenti:
Stato di conservazione: Buono
Destinazione originaria: Complesso residenziale
Destinazione attuale: Complesso residenziale
Trasformazioni: Nessuna
Proprietà: Pubblica-IACP di Bari

Il progetto, concepito da Carlo Moccia insieme a Gian Luigi Sylos Labini, Marialaura Polignano, Antonella Calò e Enrico Mola, si caratterizza immediatamente per i prospetti, che sono espressione dell'analisi di due registri: le relazioni urbane tra l'edificio e il quartiere di Mungivacca e la rappresentazione dell'unità dell'edificio, ovvero l'essere più di una somma di alloggi destinati a residenza temporanea. Per quanto riguarda le relazioni con la città, il gruppo individua nella facciata posta a fondale della campagna, lo spazio prospettico della strada che si costruisce in asse con quella del quartiere e lo spazio delle corti, che si aprono sul parco come i tre distinti temi urbani attraverso i quali comporre la dimensione identitaria nel rapporto architettura/luogo/luoghi. Inoltre l'edificio è articolato in corpi di differente altezza e carattere che corrispondono alle differenti relazioni urbane. Per quanto riguarda invece il carattere unitario della costruzione, il progetto affida alla distribuzione e alla collocazione delle parti comuni il compito di dare definizione al principio. Il percorso di accesso agli alloggi è costruito come una strada interna, illuminata naturalmente attraverso i pozzi di luce che scandiscono la sequenza degli ingressi. Queste camere di luce e d'aria sono disposte tra i volumi dei servizi degli alloggi e creano un percorso, un viaggio ritmato nella struttura. In questo complesso, equilibrato e rigoroso sistema di relazioni e integrazioni fra volumi, altezze e discordanti allineamenti di spazi interni, gli alloggi definiscono il principio degli spazi esterni, e si presentano dotati di aree loggiate aperte verso il parco pubblico e la campagna.

Dal punto di vista strutturale, gli edifici sono realizzati in muratura portante.

BIBLIOGRAFIA

- Francesca Pieroni, *Trame espressioniste*, in «Progetti», Bari n.1, Pesaro, settembre 2006, pp. 144-147
- Livia Semerari (a cura di), *La nuova edilizia a Bari: oltre il cerchio di ferro*, Adda Editore, Bari, 2009, pp. 189-191



In prospettiva

**PENSARE IL CONTEMPORANEO A BARI.
PIANI, CONCORSI, ARCHITETTURE**

“È quasi di prammatica iniziare uno studio di critica
o di storia dell’architettura con un biasimo al pubblico [...]

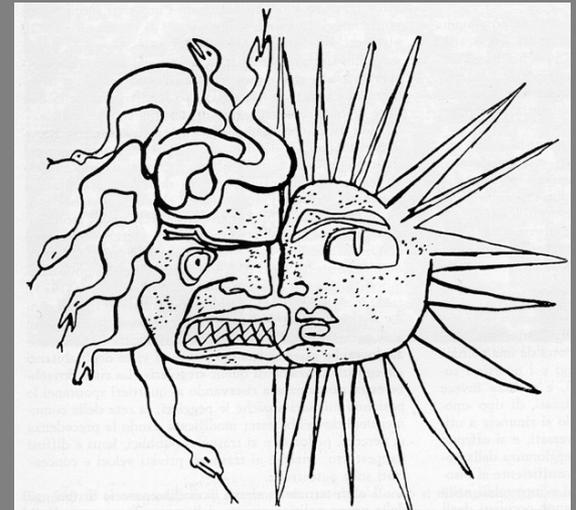
il pubblico si interessa di pittura e di musica, di scultura e di letteratura,
ma non di architettura [...]

se ogni giornale che si rispetti ha una cronaca sistematica della musica,
del teatro, del cinema e per lo meno una colonna settimanale sulle arti,
l’architettura resta nella stampa la grande dimenticata [...]

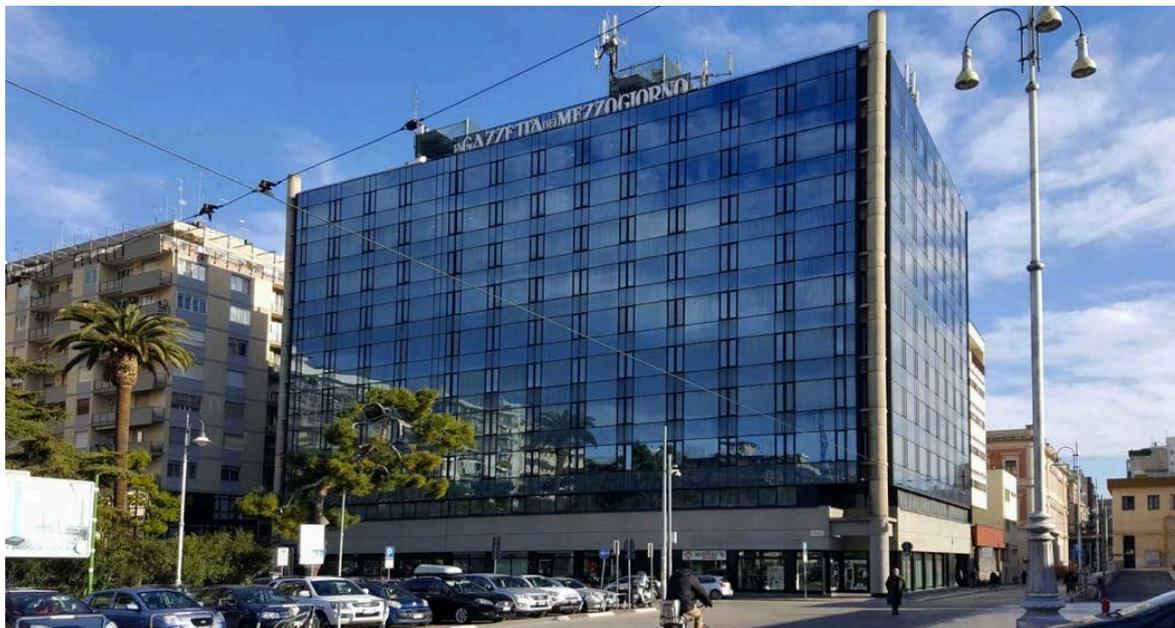
come non esiste un’adeguata propaganda per diffondere
la buona architettura, così non esistono strumenti efficaci
per impedire la realizzazione di brutture edilizie.
La censura funziona per i film e per la letteratura, non per evitare
scandali urbanistici ed architettonici le cui conseguenze sono assai più gravi
e più prolungate di un romanzo pornografico [...]

eppure ognuno è padrone di chiudere la radio e disertare i concerti,
di aborre il cinematografo e il teatro e di non leggere un libro,
ma nessuno può chiudere gli occhi di fronte all’edilizia
che forma la scena della vita cittadina e porta il segno dell’uomo
nella campagna e nel paesaggio” [...]

**Bruno Zevi, *L’ignoranza dell’architettura*,
in: «Saper vedere l’architettura. Saggio sull’interpretazione spaziale
dell’architettura», Einaudi, Torino 1948**



Le Corbusier, *Eros e Logos*.
*Il disastro contemporaneo,
o la libertà dell’organizzazione spaziale?*, 1948



Piazza Aldo Moro; in alto: negli anni Venti, con il Palazzo della Gazzetta del Mezzogiorno di Saverio Dioguardi, demolito nel 1982; in basso, nel 2016



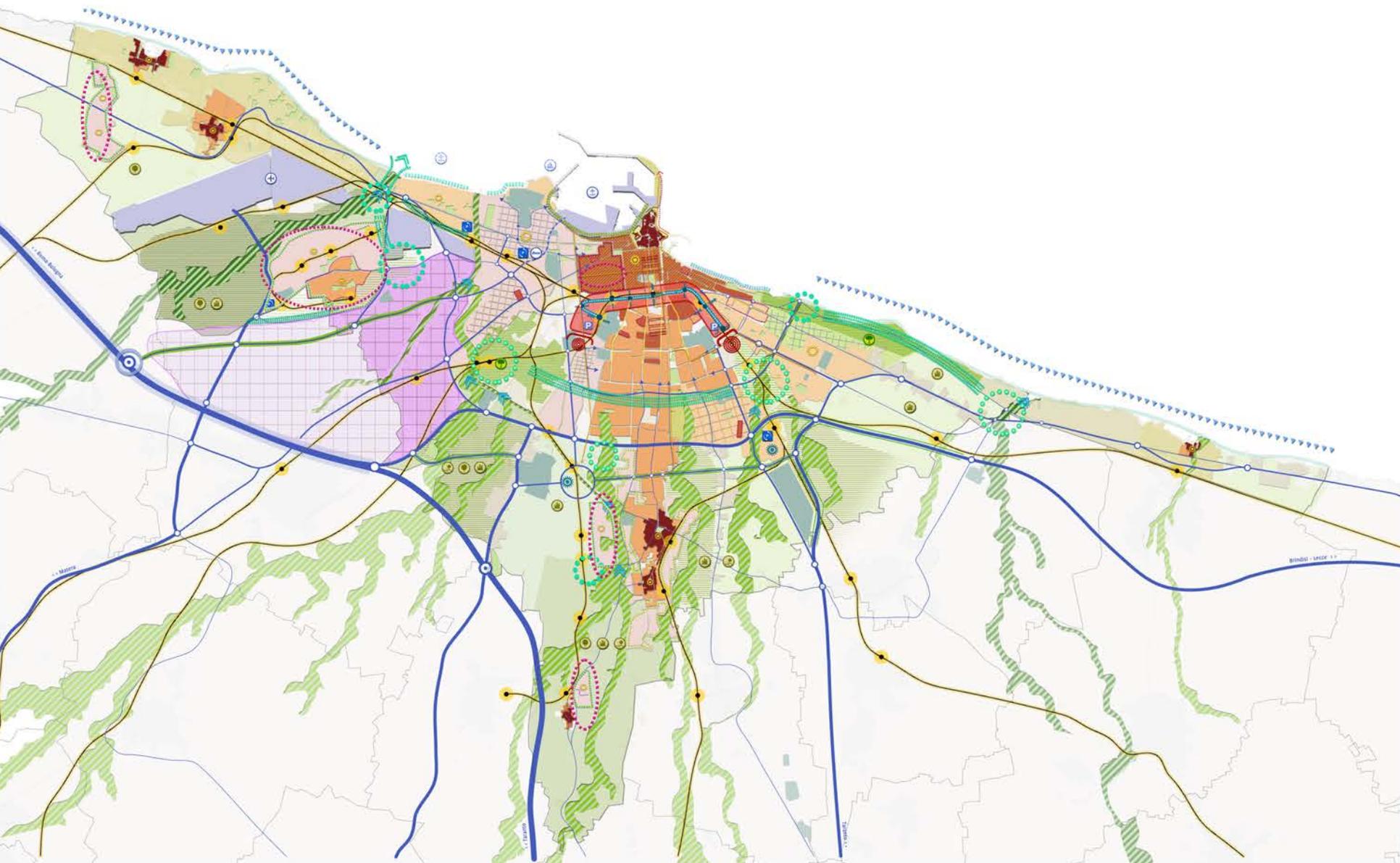
Rogo del Teatro Petruzzelli, ottobre 1991



Demolizione dei fabbricati della lottizzazione a Punta Perotti, aprile 2005



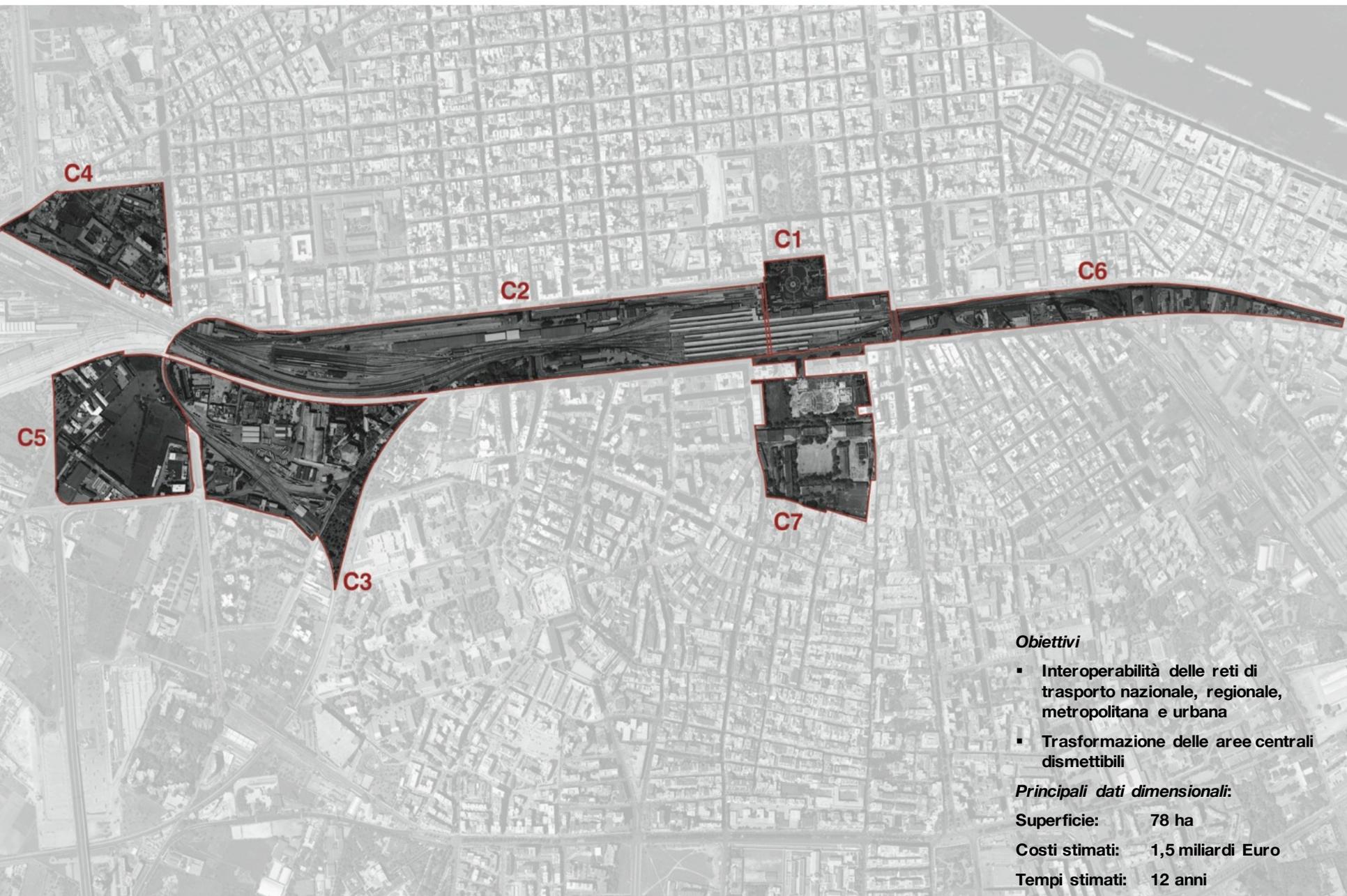
Ludovico Quaroni, *Variante Generale al Piano Regolatore di Bari*, 1965-76



Gianluigi Nigro, Francesco Cellini, Francesco Nigro, Mauro Saito, con Francesca Calace, Stefano Ciurnelli, Stefano Stanghellini e altri, Documento Programmatico Preliminare al Piano Urbanistico Generale di Bari, 2008-11: Schema Strutturale Strategico (Tav. SSS-TC.1)



Comune di Bari, *Baricentrale*. Concorso internazionale di idee per le aree ferroviarie, 2011-13: vista aerea dell'ambito di intervento

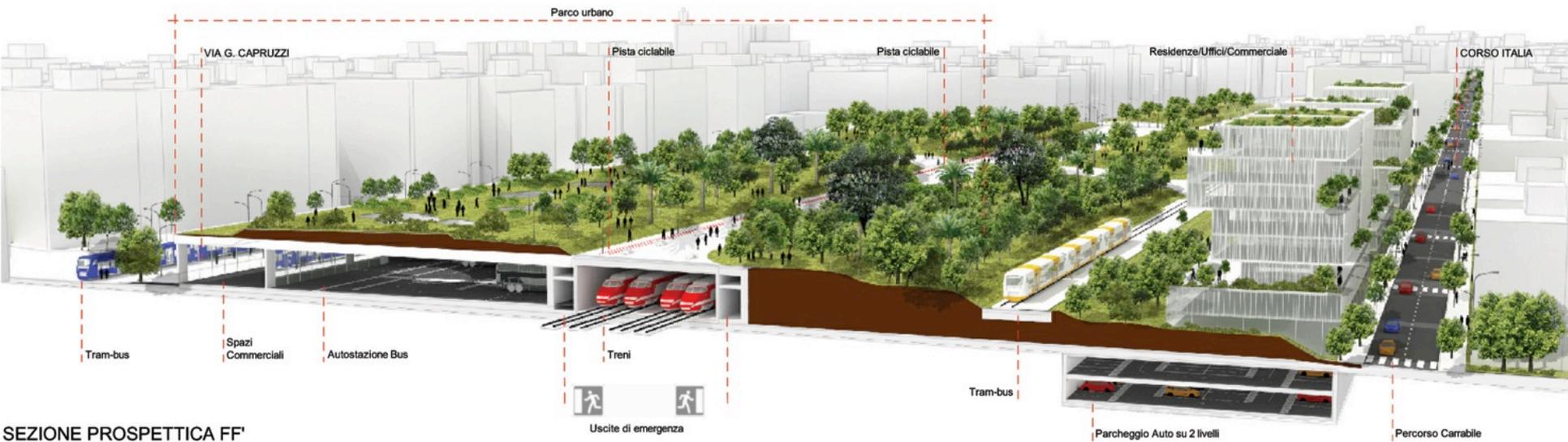


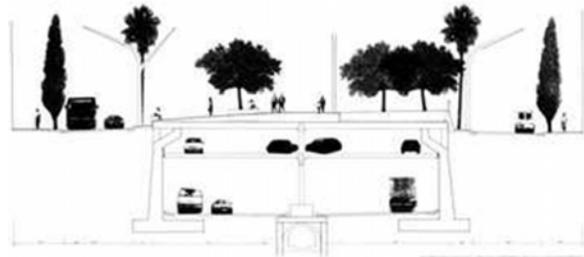
Obiettivi

- Interoperabilità delle reti di trasporto nazionale, regionale, metropolitana e urbana
- Trasformazione delle aree centrali dismettibili

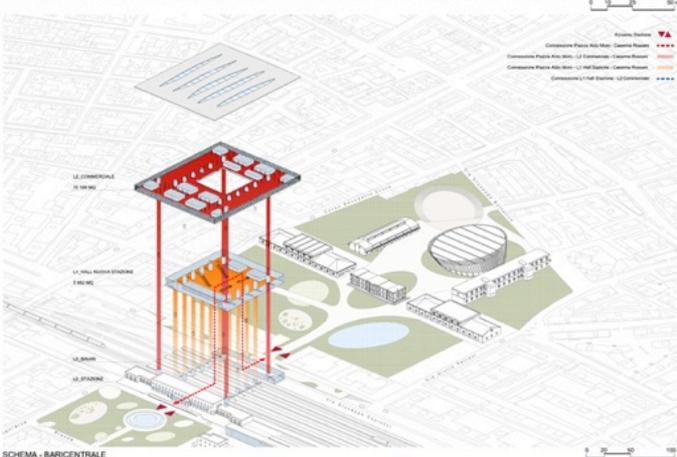
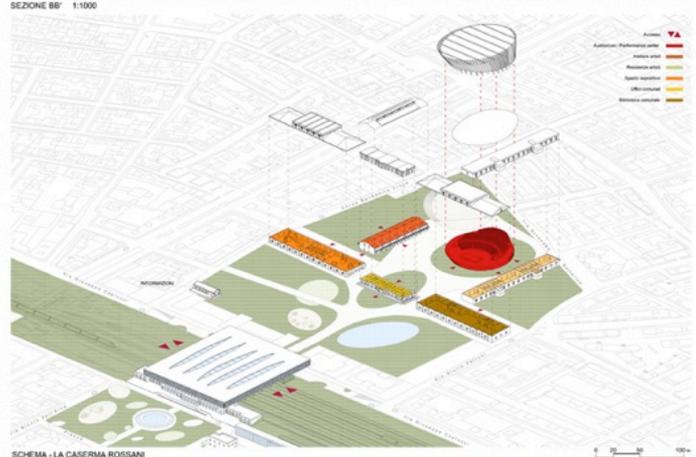
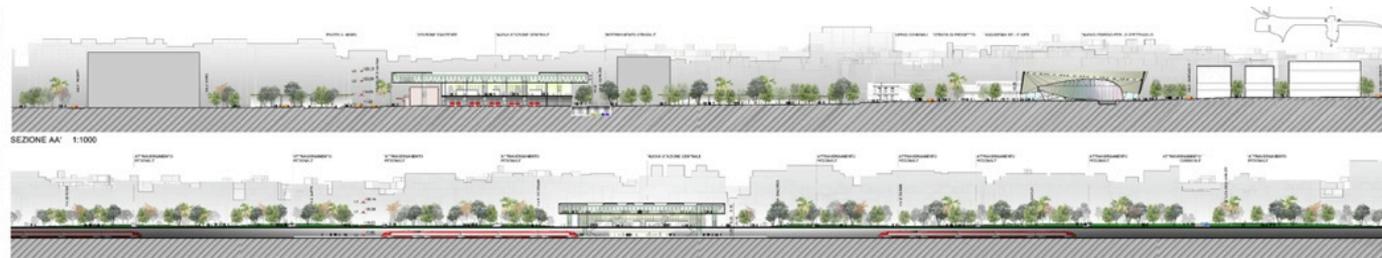
Principali dati dimensionali:

Superficie: 78 ha
Costi stimati: 1,5 miliardi Euro
Tempi stimati: 12 anni





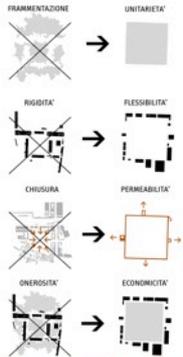
Jordi Henrich con Olga Tarrasó, *Riorganizzazione della Ronda del Mig*, Barcellona, 1995-2003



Studio Fuksas (capogruppo), con Jaume Artigues, Jordi Henrich e altri, *Baricentrale*. Concorso internazionale di idee per le aree ferroviarie: soluzione per l'area della ex Caserma "Rossani"

Fase 1 tot. euro 12 M

- 1a Demolizione della caserma. Preparazione dei suoli. Realizzazione delle infrastrutture e dei percorsi. euro 2,5 M
- 1b Impianto del parco. Realizzazione degli impianti. Massa e forma della alberatura. Superfici erbose. Arredo urbano e cancelli. euro 3,5 M
- 1c Realizzazione del porticato. Biblioteca, servizi e attrezzature essenziali. 1200 mq. Sistemazioni temporanee (pavimenti) euro 6 M

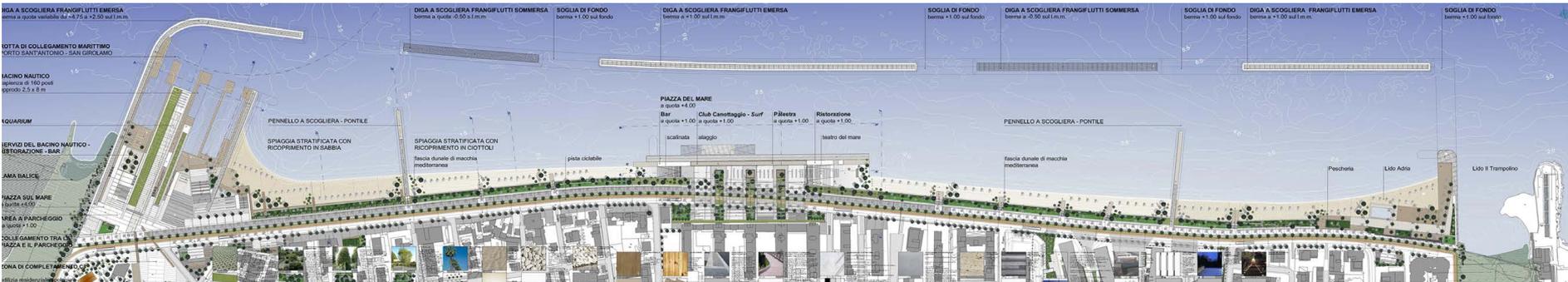
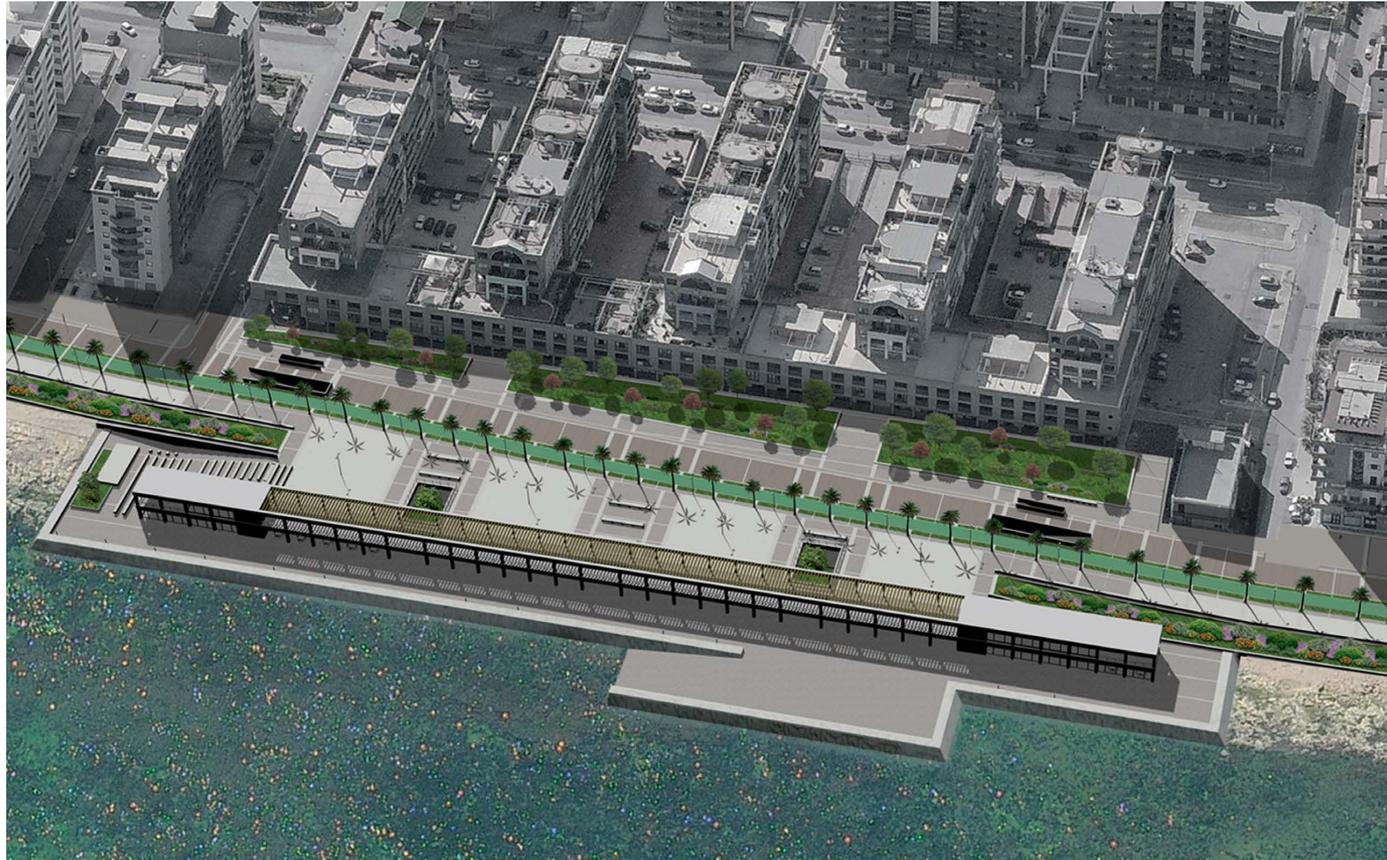


Fase 2 tot. euro 11 M

- 2 Completamento delle attrezzature e dei servizi (2000 mq)



Francesco Cellini (capogruppo), con Insula architettura e ingegneria, Stefano Serpenti e altri, *Baricentrale*. Concorso internazionale di idee per le aree ferroviarie: soluzione per l'area della ex Caserma "Rossani"



STS (capogruppo), con Paolo Grassi, Dario Morelli, Paolo Pastore e altri, *Riqualificazione del fronte mare del litorale di Fesca-San Girolamo.*
Concorso internazionale di progettazione, 2008-09, progetto vincitore



Riqualificazione del fronte mare del litorale di Fesca-San Girolamo, in corso di realizzazione (fotografia di cantiere, 2016)



Guido Canella con Michele Achilli e altri, *Nuova sede municipale nell'area dell'ex gasometro, Bari, 1998, progetto di concorso, vincitore*



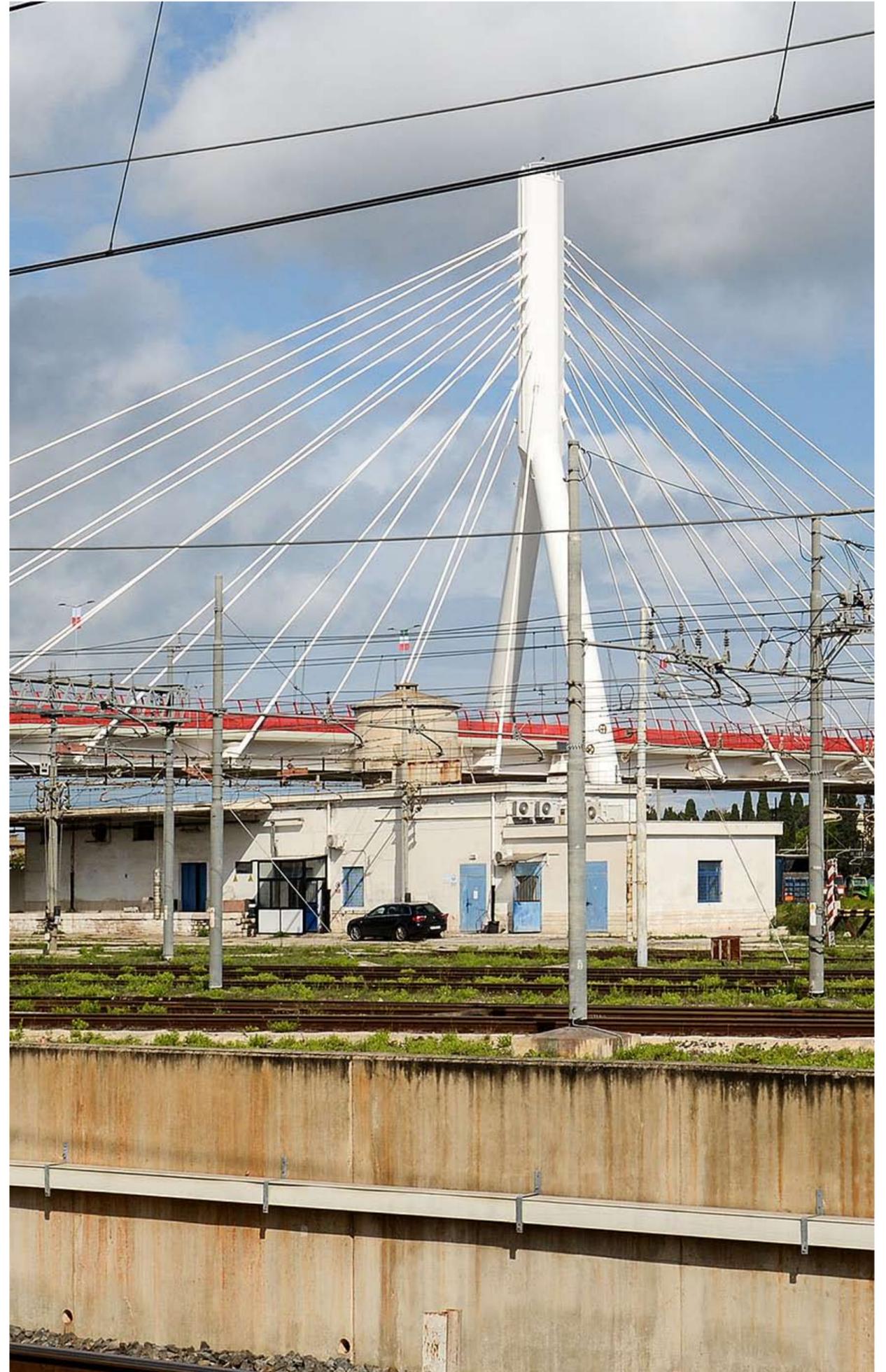
Comune di Bari, *Piano d'Area per la zona compresa tra Corso Vittorio Veneto, via Brigata Regina, Corsoo Mazzini, via Napoli, via Ravanas (PRUSST), Bari, 2010*



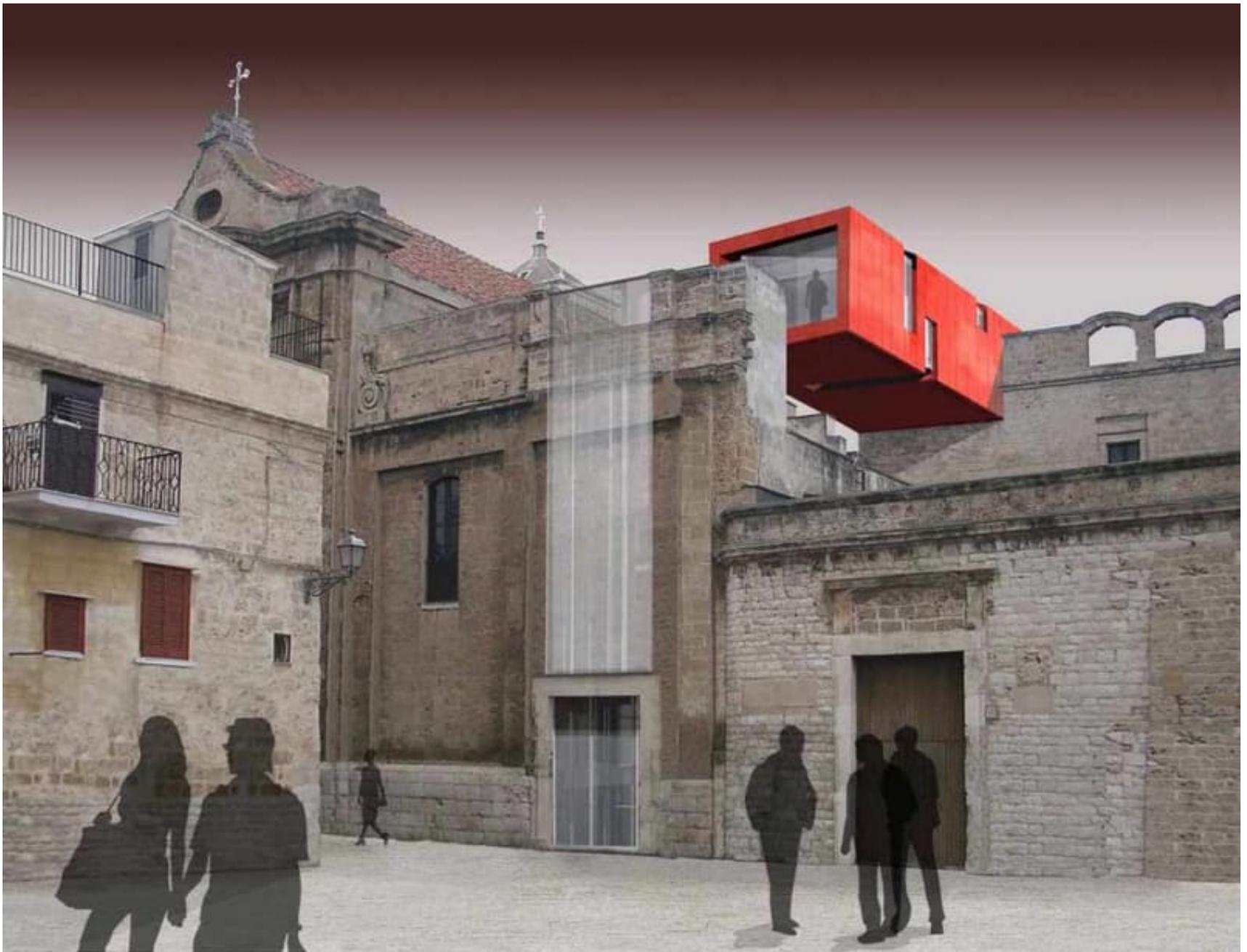
Studio Valle, con Studio Sylos Labini Ingegneri Associati, Mirizzi Architetti Associati e altri, *Nuova sede del Consiglio della Regione Puglia*, 2003-in corso



Studio Valle, con Studio Sylos Labini Ingegneri Associati, Mirizzi Architetti Associati e altri, *Nuova sede del Consiglio della Regione Puglia*, 2003 (in corso)



Ponte asse Nord-Sud



Cesare Mari (capogruppo), *Concorso internazionale di progettazione per la realizzazione e l'allestimento del Museo Archeologico Provinciale nell'ex Convento di Santa Scolastica, Bari, 2007-08, progetto vincitore*



Polo dell'Arte contemporanea

The garden



Worship



Liberty



Bari Vecchia



Via Sparano



Literary

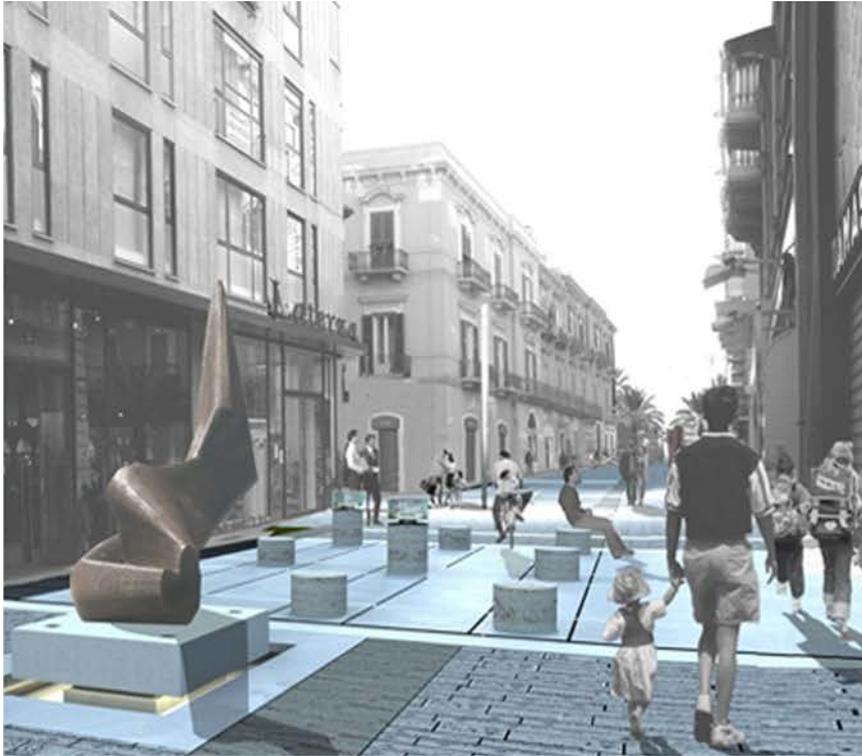


Fashion



Music

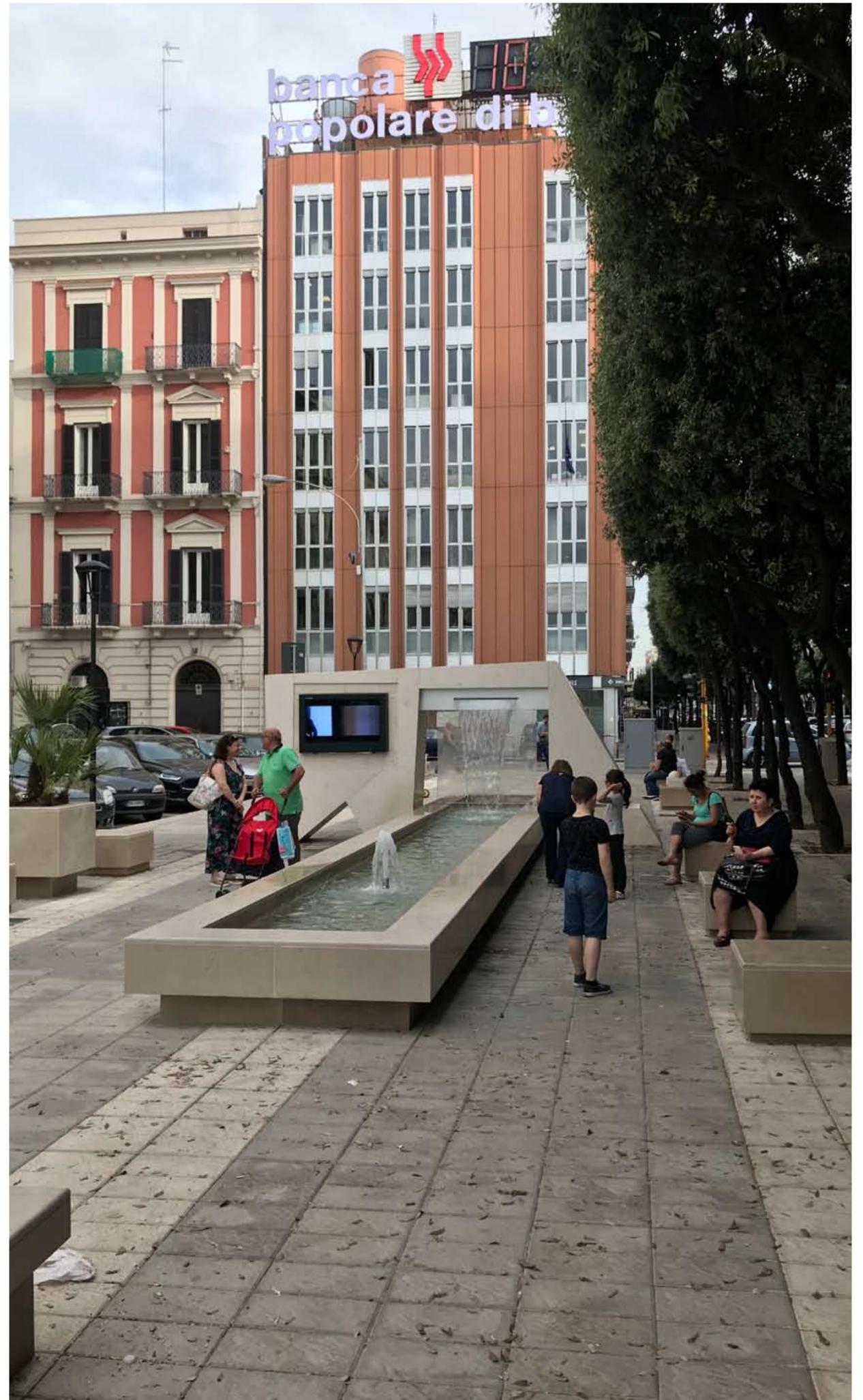




Guendalina Salimei, *Concorso internazionale per la riqualificazione di via Sparano e degli spazi pubblici del borgo murattiano*, 2006-07, progetto vincitore



Guendalina Salimei, *Concorso internazionale per la riqualificazione di via Sparano e degli spazi pubblici del borgo murattiano*, 2006-07, progetto vincitore



Piazza in corso Cavour

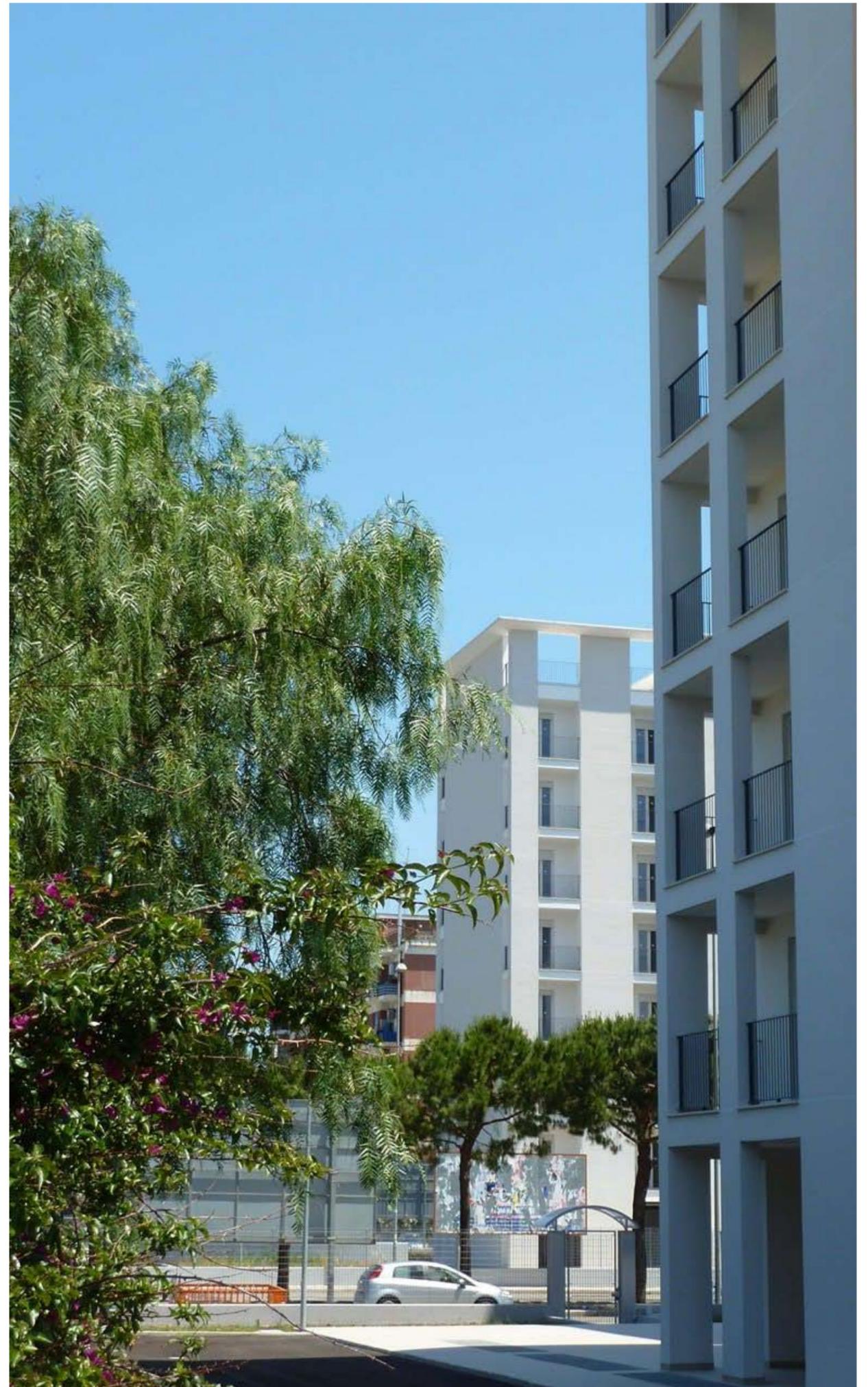


Mercato "Santa Scolastica", Bari, 2011



Enric Miralles, Benedetta Tagliabue, *Ricostruzione del Mercato di Santa Caterina, Barcellona, 1997-2005*





Edifici Residenziali pubblici
2012
Francesco Mantuano, Antonella Calò, Grazia Nanna

